Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 118 / Venerdì 30 aprile 1965

**SUPERARE DOMANI 1° MAGGIO LA DIFFUSIONE DEL 25 APRILE**

RIETI diffonderà 1.900 copie in più della domenica. GENZANO (Roma) 500 in più; TOR DE' SCHIAVI (Roma) 350 in più; TIBURTINO III (Roma) 300 in più; PRIMAVALLE (Roma) 350 in più; MONTEVERDE NUOVO (Roma) 350 in più; EUR (Roma) 100 in più; FRASCATI 350 in più; NETTUNO 350 in più; ANZIO 350 in più; PIETRALATA (Roma) 300 in più. FOGGIA raggiungerà le 11.000 copie.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il testo dell'intervista del segretario generale del PCI a «Tribuna politica»

# LONGO ALLA T.V. SULLA NUOVA MAGGIORANZA

### Brutale intervento dei gendarmi dell'imperialismo

# La truppa USA apre il fuoco contro il popolo nel centro di San Domingo

## La politica delle cannoniere

ANCORA una volta, con la tecnica dell'invasione preordinata minuziosamente e realizzata in poche ore, gli americani hanno indecentemente violato le leggi internazionali, sbarcando i loro «marines» sul territorio nazionale di un altro Stato. Stavolta l'operazione è scattata a San Domingo, un piccolo e poverissimo paese dell'America latina, fonte di sterminati profitti per le imprese di New York e Chicago, sceso in rivolta armata contro Cabral, dittatore para-fascista e filo-americano.

L'annuncio drammatico dello sbarco dei «marines», appoggiati da dozzine di navi da guerra della Squadra Atlantica, è stato dato dallo stesso presidente Johnson. Pare che il successore di Kennedy si stia sempre più dando la pena di dimostrare al mondo che, battuto Goldwater, è la politica di questo integrale fascista americano quella che è di scena a Washington.

La scusa immediata dello sbarco di questi altri «marines» la si è creduta di trovare, alla Casa Bianca, nella «protezione» dei connazionali. E' una scusa infantile che fa ridere e indignare. Il motivo evidente, netto e garantito, di questo nuovo insulto americano al diritto delle genti è invece che la rivolta stava vincendo troppo, minacciando di alterare a San Domingo il rapporto di forze fra i filo-americani del dittatore cacciato via e i sostenitori dell'ex Presidente Bosch, estromesso con la violenza da Cabral.

MA A PARTE il giudizio di merito sulla vicenda interna di San Domingo vale la pena di sottolineare che, come per l'ignobile aggressione al Viet Nam, anche questa spedizione punitiva contro San Domingo è prova di una situazione di debolezza politica cui, negli USA, si tenta nervosamente di ovviare con la forza bruta delle armi. Erano più di trenta anni che a San Domingo l'America non governava più direttamente con le sue forze militari ma per interposta persona, tramite le cricche locali manovrate dall'ambasciatore. Il ritorno a San Domingo degli americani in divisa, armati di tutto punto e appoggiati dalla flotta, dunque è sintomo di paura. Paura che i governi filo-americani che a San Domingo salvaguardano gli interessi coloniali degli Stati Uniti (mantenendo il paese nella più orrenda e incivile miseria) possano continuare a reggere ancora senza l'apporto materiale dei «marines» in divisa sbarcati dalle rutilanti portaerei, reincarnazione moderna delle leggendarie «cannoniere» inglesi. Questo, non altro, è il motivo, reale, trasparente per tutti (anche per l'on. Moro crediamo e anche per il compagno Nenni, riteniamo) dell'operazione di gendarmeria americana a San Domingo. Ennesima prova di quanto arretrate, ormai, siano divenute le favolose «nuove frontiere» immaginate dal predecessore di Johnson.

LE FRONTIERE degli americani sono del resto quelle che oggi tutti possono ammirare. Sono frontiere ignobili che separano gli Stati Uniti non già dal fascismo (com'era per l'America che, venti anni fa, combatteva in Europa), ma dal suo contrario. Sono frontiere erette contro la libertà dei popoli, il socialismo, il rinnovamento, la fine della fame nel mondo. E' contro tutto questo che si ergono le frontiere ideali di questa America gonfia di sciovinismo, che crede di poter dilatare ovunque i suoi confini, pensa sia suo diritto scagliare i suoi «marines» dappertutto, ovunque ci sia qualcosa di capitalistico e di imperialistico da difendere: nel Medio Oriente, nel Congo, a Formosa, nel Viet Nam e in tutta l'America latina. Mai nella pur equivoca storia della libertà borghese, il paravento della «libertà» era stato trascinato così in basso e così logorato nella difesa di interessi imperiali. Di fronte all'esibizione così sfacciata, aggressiva e totalitaria della concezione americana del mondo, appare grottesco e ipocrito il pizzicore antigollista che anima certi nostri democratici di mestiere, neo-sciuscià per «marines». Certo: non sarà il gollismo a salvare l'Europa. Ma non sarà certamente a salvarla neppure la «comprensione» di Moro e Wilson per i bombardamenti americani nel Viet Nam e per gli sbarchi dei «marines» a San Domingo.

Contro queste vecchie e marce frontiere dell'imperialismo il posto sicuro c'è. E' il posto di chi le combatte stando dalla parte giusta, con il socialismo: l'unica forza reale in grado di contenerle e farle arretrare per impedire che si dilatino all'infinito minacciando, dal Viet Nam come da San Domingo, la pace mondiale che è una, indivisibile e troppo preziosa per continuare ad essere affidata agli emuli di Goldwater e a chi se ne fa complice.

**Maurizio Ferrara**

**Previsto l'invio di altri marines americani - I rivoluzionari resistono in tutti i quartieri della capitale Circa 400 i morti**

SANTO DOMINGO, 29

I *marines* americani fatti sbarcare la notte scorsa in forze dal presidente Johnson per imporre al popolo dominicano una nuova dittatura militare ligia ai voleri di Washington, sono intervenuti oggi direttamente contro i valorosi patrioti di San Domingo: studenti e operai che difendono da trentasei ore il campo trincerato di Ciudad Nueva. Col pretesto che raffiche di mitra erano state «sparate» contro l'ambasciata USA, i gendarmi della reazione mondiale hanno attaccato i patrioti. Cinicamente, in un comunicato emesso sullo «scontro» a Santo Domingo e a Washington, le autorità USA dichiarano che «nessun americano è rimasto ferito».

Nonostante la presenza nell'isola e nella capitale di centinaia di *marines* USA armati di tutto punto e nonostante l'infame attacco odierno in sostegno dei generali manigoldi, i rivoluzionari di Santo Domingo resistono con eroismo in tutte le strade, dietro barricate improvvisate, tenendo ancora la maggior parte dei quartieri della capitale.

Lo sviluppo degli avvenimenti ha smascherato così una dopo l'altra tutte le menzogne USA, ultima quella secondo la quale i *marines* saranno ritirati non appena saranno stati evacuati i cittadini americani. No: i gendarmi di Washington sono a Santo Domingo nel tentativo di reprimere una rivoluzione popolare che — come dichiarano perfino fonti statunitensi — ha l'appoggio della quasi totalità della popolazione e che mira a riportare al potere un presidente legalmente eletto con una consultazione popolare.

Il fatto incontrovertibile è che cinquecento uomini in armi (quattrocento ieri e gli altri oggi) sono calati con gli elicotteri sul terreno di polo dipendente dall'albergo *Embajador*, a 11 chilometri dal centro di San Domingo, dove gli stranieri si erano raccolti. Le fonti assicuravano fino a ieri sera che i militari USA non hanno «dovuto far uso delle armi», cosa smentita oggi dai fatti. Inoltre stasera a Washington è stato rivelato che altri marines saranno inviati a Santo Domingo nei prossimi giorni.

La Francia, per rilevare quelli dei suoi residenti che lo desiderassero, si era limitata a mandare una normale nave commerciale, la *Médoc*, ed ha mosso due navi da guerra solo dopo lo sbarco americano.

Nonostante i pretesti addotti, gli Stati Uniti non possono dunque nascondere la aggressione, e la grave ingerenza negli affari interni di un paese indipendente; né li copre il fatto di avere convocato una riunione del Consiglio dell'OSA, l'organizzazione degli

*(Segue in ultima pagina)*

**A Roma**

## VIOLENZE POLIZIESCHE CONTRO I TELEFONICI

La «celere» a Roma è nuovamente intervenuta contro lavoratori in lotta. Venerdì scorso furono i gasisti ad essere aggrediti dalla polizia, ieri sono stati i telefonici, dipendenti di un'azienda del gruppo IRI. Gli incidenti si sono verificati nel pomeriggio davanti agli uffici della Direzione. Undici lavoratori sono stati fermati e denunciati. Nella foto: Un momento della manifestazione.

*(A pagina 4 il servizio)*

**Ribadita la solidarietà con gli USA**

## Grave comunicato sui colloqui Moro-Wilson

**La conferenza stampa del premier inglese - Identità di vedute a favore dell'aggressione degli Stati Uniti al Vietnam - Nuove voci di protesta nel PSI**

Il primo ministro inglese Wilson è ripartito per Londra ieri alle 11,40, dopo aver tenuto una conferenza stampa dalla quale — come del resto dal comunicato ufficiale sui colloqui diffuso in mattinata — la gravità della posizione assunta dal governo di centrosinistra sul Vietnam esce ulteriormente confermata. Questo mentre all'interno del PSI si moltiplicano i sintomi d'inquietudine e di insofferenza: dopo l'iniziativa della FGS, è di ieri una dichiarazione dell'onorevole Bertoldi, esponente della maggioranza autonomista, di aperta critica a Moro e di approvazione dell'appello lanciato dall'organizzazione giovanile del PSI.

Nel comunicato congiunto sui colloqui italo-inglesi dopo un preambolo nel quale si afferma che essi si sono svolti «in un'atmosfera di amicizia ed hanno messo in luce un'ampia concordanza di vedute sui problemi esaminati», vengono innanzitutto evocati i temi del disarmo. In proposito, Moro e Wilson si impegnano a fare sforzi in seno alla commissione dell'ONU e per ottenere la ripresa dei lavori della conferenza di

**m. gh.**

*(Segue in ultima pagina)*

A pag. 12

***il commento ai colloqui di Roma***

**Per l'ospedale al Vietnam**

## SOLO A TORINO TRE MILIONI

Prosegue con successo la raccolta di fondi per l'invio nel Vietnam del nord di un ospedale da campo. La sottoscrizione di 100 milioni lanciata dal PCI sta raccogliendo ovunque vaste adesioni. Il Consiglio nazionale dell'Alleanza dei contadini ha accolto l'appello dei medici, impegnando le proprie organizzazioni a raccogliere i fondi fra i contadini di tutta Italia. La sottoscrizione ha già raggiunto le 800.000 lire.

Rilievo particolare ha assunto la campagna del PCI in Piemonte. A Torino sono stati superati i 3 milioni, a Vercelli le 500 mila lire. Modena ha già superato i 2 milioni.

Anche la sottoscrizione lanciata dalla Federazione giovanile socialista del PSI sta raccogliendo ampi consensi. L'appello dei giovani socialisti, che reca le firme dei compagni Fioriello e Signorile della segreteria nazionale, ricorda che le somme raccolte potranno essere inviate alla Direzione nazionale della FGS a Roma (piazza Adriana, 5).

La Direzione della FGCI ha invitato tutti i giovani comunisti a lavorare per raggiungere l'obiettivo di 5 milioni che l'organizzazione si è posta.

(A PAG. 2 ALTRE NOTIZIE)

**Il nostro Partito lavora per larghe alleanze con le forze operaie, democratiche, socialiste e cattoliche - Il fallimento del centro-sinistra**

Il compagno Longo ha risposto ieri sera alla TV a venti domande rivoltegli, per *Tribuna Politica*, dagli «intervistatori» Jacobelli e Zatterin. Nella sua nuova edizione *Tribuna Politica* prevede interviste ai segretari dei partiti (giovedì scorso fu la volta dell'on. Rumor), conferenze stampa del governo e dibattiti tra i rappresentanti dei vari partiti. Solo alle conferenze stampa del governo parteciperanno, a sorteggio, giornalisti dei quotidiani d'informazione e di partito. Ai segretari dei partiti le domande vengono invece poste da due «intervistatori» della RAI.

Le domande che sono state rivolte al compagno Longo hanno abbracciato temi di grande attualità, a livello della politica interna economica ed internazionale; la prima gli è stata rivolta da Jacobelli.

**JACOBELLI** Il suo partito parla del «fallimento» del centro sinistra e ne ha chiesto la sostituzione con una «nuova maggioranza». Che cosa intende con questa formula «nuova maggioranza» e soprattutto come la ritiene realizzabile, concretamente, nell'attuale Parlamento?

**LONGO** Per «nuova maggioranza» intendo una nuova coalizione di forze politiche e sociali che dovrebbero succedere al centro-sinistra, fallito per essere venuto meno alle promesse, ai propositi iniziali. Parliamo di una maggioranza nuova per le forze politiche e sociali che la dovrebbero comporre, ma anche per gli obbiettivi nuovi, le prospettive che dovrebbero ispirare l'attività politica di questa nuova coalizione. Non intendo dire con ciò che la nuova maggioranza dovrebbe maturare al di fuori del centro-sinistra; noi pensiamo che la nuova maggioranza possa e debba maturare dentro e fuori del centro-sinistra, raccogliendo tutte quelle forze politiche e sociali che dentro e fuori del centro-sinistra si propongono di svolgere un'azione di rinnovamento e di trasformazione sociale del nostro Paese. Noi non intendiamo la nuova maggioranza semplicemente come una maggioranza parlamentare. Vi sono nel Paese problemi gravi e urgenti che esigono di essere risolti. Noi pensiamo che sotto la spinta di questi problemi e sotto la spinta e con l'azione del nostro partito la nuova maggioranza può essere, sarà costituita.

**ZATTERIN** Quando si formò il primo governo di centro-sinistra, l'onorevole Togliatti,

*(Segue a pagina 9)*

**Dalle 21 di martedì**

## *Sciopero di 27 ore nelle Ferrovie*

**Il governo non vuol discutere con i sindacati i provvedimenti a carico del personale e nega l'estensione del premio annuale**

I treni si fermeranno dalle ore 21 di martedì 4 maggio alle ore 24 di mercoledì. Per ventisette ore le Ferrovie rimarranno paralizzate dallo sciopero deciso in comune dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL dopo il nuovo no del governo. Gli scioperanti si calcola che saranno 210 mila; tanti sono infatti gli addetti alla circolazione dei treni, alle officine, ai passaggi a livello e alle attività varie che assicurano il funzionamento della rete ferroviaria italiana.

Ieri, dopo la proclamazione dello sciopero, i dirigenti del SAUFI-CGIL si premuravano di far sapere che «la porta è aperta alla trattativa qualora vengano nuove proposte». Certo, la porta è sempre aperta ad un ripensamento del governo. Ma il governo di tempo ne ha avuto molto per valutare le conseguenze del suo rifiuto alla trattativa. D'altra parte, se vogliamo capire la sostanza politica dell'attuale atteggiamento negativo del governo, bisogna guardare alla sostanza delle richieste presentate dai sindacati.

Una di esse — e non certo la minore — riguarda l'attuazione non formale di una circolare del 1959 nella quale l'Amministrazione ferroviaria dichiara che sottoporrà all'esame dei sindacati, prima di attuarlo, ogni provvedimento che incida sul rapporto di lavoro del personale. Oggi il ministro dei Trasporti vuole togliere valore effettivo a questo punto. Vogliono mani libere per la politica di «economie» a dànno del personale. Un governo che parti — si ricordino le dichiarazioni programmatiche dell'on. Moro — dall'annuncio che sarebbe stato tenuto un nuovo metodo nei rapporti con i sindacati, ora rifiuta la trattativa nei rapporti quotidiani fra FS e lavoratori su questioni come il carico di lavoro e la sicurezza del posto. In che consistono, allora, questi «rapporti di tipo nuovo» con i sindacati? Forse nel tentativo di coinvolgerli puramente e semplicemente nella politica di suicidio delle FS, di subordinazione dei trasporti pubblici agli orientamenti e agli interessi immediati dei privati?

Rifiutato un accordo su questo punto, che non avrebbe comportato nessuna spesa per il governo, sugli «accordi che costano» si sono avute offerte del tutto inadeguate a sanare la grave questione del «premio» aperta, unilateralmente, dall'iniziativa dello stesso ministro di accordare ai funzionari 200 mila lire a testa. I ferrovieri chiedono che la situazione venga sanata aumentando il «premio d'esercizio». La spesa, benché proporzionata all'ampiezza del numero degli interessati (cinque miliardi circa) non è di quelle che avrebbe fatto fallire il governo. Si è in presenza, quindi, di una posizione che cerca di far valere una sorta di blocco della contrattazione che risponde ad una antica necessità politica, quella di fornire degli alibi al grande padronato e di mettere un'ipoteca sul futuro dell'azienda ferroviaria, che si va discutendo.

Difficile, quindi, è la ripresa delle trattative se non vi sarà un mutamento di rotta nel governo.

## Cantieri fermi contro i «tagli»

**Cortei e comizi in tutti i centri**

Altissime astensioni ha registrato ieri lo sciopero nazionale unitario di 4 ore dei 40 mila navalmeccanici, contro i «ridimensionamenti» previsti dal piano quinquennale in omaggio al MEC, e per un riesame globale della politica cantieristica alla quale diminuisce via via il carico di lavoro.

Particolare successo ha avuto la giornata di lotta a Trieste e alla Spezia dove gli operai hanno ancora una volta difeso il loro cantiere, dando vita a grandi manifestazioni. I quattromila «ansaldini» del Muggiano (La Spezia) scioperavano per la quarta volta. Un lunghissimo corteo ha percorso le vie cittadine fra due ali di folla, insieme a tutti gli altri cantieristi, fino al luogo del comizio, tenuto da Giovannini della FIOM nazionale a nome dei tre sindacati; hanno anche parlato esponenti CISL e UIL.

Corteo operaio anche a Trieste, con comizio di Carniti della FIM-CISL, concluso da un esponente della FIOM; percentuali: 100% di astensioni fra gli operai; 95% fra gli impiegati. A Genova ha scioperato quasi il 100% dei diecimila cantieristi, riunendosi in comizi unitari (a Sestri hanno parlato Pastorino della FIOM nazionale, Buscaglia della FIM e Trapani della UILM). A Taranto, sciopero al 95% e corteo di 8 chilometri fino in città. A Palermo sciopero al 70% (50% alla Piaggio). A Napoli 90%, ad Ancona 97%, a Venezia 100%.

Un'importante iniziativa è stata presa a Genova, dove i tre sindacati dei metallurgici hanno inviato a Moro un telegramma nel quale protestano contro i «ridimensionamenti» e reclamano un esame congiunto della precaria situazione cantieristica nazionale, per una nuova politica marinara.

**Pechino**

## Incontro dei delegati del PCI coi compagni del CC cinese

**Comunicato sul colloquio tra Teng Hsiao-ping e Giancarlo Pajetta — Oggi l'arrivo ad Hanoi**

PECHINO, 29

La delegazione del PCI guidata dal compagno Giancarlo Pajetta e diretta ad Hanoi si è incontrata oggi con il segretario generale del PC cinese compagno Teng Hsiao-ping. La delegazione era giunta ieri a Pechino, ricevuta all'aeroporto dal compagno Kang Sheng, membro supplente del l'Ufficio politico, dal compagno Ciao Yi min, dall'ambasciatore della Repubblica democratica del Vietnam Cen Tse Pin e dai collaboratori di questi.

Sull'incontro odierno il *Quotidiano del Popolo* di Pechino pubblicherà domani il seguente comunicato:

«La delegazione del PCI invitata dal Partito dei lavoratori del Vietnam, nel corso del viaggio verso il Vietnam ha sostato a Pechino. Questo pomeriggio il compagno Teng Hsiao-ping, segretario generale del PC cinese, ha incontrato il capo di questa delegazione Giancarlo Pajetta, membro della Direzione e della Segreteria del PCI e i membri della delegazione: Pompeo Colajanni, membro della CCC del PCI, Aldo Natoli, membro del CC del PCI; Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI; Emilio Sarzi Amadè, redattore dell'*Unità*. Assistevano all'incontro Kang Sheng, membro supplente dell'Ufficio politico e della segreteria del PC cinese, Ciao Yi-min membro supplente del CC, e il collaboratore responsabile di un dipartimento del CC Wang Li. Le due parti hanno esposto le loro rispettive vedute sul problema del Vietnam. Esse stimano che è necessario rafforzare l'appoggio al popolo vietnamita nella sua giusta lotta contro l'imperialismo americano e per cacciare l'imperialismo americano dal Vietnam. Dopo l'incontro il compagno Teng Hsiao ping ha invitato la delegazione ad un pranzo».

La delegazione italiana lascerà domani Pechino per Hanoi dove si prevede arriverà nella serata.

La riunione del CD del Gruppo comunista alla Camera

# Iniziativa PCI per gli elettori sardi emigrati

## L'assemblea dei senatori comunisti

**Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti si è riunito per esaminare i problemi inerenti alla imminente ripresa delle attività parlamentari. In particolare si è discusso sulla giusta causa nei licenziamenti la cui proposta è iscritta all'ordine del giorno dell'Aula per la seduta del 5 maggio e delle iniziative da adottare in commissione in merito ai provvedimenti legislativi riguardanti la legge 167 dopo la sentenza della Corte Costituzionale.**

**Il Direttivo dei deputati comunisti ha sottolineato anche l'urgenza di un dibattito parlamentare della mozione sulla scuola e la discussione della mozione sulla Sardegna ed ha esaminato l'atteggiamento del gruppo sul disegno di legge riguardante la proroga della Cassa del Mezzogiorno.**

**A proposito delle elezioni regionali della Sardegna il Direttivo del gruppo dei deputati comunisti, constatato il tentativo del Governo e della maggioranza di rinviare ed ostacolare l'approvazione della proposta di legge del Consiglio Regionale sardo che estende le facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche agli elettori emigrati sardi, facilitazioni che erano state concesse in occasione delle elezioni regionali sarde del 1961 e delle altre precedenti elezioni regionali, denuncia la gravità dell'atteggiamento del Governo e, in particolare del ministro del Tesoro che, negando lo stanziamento della modesta somma necessaria per la copertura, in realtà intende impedire a decine di migliaia di sardi l'esercizio di un fondamentale diritto politico e porre in condizione di inferiorità proprio coloro che più dolorosamente sono stati colpiti dalla politica governativa e che più di ogni altro sono interessati alla elezione del Consiglio regionale che dovrà attuare il piano di Rinascita; dà mandato ai gruppi delle commissioni Bilancio e Trasporti di promuovere con urgenza le iniziative unitarie che consentano di far esprimere una maggioranza favorevole all'approvazione della proposta di legge del Consiglio regionale per gli elettori emigrati sardi.**

* * *

**Ieri mattina, a Palazzo Madama, si è tenuta l'assemblea del gruppo dei senatori comunisti, che ha esaminato le conclusioni cui è giunta la « commissione dei 31 » sul superdecreto. L'assemblea dei senatori comunisti ha riconfermato l'opposizione al provvedimento governativo, e ha designato i compagni Bertoli, Pirastu, Adamoli, Fabiani, Conte, Angiola Minella e Fortunati a prendere la parola nella discussione generale, che comincerà alla ripresa, la prossima settimana.**

Inaugurato lo stabilimento

# *Prime case IRI prefabbricate a Sessa Aurunca*

## Interessante intervento ma di proporzioni irrisorie

**Dal nostro inviato**

SESSA AURUNCA, 29.

*L'IRI ha inaugurato stamane una « fabbrica di case » a Sessa Aurunca. Lo stabilimento produrrà strutture metalliche prefabbricate pari a circa 20 mila vani. Idealmente raggruppata la produzione annua corrisponde a un centro urbano di 15 mila abitanti.*

*La nuova fabbrica della SOPREFIN (Società prefabbricati Finsider) utilizzerà profilati d'acciaio per produrre le strutture fondamentali delle case prefabbricate. L'acciaio sostituirà il cemento armato nella costruzione delle strutture portanti degli edifici. I singoli elementi standardizzati potranno essere con relativa facilità trasportati dalla fabbrica nel cantiere dove saranno montati e saldati con un sistema di bulloni.*

*Negli spazi liberi destinati alle pareti esterne ed interne saranno collocati pannelli prefabbricati, che possono essere di cemento o di altri impasti già usati tradizionalmente nelle costruzioni edilizie.*

*In particolare la SOPREFIN ha concluso un accordo con la Edison, che nella sua fabbrica di Caiazzo, distante alcune decine di chilometri da Sessa Aurunca, produrrà in esclusiva per la società della Finsider pareti di silicalce, secondo un brevetto sovietico.*

*In sostanza la società dell'IRI offre le strutture metalliche, per la cosidetta « prefabbricazione mista », che a differenza di quella pesante dovrebbe offrire più spazio alla inventiva dell'architetto, combinando elementi prefabbricati con materiali e costruzioni dell'edilizia tradizionale.*

*Le prime esperienze di edifici prefabbricati in Italia non sono infatti riuscite a qualificarsi architettonicamente, né a superare quell'aspetto posticcio di plastici dalle linee fredde e monotone.*

*La SOPREFIN ha già fatto le prove per esempio coll'edificio della direzione dell'impianto siderurgico di Taranto e la sede della direzione della stessa fabbrica di Sessa Aurunca, due edifici dai quali forse perchè adattati alle linee architettoniche dei rispettivi stabilimenti industriali, non si vede come la mano dell'architetto si sia liberata dall'impaccio in cui la costringono gli elementi prefabbricati.*

*L'IRI comunque vuole contribuire al superamento dei pregiudizi nei confronti dei prefabbricati, in Italia abbastanza forti, stimolando il processo di industrializzazione della edilizia, che in molti paesi, come l'Inghilterra, l'URSS, la Francia e la Germania, è già ad uno stadio avanzato.*

*Le grandi industrie italiane sembra che ora intendano recuperare il ritardo, perchè fa capolino anche in questo campo la concorrenza degli altri paesi del MEC. Testimonianza dell'accendersi di questo interesse è fra l'altro la mostra internazionale della prefabbricazione che domani si aprirà a Milano e che sarà seguita da un congresso sui problemi riguardanti la utilizzazione dell'acciaio negli edifici prefabbricati.*

*Siamo forse alle soglie della introduzione delle nuove tecniche su larga scala anche in Italia. Comunque interessante questo primo intervento dell'IRI, anche se l'introduzione del prefabbricato ha senso quando se ne vogliano utilizzare i vantaggi, cioè la possibilità di costruire a ritmi rapidi e su larga scala, per soddisfare bisogni urgenti, che nel caso dell'Italia potrebbero essere le aule scolastiche, le abitazioni o gli ospedali.*

*Il ministro Bo, che ha partecipato all'inaugurazione della fabbrica insieme al presidente dell'IRI Petrilli, nel suo discorso ha osservato che con questo nuovo stabilimento l'impresa pubblica « attesta la puntuale aderenza a due obbiettivi di fondo, l'intervento nei settori nevralgici dell'economia nazionale e il contributo ad una organica politica di trasformazione del Mezzogiorno ». Per quanto riguarda il secondo obbiettivo l'affermazione del ministro è per lo meno sproporzionata alla realtà, poichè la fabbrica per il momento occupa 80 operai.*

**f. i.**

# in breve

## Convenzione italo-rumena

E' stata firmata a Bucarest una convenzione italo-rumena per gli scambi di animali, carni e prodotti animali. L'hanno sottoscritta da parte rumena il vice presidente del consiglio superiore dell'agricoltura Emil Balomiri e da parte italiana l'ambasciatore Moscato.

## Saragat riceve dirigente partigiano

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il presidente del gruppo Patrioti della Maiella, avv. Ettore Troilo con una rappresentanza del gruppo stesso. Saragat ha esaltato il contributo alla lotta di liberazione dei 1200 patrioti della Maiella, che percorsero combattendo l'Italia dal Sangro al Senio, liberando vaste zone dell'Abruzzo, delle Marche e della Romagna ed entrando tra le primissime truppe liberatrici a Bologna. Il Presidente ha poi ricordato i 54 caduti, i 132 feriti, di cui 36 mutilati, le 17 medaglie d'argento, le 48 medaglie di bronzo, le 142 Croci al V. M. e, infine, la Medaglia d'Oro concessa alla Bandiera del Gruppo.

Il dibattito si concluderà oggi

# *Polemiche sul Piano al Consiglio della D.C.*

## Donat Cattin, Sullo, Malfatti e Granelli affermano che la programmazione deve in primo luogo assicurare la massima occupazione e respingono la « filosofia della efficienza » posta al centro del « parere » del CNEL

Al Consiglio nazionale della D.C. è continuato ieri il dibattito sulla programmazione. Il fatto politicamente più rilevante è stata la polemica che si è accesa sulla relazione del segretario della DC, on. Rumor. Posizioni di dissenso sono state espresse da rappresentanti delle correnti di sinistra. Va però rilevato che su tali polemiche le correnti di sinistra della DC non sono apparse molto impegnate e comunque non su posizioni molto chiare. L'operazione lanciata dalla relazione dell'on. Rumor si prefigge di mettere in moto un tortuoso meccanismo in base al quale perfino gli obiettivi del progetto di Piano verrebbero modificati per accettare il « parere » del CNEL. Ciò significherebbe mettere al centro degli investimenti il problema della efficienza produttiva, cancellando dall'elenco degli stanziamenti previsti dal Piano quelli destinati alla istituzione del servizio medico nazionale e alla riforma del sistema pensionistico.

Anche per quanto riguarda la occupazione vi sarebbe una modifica di obbiettivi. Il Piano prevede la creazione di un milione e mezzo di posti di lavoro (il 40% di essi dovrebbe essere ubicato nel Mezzogiorno): il parere del CNEL afferma che, invece, nei prossimi anni si produrrà una disoccupazione tecnologica e che quindi il Piano al massimo deve fronteggiare questo fenomeno.

Contro questo indirizzo la polemica vi è stata e va registrata. Ciò anche se va detto che questa polemica non sembra tradursi in una linea complessiva che sappia contrastare efficacemente quella dorotea. Ecco, comunque, una sintesi del dibattito svoltosi ieri al Consiglio nazionale della DC.

L'intervento più polemico nei confronti della relazione di Rumor è stato quello del sottosegretario Donat Cattin. Egli ha affermato: 1) Il Piano deve essere tradotto in legge dallo Stato. 2) Il Piano — come obbiettivo prioritario — deve assicurare la massima occupazione e per raggiungere questo obbiettivo occorre rivedere la politica congiunturale, nel senso che essa deve aumentare la domanda interna. 3) Occorre immediatamente coprire un vuoto di investimenti per il 1965 nella misura di 400 miliardi di lire. 4) Immediata definizione degli strumenti operativi del Piano. 5) Opposizione a ridurre gli stanziamenti « sociali » previsti dal progetto di programmazione. Secondo Donat Cattin, infine, l'obbiettivo della efficienza non deve essere abbandonato ma perseguito assieme a quello della massima espansione produttiva.

Il presidente delle ACLI, Labor, ha affermato che gli obbiettivi posti dal progetto di Piano non dovrebbero essere modificati. In polemica con il CNEL, Labor, ha detto che il Piano deve preoccuparsi di assicurare la massima occupazione e che il criterio dell'efficienza del sistema produttivo, messo al centro del « parere » del CNEL, « è da accettare unicamente come condizione necessaria, ma non sufficiente, e nella misura in cui non metta in discussione le scelte di politica economica ».

L'onorevole Sullo ha detto che « il parere del CNEL ha suscitato non senza ragione molte perplessità laddove ha inteso fare della efficienza produttiva la filosofia del Piano. Il Piano — ha proseguito l'onorevole Sullo — non può che avere due fini soltanto: la completa utilizzazione della mano d'opera esistente nel nostro paese e la eliminazione degli squilibri di reddito tra categorie e Regioni ». Sullo ha anche affermato che il rinvio dell'attuazione di una organica riforma del sistema sanitario « deluderebbe le attese di milioni di cittadini che tale riforma ritengono matura ». Sullo ha criticato il Piano Pieraccini affermando che esso è lacunoso dal punto di vista del ruolo che nella programmazione debbono svolgere gli enti locali. Egli ha concluso dichiarandosi favorevole allo Statuto dei lavoratori ma anche ad una legge che regolamenti il diritto di sciopero.

Per la corrente dei fanfaniani ha parlato l'on. Malfatti. Egli ha puntato su tre questioni: 1) Immediata costituzione degli organi di programmazione. 2) Dare precedenza al problema della occupazione nel definire gli obbiettivi del Piano. 3) Rivedere la politica congiunturale. La polemica contro la « filosofia della efficienza » è stata poi sviluppata anche dal sindacalista Granelli. Anch'egli ha insistito — in polemica con Rumor e con il parere del CNEL — sulla necessità di non rinviare la riforma sanitaria e previdenziale. Granelli ha anche affermato la irrinunciabilità della riforma della pubblica amministrazione.

Interventi di pieno appoggio alla relazione di Rumor sono stati svolti da numerosi rappresentanti della destra. Di particolare significato il discorso dello scelbiano on. Lucifredi il quale ha tra l'altro proposto che in Parlamento si nomini una commissione per stabilire se ogni futura proposta di legge sia o meno compatibile con il Piano. Ciò significherebbe subordinare in pieno l'iniziativa parlamentare alle scelte di politica economica fatte dal governo o addirittura dalla DC. L'on. Togni ha espresso la propria adesione alla relazione dell'on. Rumor, affermando tra l'altro che il problema centrale che il Piano deve risolvere sarebbe quello di suscitare « fiducia » negli imprenditori. A tarda sera è intervenuto nel dibattito anche il ministro Colombo il quale ha appoggiato le tesi di Rumor. L'on. Colombo ha difeso il parere del CNEL, del resto già da lui esaltato nel corso di precedenti discorsi. Alcune cautele sono state tuttavia introdotte dal ministro del Tesoro specie per quanto riguarda il problema delle « tensioni salariali » che l'applicazione integrale del parere del CNEL finirebbe per creare in alcune zone. Da segnalare infine l'intervento del bonomiano Truzzi che si è limitato a rivendicare la perpetuazione del Piano verde. I lavori del C.N. democristiano verranno conclusi oggi con la approvazione di un documento finale.

**d. l**

La protesta a Pisa dei consiglieri comunisti

# Delegazioni operaie nel Comune occupato

**Dal nostro inviato**

PISA, 29.

« Una forma di protesta insolita ma comunque adeguata alla drammaticità e alla delicatezza del momento »: così il compagno Giuseppe De Felice, consigliere comunale di Pisa, ha definito questa sera, nel corso di una conferenza stampa, l'occupazione simbolica della sala consiliare (l'antica « sala delle Baleari », raccolta fra i grandi affreschi che ne coprono le pareti illustrando le glorie pisane sul mare) che dura da ieri sera e continuerà fino a nuova decisione e comunque certo ancora per la prossima notte.

La conferenza stampa ha avuto luogo appunto nella sala del Consiglio, col gruppo comunista seduto nel suo settore e tutti gli altri tavoli vuoti.

Che cosa dunque è avvenuto a Pisa da provocare la decisione di ieri sera del gruppo comunista dopo un colpo di mano del sindaco socialdemocratico tendente a liquidare la seduta consiliare? E quale obbiettivo aveva il sindaco Supino?

La cronistoria delle vicende comunali di Pisa è veramente singolare e assurda anche se, alla radice, ha le stesse cause che pongono in continua crisi centinaia di comuni italiani: il prepotere della DC e il pervicace tentativo di montare il castello di carta del centro sinistra tentando di superare contrasti e contraddizioni che nella pratica si dimostrano incolmabili.

Così si ha per esempio che l'attuale sindaco Supino, eletto un mese e mezzo fa con i voti della DC, del PSDI e del PRI (16 su 40), non ha la maggioranza capace di fornire una amministrazione funzionante e allora (invece di dimettersi) decide di amministrare... con la vecchia giunta già formata da DC, PSI, PSDI e PRI e dalla quale si erano dimessi prima il sindaco e gli assessori democristiani e poi tutti gli altri: un sindaco di minoranza, dunque, alla testa di una giunta (dimissionaria) rappresentativa di una diversa minoranza. All'origine di questo guazzabuglio sono la crisi e la liquidazione — avvenuta cinque mesi fa — della giunta di centro sinistra nella quale si scontravano tesi, interessi e gruppi contrapposti e a proposito della quale la DC aveva posto l'*aut-aut* ai socialisti: se volevano restare « al potere » al Comune di Pisa dovevano « estendere » il centro-sinistra alla Amministrazione provinciale e ai Consigli comunali sorti dalle elezioni del 22 novembre, liquidando le vecchie e nuove maggioranze di sinistra malgrado che il voto popolare avesse segnato una dura condanna per il centro sinistra (7,76% di voti in più al PCI rispetto alle precedenti amministrative in tutta la provincia, nuove maggioranze conquistate, spostamento politico a sinistra anche nella città di Pisa verificato sulla base dei voti per il Consiglio provinciale).

I socialisti hanno respinto questo *ultimatum* (la cui accettazione — a dire il vero — per un partito che aveva perduto il 60% dei propri voti, avrebbe significato più o meno il suicidio politico) senza però rinunciare alla politica delle trattative fuori del Consiglio, provocando, o accettando fosse provocata, la stasi assoluta della amministrazione di Pisa, premessa questa per aprire le porte al commissario prefettizio e intanto per bloccare il piano regolatore e la municipalizzazione dei servizi di nettezza urbana, per far « passare » le peggiori misure antipopolari e far accettare tali tagli nel bilancio da provocare, per esempio, il prossimo licenziamento di 82 dipendenti comunali.

Di fronte alla netta presa di posizione dei consiglieri comunisti — e alla sua eco nella città — il gruppo socialista ha sentito il bisogno di differenziare ancora una volta la propria posizione rispetto alla DC, al PSDI e al PRI protestando di aver voluto, sì, il rinvio, ma solo come conseguenza delle dimissioni del sindaco, premessa per un eventuale accordo romano.

Le lettere, le delegazioni, e i telegrammi che sono giunti nel corso della giornata di oggi al Consiglio comunale — indirizzati ai consiglieri comunisti — testimoniano che il loro gesto esprime la protesta dell'opinione pubblica. La protesta degli operai, degli impiegati comunali, dei commercianti, e anche di molti socialisti come dimostra, per esempio, il caloroso telegramma di solidarietà del sindaco socialista di Pontedera.

**Aldo De Jaco**

Senato

## Rinviate le conclusioni sulla modifica costituzionale

Il Senato ha concluso ieri i suoi lavori per questa settimana rinviando la conclusione della discussione sul disegno di legge di modifica costituzionale che aveva tenuto occupata l'assemblea nei due giorni passati.

Su proposta del compagno Petrone è stato deciso di mettere la questione all'o.d.g. in coda agli argomenti che il Senato ha di fronte a sé nella prossima settimana (in primo luogo il superdecreto congiunturale).

Il compagno Petrone aveva proposto che, vista la disparità di vedute su una questione tanto delicata, sarebbe opportuno un rinvio del disegno di legge al l'esame della prima e della seconda commissione in seduta congiunta.

Nella giornata di ieri hanno preso la parola sull'argomento costituzionale il dc Monni e il socialista Iodice. Il socialista non ha mancato di rivolgere alcune critiche severe al disegno di legge che, ha detto, così com'è non può certo essere approvato.

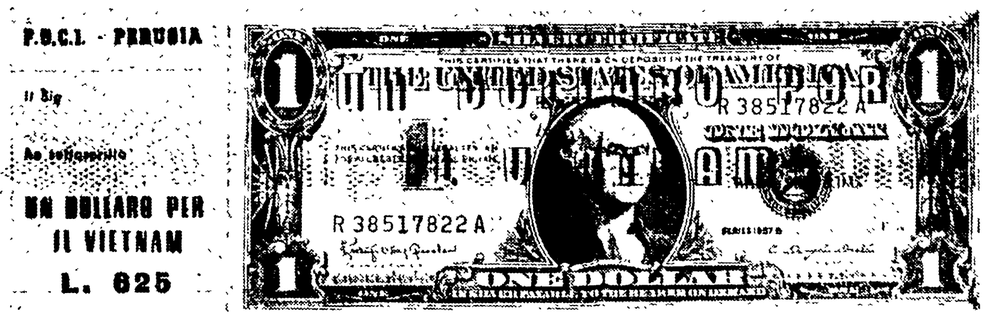
Nella seduta di mercoledì erano intervenuti sull'argomento i compagni Gianquinto e Caruso. Gli oratori comunisti hanno sottolineato la gravità del nuovo principio sulla rinnovazione della Corte che se oggi venisse introdotto modificherebbe non solo la lettera costituzionale ma anche lo spirito cui si era informata la decisione del costituente.

Nel corso della discussione il Presidente Merzagora è intervenuto per precisare che egli ha ricevuto da parte del Capo dello Stato una sollecitazione scritta perchè il disegno di legge venisse discusso al più presto.

Il Senato torna a riunirsi martedì pomeriggio alle 17.

Sesto elenco di offerte per l'ospedale nel Vietnam

# La FGCI si impegna per cinque milioni




**L'originale iniziativa della F G C I di Perugia: le cartelle per la sottoscrizione riproducono un dollaro sul quale è stampigliata la scritta « Un dollaro per il Vietman ».**

La Direzione nazionale della Fgci ha invitato i giovani comunisti a dar vita ad un rapido ed intenso lavoro perchè sia raggiunto l'obiettivo di 5 milioni che costituisce l'impegno dell'organizzazione in risposta all'appello lanciato dai medici per l'ospedale da campo nel Vietnam. In un suo comunicato la Direzione della Fgci invita le federazioni provinciali a condurre rapidamente ed efficacemente la campagna.

« I giovani comunisti — è detto nel comunicato — in questa occasione come nelle grandi manifestazioni di queste settimane si trovano a fianco dei giovani socialisti del Psi e del Psiup. Infatti le due organizzazioni giovanili socialiste hanno risposto positivamente all'appello e hanno deciso anch'esse di avviare una sottoscrizione; la Fgci deve valorizzare con una forte ripresa della azione unitaria per l'indipendenza del Vietnam, la fine dell'aggressione americana e la pace nel mondo la importante ed estremamente significativa presa di posizione dei giovani socialisti e socialisti unitari.

La Federazione giovanile comunista, insieme con larghe masse giovanili, anche di ispirazione non socialista è stata ed è all'avanguardia nella organizzazione delle lotte e delle manifestazioni contro l'intervento dell'imperialismo americano nel Vietnam, che hanno espresso in tutte le piazze d'Italia la solidarietà della gioventù italiana con gli eroici partigiani del Fronte nazionale di Liberazione e con la Repubblica democratica del Vietnam.

Si tratta oggi, con questa forma concreta di solidarietà che viene ad unirsi a quelle già espresse di dare nel più breve tempo possibile il nostro concreto appoggio ai patrioti vietnamiti, per la vittoria delle forze democratiche ed antimperialiste il cui successo soltanto potrà assicurare la pace nel Sudest asiatico e nel mondo ».

### *L'appello dell'Alleanza dei contadini*

Il Consiglio nazionale dell'Alleanza dei contadini, riunito ieri in Roma, ha accolto l'appello dei medici italiani per la raccolta dei fondi necessari all'invio di un ospedale da campo nel Vietnam impegnando le proprie organizzazioni a raccogliere i fondi fra i contadini di tutta Italia. La sottoscrizione è stata aperta dagli organi nazionali con 500 mila lire. E' seguito il versamento di 100 mila lire da parte dell'Associazione regionale dei contadini siciliani e una raccolta fra i presenti che ha portato la sottoscrizione ad oltre 800 mila lire.

### *Altre offerte pervenute al Comitato per l'assistenza al popolo del Vietnam*

Continuano a pervenire a ritmo incessante, presso la sede del Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam, adesioni di cittadini di ogni ceto e di organizzazioni politiche ed apartitiche. Alle adesioni si accompagnano versamenti in denaro. I risultati raggiunti, a pochi giorni dalla pubblicazione dell'appello, superano ogni più ottimistica previsione.

Numerosi sono i medici ed infermieri che si offrono per partecipare direttamente alla realizzazione dell'iniziativa, a tutti il Comitato invierà al più presto notizie e chiarimenti.

Si ricorda che le offerte possono essere inviate anche direttamente al Comitato nazionale presso la « Casa della Cultura » (via della Colonna Antonina 52, Roma).

Giuseppe Romboli - Livorno Lire 1.000 Aldo Franzini - La Spezia 2.000; Luigi Orlandi 1000; i bambini Lucio e Mario Caracciolo Roma 3.000, Guido Stella - Nervi (Genova) 10.000; Francesco Corso Guastamacchia Terlizzi (Bari) 2.000; Teodoro Giannone - Barletta 1.000; dott. Nereo Bianchi - Como 10.000; Leone Borghi Milano 5.000; Ignazio Attalienti - Bari 2.000; Francesco Ricci - Cori (Latina) 10.000 e 5 dollari USA; prof. dott Rosario G. Ruggeri - primario ospedale psichiatrico provinciale Milano 10.000; dott. Francesco Pintore - medico condotto - Grassina (Firenze) 5.000; Armando Antonello - Milano 5.000; anonimo - Roma 30 franchi francesi; Giuliana Urilli - Roma 10.000; dott. Agostino Pirella - primario ospedale neuropsichiatrico, prof. Achille Finzi - primario ospedale civile, dott Silvio Ferrari - libero professionista - Mantova) 15.000; Raimondo Mancini - Genova 1.000 Giorgio Teado Venezia 1.000; Giovanna Righisi Firenze 2.000;

Il prof. Ettore Pallone, libero docente di patologia medica presso la Università di Pisa ha inviato la seguente lettera al « Comitato »: « Cari colleghi, mi congratulo per l'iniziativa che avete preso; e vi ringrazio per avermi fatto sentire orgoglioso, almeno una volta, di essere un medico di sinistra. Accludo alla presente un assegno di 50 000 lire ».

On. Balconi, sindaco di Grignasco a nome assessori comunali L. 20.000; Sindacato Ferrovieri Italiani, sezione prov. Genova 25.000; Gigliola Chiavacci, Pistoia 1.500; Cooperativa di consumo « Rinascente », Monteroni d'Arbia (Siena) 5.000; dott. Paolo Roccella, medico chirurgo, Viareggio 5.000; dott. Italo D'Angelo, Roma 10.000; Mario Carlini, Roma 2.000; dott. Marzotti Argiuna, Roma 10.000; N.N. Vicenza (in francobolli) 1.000; Associazione civile Casa del Popolo, Montelupo (Firenze) 30 000; Vanni Lescoi, Firenze 2.000; Federazione provinc. Cooperative, Grosseto 18 000; Sindacato Provinciale FIOM, Bergamo 10.000; Giovanni Alceo Ottavio Balsi, S. Secondo Parmense (Parma) 10 000; Compagni e lavoratori frequentatori Casa del Popolo di Cardano al Campo (Varese) 23 000; Rosario Librasi, Palazzo S. Gervasio (Potenza) 1.500; operaio Gaetano Berti, Sernaglia della Battaglia (Treviso) 1 500; Nunziato Jaria - Marina di Gioiosa Jon. (Reggio Calabria) 1.000; Alba Bertoni, Roma 1.000; Libreria Terzo mondo (1. versamento) Roma 10 000; studente Ugo Scotto, Roma 1 000; Signora Ortensia Caracciolo, Roma 1.075; Alessandro ed Emma Vittadello, Roma 30 mila; Due cittadini Piazza Risorgimento, Roma 2.000; il personale di due negozi Vittadello, Roma 46 800; Studio R.P., Milano 5 000.

La Federazione del PSIUP di Firenze, assicurando la completa adesione, comunica di avere iniziato una sottoscrizione con primi ottimi risultati.

Il Centro Studi Terzo Mondo di Milano comunica di avere invitato tutti gli amici milanesi del Terzo Mondo a sottoscrivere per il campo-ospedale.

ADESIONI — Dott. Ernesto Moroni, Voghera; dott. Marcello Mamoli, Bergamo.

### *Oltre 1 milione sottoscritto a Roma*

ROMA — In tutte le sezioni della federazione romana è in corso la sottoscrizione per l'ospedale da campo del Vietnam. Nei comizi, nelle assemblee, nelle fabbriche e nelle aziende romane è in corso la raccolta. Oltre 1 milione è già stato sottoscritto nelle sezioni, e vi sono già impegni per un totale di L. 600 000. La federazione romana ha stampato una cartolina che viene consegnata a tutti coloro che sottoscrivono.

La sezione Macao, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, ha raccolto 15.000 lire.

Simpatizzanti e compagni della Direzione generale di Roma delle Ferrovie dello Stato hanno sottoscritto lire 600 mila.

*Apparato Federazione romana:* Verdini L. 5000, Cochi 2000; Baldelli 1000; Brugnetti 1000; Giannotti 1000; Sacco 1000; Bongiorno 1000; Trevisani 5000; Mancini 5000; Favelli 2000; Lunati 1000; Bardi 2000; Vinciguerra 2000; Trivelli 5000; Bacchelli 1500; Cane 1000; Torriero 1000; Rinaldi 500; Evangelisti 500; D'Arcangeli 5000; Renna 3000; Rossi 5000; Greco 2000.

FGCI Romana L. 40 000; Michelesi 5000; Lucio Lombardo Radice 10 000; Capano Perrone 1000; Studenti universitari lettere 2750; Francalaina 5000; Conti Mario 5000; Porretti Renato 2000; Gruppo consiliare Genzano 18 000; Nila e Lina Agnese 5000; Sezione Cinecittà 25.000; Sezione Macao 15.000; Sezione Quarticciolo 46.000; Sezione S. Lorenzo 2000; Biscetti Balilla 1000; Fantocci Enrico 1000; Wanner Alberto 5000.

### *19.000 lire nel corso di un comizio unitario*

Durante un comizio unitario a Monte Sacro sono state raccolte tra il PCI, il PSIUP e i Radicali L. 19.470.

*Sezione Aurelia:* Sacconi 1000; De Angelis 5000; Rustichelli 5000; Boncompagni 2000; Indo Pino 1000; Campagna Felice 3000; Furiassi 1000; Antonacci 1000; Bernardi 1000; Silvio Bernardi 1000; Gianfarano 500; Bonazzi 500; Durastanti 1000; Molano 2000; Del Croce 500; Maravalli 500; Marini 1000; Cerasani 500.

*Gruppo di tranvieri del deposito Atac Trionfale:* Pica 500; Buccioni 500; Nuccitelli 500; Pellegrini 500; Milioni 500; Ridolfi 500; Scalera 500; Guerra 500; Ercoli 500; Montanari 1000; N. N. 500; Magro 500; Riccio 500; Saolini 500; Marcaureli 500; Un compagno 500; Salvatori 500; Damiano 500; Pedrone 500; Baldani 500; Leoni 500; Gerlini 500; Giudici 500; Moriconi 500; Verzaschi 500; David 500; Capelli 500; N. N. 500; Fortinelli 500; Canulli 1000; Nirdaci 500; N N 500; Cacciamani 1000; N N 500; Zardin 500; Salati 500 Fanti 1000; Calabresi 500; Provinciali 500, Albertini 500; Onori 500; Santini 500; Carbonara 500; N. N. 500; Sangiorgi 500.

*Apparato Editori Riuniti:* Franco De Simone L. 2000; Gino Mele 2000, Corrado De Vita 3000; Michela Bucci 2000; Giuseppe Garritano 3000; Adolfo Occhetto 3000; Franco Moschelli 2000; Antonino Salemi 3000; Roberto Foschi 1000; Gianna Lanzi 2000; Cecilia Fasano 2000; Ovidio Martini 1000; Marcella Manacorda 2000; Lavinia Pozzi 2000; Davide Maltinini 1000; Rosita Pedretti 1000; Roberto Bonchio 5000; Muscio 500; Assunta Agnoletti 1000; Laura Tombesi 1000; Claudio Di Gioacchino 1000; Otello D'Urso 500; Spartaco Rossi 1000; Giuseppe Montanucci 3000.

### *Mantova: secondo elenco di sottoscrittori*

MANTOVA. — L'importo totale del primo e del secondo elenco di sottoscrittori è di L. 234.000. Questo il secondo elenco: Antonio Caruso 5000; Franco Santoni 500; Adelelmo Germiniasi 500; Giacomo Rossi 500, Fabio Furioli 500; Vittorio Ferrari 500; Giuseppe Azzali 500; Giuseppe Zanini 500; Anna Bailardini 500; Remigio Pasolini 500; un gruppo di compagni di Gonzaga 30.000; Giuliano Gradi 5000, Luciano Zapparoli 5000; Archinto Nodari 5000; Giuseppe Solci 5000; Rusvelt Rizzardi 5000; Francesco Chinali 5000.

Aperto a Napoli il II Congresso dell'Associazione nazionale

# La funzione delle cooperative per una nuova politica della casa

## I lavori aperti da una relazione del sen. Sacchetti - 200 delegati provenienti da quasi tutte le province

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 29

« Un forte movimento cooperativo per una nuova politica della casa in un impegno di lotta per una democratica disciplina urbanistica e la applicazione della legge 167 » questo il tema del II congresso dell'associazione nazionale delle cooperative di abitazione i cui lavori sono iniziati oggi a Napoli alla presenza di circa 200 delegati provenienti da quasi tutte le province d'Italia. La relazione generale, svolta dal presidente della Associazione, compagno senatore Walter Sacchetti, ha voluto essere una verifica del lavoro sin qui compiuto dall'associazione e, nello stesso tempo, una analisi della attuale situazione di crisi nel settore dell'edilizia abitativa. Una crisi che è stata accentuata dalla politica di stabilizzazione economica e monetaria del governo che ha avuto deleterie conseguenze sul settore dell'edilizia, provocando rallentamenti nel ritmo delle progettazioni della realizzazione d'alloggi e di opere pubbliche e soprattutto una grave caduta nel livello d'occupazione della manodopera.

Una crisi di fronte alla quale l'atteggiamento del governo è quanto mai eloquente ed è stato ribadito anche nel progetto di programma di sviluppo economico quinquennale attraverso la ridotta incidenza degli investimenti in abitazioni sulla spesa complessiva per impieghi sociali. Per sbloccare la situazione, non solo bisogna rimuovere gli impedimenti di carattere finanziario che ostacolano la applicazione — ad esempio — della legge 167, ma operare in profondità al livello delle riforme di struttura.

In questo quadro trova la sua giusta collocazione la funzione della cooperativa di abitazione senza il cui intervento è impensabile realizzare programmi di edilizia economica e popolare. Infatti la realizzazione di centri edilizi coordinati e integrati, inseriti armonicamente nel tessuto urbano e dotati di spazi verdi, di attrezzature sociali e collettive, se da un lato richiede, sul piano urbanistico, edilizio e finanziario, un tipo di intervento pubblico, dall'altro impone una adeguata strumentazione che deve essere espressione diretta della volontà e dei bisogni dei cittadini.

I lavori del congresso, dopo la nomina delle commissioni, sono stati aggiornati a domani mattina, per la discussione.

**Sergio Gallo**

21 APRILE 1965

# Da venti anni Dozza è il sindaco di Bologna

**Il suo primo proclama: « Bolognesi! Chiamato dal Comitato di Liberazione Nazionale ad assumere la carica di sindaco della città mi rivolgo a voi nella grande ora della liberazione »**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA, 29

Il 21 aprile di venti anni fa era un sabato. Quella mattina, di buon'ora, un distinto signore si presentò al titolare di una tipografia commerciale in via Borgonuovo e chiese di stampare un manifesto intestato: « Comune di Bologna », e firmato: « Il Sindaco ».

« Bolognesi! — si leggeva su di un foglio protocollo a quadretti — Chiamato dal Comitato di liberazione nazionale ad assumere le funzioni di sindaco della città mi rivolgo a voi nella grande ora della Liberazione... ».

Giuseppe Dozza (Ducati), componente del triumvirato insurrezionale del PCI per l'Emilia-Romagna, insieme a Giuseppe Alberganti (Cristallo) e Ilio Barontini (Dario), rientrato nella sua città il 9 settembre 1944, dopo 18 anni di vita rivoluzionaria nella emigrazione e una permanenza di 13-14 mesi nel governo clandestino dell'Alta Italia, prendeva in tal modo possesso dell'incarico che gli era stato affidato dai partiti del CLN.

## Il proclama

« Scrissi quel manifesto — ricorda il compagno Dozza — con tutta la rapidità che mi fu possibile, perché volevo correre a Palazzo d'Accursio e prendere al più presto concreto possesso della funzione che mi era stata affidata. Ma la responsabilità di quelle parole mi sembrava tanta, e forse la novità di redigere un manifesto in quelle condizioni, così diversa dalle abituali nelle quali mi ero trovato da un quarto di secolo, rendeva il lavoro più difficile, tanto che mi parve di perdere moltissimo tempo. Il manifesto fu stampato a mano perché mancava totalmente l'energia elettrica. Trascorse due ore, esso era affisso in città, mentre ancora se ne stampavano altre copie.

« Era il primo atto ufficiale in quel complicato frangente, e si ispirava del tutto a una lettera del compagno Togliatti, giuntaci attraverso le linee alcune settimane prima. Latore era stato il compagno Sante Vincenzi, il cui corpo esanime doveva essere portato qualche ora dopo nel palazzo municipale, insieme a quello del compagno socialista Giuseppe Bentivogli, quale ultimo segno, fra le nostre mura, della ferocia e della bestialità del nemico che avevamo vinto ».

La lettera del compagno Togliatti ai comunisti bolognesi, in data 2 marzo 1945 raccomandava infatti: « Liberata la vostra città, il vostro compito sarà quello di dare vita, in accordo con le autorità alleate che all'inizio ne avranno il controllo, a una amministrazione democratica, che si appoggi sulle masse popolari, sui partiti che ne sono l'espressione e sulla unità di questi partiti. Dovrete dirigere tutto il popolo ad accingersi con entusiasmo e disciplina al lavoro urgente per sanare le ferite fatte alla vostra città dalla guerra, per distruggere senza pietà ogni residuo fascista e per alleviare le sofferenze popolari, e in prima linea quelle dei bambini, delle donne, dei senzatetto, dei meno abbienti... ».

Il primo atto del sindaco comunista fu dunque quello di chiamare la popolazione bolognese all'esultanza per la Liberazione, a mantenersi stretta e unita per conseguire la vittoria finale e a porre mano, con slancio, all'opera di ricostruzione materiale e morale della città.

« Ma vi era ben altro da fare. Le condizioni della città, dopo sei mesi praticamente di assedio, erano gravissime. Il problema degli approvvigionamenti non si pose immediatamente in modo cruco. Vi fu un breve momento di euforia dopo la Liberazione: le risorse accumulate più o meno dovunque in grano, farina, grassi animali — grazie anche alle operazioni dei partigiani che si erano impadroniti dei depositi per evitare il trasporto delle derrate in Germania — vennero fuori. Fu questa una piacevole sorpresa per gli anglo americani. Ma non fu poi facile convincere i comandi civili alleati che la cuccagna era finita e la città doveva essere approvvigionata. Il fronte era rimasto fermo per oltre un semestre a pochi chilometri da Bologna. Gli ufficiali che costituivano i centri di amministrazione civile della VIII armata inglese e della V armata americana, giunsero quindi molto rapidamente nella nostra città, nel pomeriggio del 21 aprile. Praticamente, dopo il turbine della sera, della notte e della mattinata, il CLN aveva appena avuto il tempo di insediarsi, di procedere ad alcune indispensabili nomine e di stabilire un primo contatto con la popolazione attraverso un comizio in piazza Maggiore nel quale avevano parlato il presidente del CLN, il Prefetto nominato dal Comitato di Liberazione, l'attuale vice sindaco, on. Gianguido Borghese (che era stato fino a quel momento il commissario politico del CUMER) e il sindaco ».

A quella prima memorabile giornata ne sono seguite tante. Dozza festeggia in questi giorni dedicati al Ventennale della Resistenza anche i suoi venti anni ininterrotti alla testa dell'amministrazione civica nelle vesti di primo cittadino. La città è oggi più grande, più bella, più popolata e il suo sindaco — unico che abbia retto dalla Liberazione ad oggi la cosa pubblica locale in un grosso centro — è il più popolare d'Italia. E' conosciuto dappertutto. Persino in America molti non sanno come si chiami il ministro degli Interni italiano, ma tutti sono in grado di dire che a Bologna il sindaco è il comunista Giuseppe Dozza.

Tra le numerose battaglie elettorali combattute e vinte in questi ultimi venti anni, Dozza ricorda con particolare emozione quella del 1956. Il ventesimo congresso del PCUS e la denuncia degli errori di Stalin avevano scatenato una virulenta speculazione. La campagna anticomunista aveva assunto toni parossistici. Si pensava di capovolgere la situazione e di strappare il comune ai comunisti che lo amministravano ormai da oltre un decennio in stretta unità con i compagni socialisti. Fu, invece, per la DC, un grosso fallimento; l'inizio, si può dire, di quello sfaldamento che non si è ancora arrestato. Il PCI fece un forte balzo in avanti, rasentando, da solo, la maggioranza assoluta. Ma lasciamo parlare gli altri.

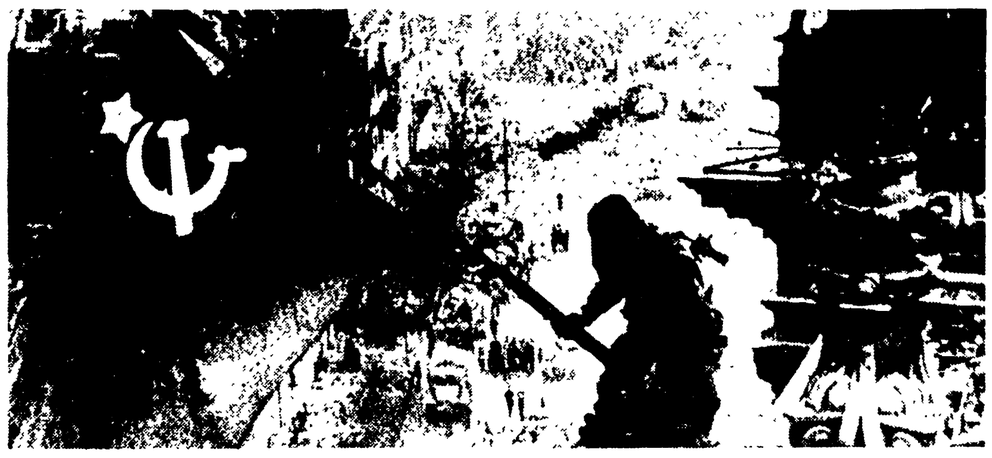
## Due metodi

Manlio Cancogni su *L'Espresso* dedicò un servizio parallelo Dozza-Lauro, mettendo a confronto « due metodi per conquistare città ». « Quand'era *clandestino* — osserva Cancogni dopo avere esaminato alcuni aspetti di "colore" — Dozza non immaginava che il partito lo avrebbe destinato alla carriera amministrativa. Rientrato in Italia dopo l'8 settembre, via Domodossola, attraversando le Alpi, s'era fi fugiato a Milano. L'affittacamere presso cui trovò alloggio per sé e per la moglie era di Forlì e notò l'accento emiliano dell'inquilino. Eppure erano anni che Dozza mancava da Bologna, ma conservava ancora tutti i caratteri del petroniano: ottimismo, bonarietà, amore per la vita. I dirigenti del PCI clandestino videro in tutto ciò i segni di una vocazione, e prima che gli alleati la liberassero, Dozza fu inviato a Bologna. Alla fine di aprile del '45 era sindaco ».

Dozza è stato anche il primo segretario della Federazione giovanile comunista e proprio i giovani, a nome del partito, gli hanno testimoniato nei giorni scorsi, durante l'assemblea solenne del Comitato federale dedicata al XX della Resistenza, la riconoscenza dei comunisti. « Dovete conoscere il nostro passato — ha affermato in questa circostanza il compagno Longo ricordando alcuni momenti dell'esperienza di lotta comune — non per farne idoli, ma per trarne una lezione morale di piena dedizione agli ideali del partito e della classe operaia. Siamo fieri del nostro passato, ma siamo altrettanto fieri che nel partito entrino sempre nuove leve, capaci con il lavoro la generosità e la dedizione agli ideali, di portare avanti la lotta per la democrazia e il socialismo ».

**Sergio Soglia**

## Dal tragico luglio '41 alla conquista di Berlino



**Vent'anni fa, il 30 aprile 1945, i soldati dell'8ª armata sovietica issavano la bandiera rossa sull'edificio del Reichstag. Alle 15,50 Hitler si suicidava. Il Reich nazista viveva le sue ultime ore. All'alba del giorno dopo il primo parlamentare tedesco si presentava ai reparti sovietici per tentare un estremo compromesso. La capitolazione definitiva sarebbe tardata ancora otto giorni. Ma sarebbero stati otto giorni di agonia. Il nazismo era vinto. Cominciava un periodo nuovo nella storia del mondo**

# OGNI GIORNO ERA IL PIU' LUNGO

***Generali e storici rievocano l'epopea della guerra contro il nazismo — Rivelazioni sulle sconfitte iniziali e sulla fase conclusiva del conflitto***

*« Quando ogni giorno per noi era il più lungo... ». Così lo scrittore sovietico Constantin Simonov ha intitolato la pubblicazione dei suoi taccuini del tempo di guerra, quando egli fu inviato speciale su quasi tutti i fronti per conto della* Krasnaiá Sviesdà, *il quotidiano dell'esercito rosso. Quei suoi lontani scritti, concessi in esclusiva all'agenzia* Novosti, *sono stati ripresi in Francia dal settimanale* Paris match. *C'è nella felice scelta del titolo, velatamente polemico con quello del celebre libro (e del film corrispondente) sullo sbarco alleato in Normandia, una sintesi efficace di quello che è stata la guerra mondiale per i sovietici: una tragedia quale forse nessun altro popolo ha conosciuto, perchè per nessuno, ad eccezione dei polacchi, la guerra fu così crudele e, nello stesso tempo, un'epopea nazionale che, più di qualsiasi altro avvenimento, dalla rivoluzione in poi, ha profondamente influenzato l'evoluzione della società sovietica.*

*Gli scritti di Simonov fanno parte di quell'abbondantissima pubblicistica che in questi giorni segna nell'URSS l'approssimarsi del 9 maggio, ventesimo anniversario della vittoria.*

*Da quest'anno il 9 maggio, già festa nazionale, sarà effettivamente festivo per i lavoratori sovietici. Da alcune settimane quasi tutti i giornali pubblicano rievocazioni e ricordi: spesso interessanti, sempre inediti, non di rado più franchi di molti tra quelli già apparsi in passato. Anche nell'URSS è la memorialistica, specie se scevra da eccessive reticenze, quella che da tempo maggiormente interessa i lettori, fra cui non pochi sono ormai i giovani che in quegli anni erano troppo piccoli, seppure erano nati, per conservarne un ricordo.*

### Gli scritti di Simonov

*Due sono i momenti in cui maggiormente si concentra l'attenzione rievocatrice. Singolarmente si tratta dei due estremi, l'inizio e la fine, i mesi tragici del '41 quando il paese, travolto dagli attacchi tedeschi, potè respingere l'immagine della disfatta solo con un sussulto di volontà che resterà per sempre una delle più grandi pagine della storia mondiale, e l'epilogo vittorioso che vide l'esercito sovietico penetrare sin nel cuore della Germania dopo aver liberato più di metà dell'Europa occupata dai nazisti.*

*Sul primo periodo della guerra si parla e si scrive con crescente franchezza. Non è un fenomeno nuovo perchè gli avvenimenti di quei mesi, se furono tabù finchè Stalin restò in vita, dal XX congresso in poi si sono bruscamente aperti al ricordo sincero e alla ricerca. Gregori Baklanov, uno scrittore già noto, ha appena pubblicato, come già aveva fatto lo stesso Simonov, un romanzo abbastanza crudo, con un titolo esplicito (« Luglio '41 ») sull'infausto inizio del conflitto. Ma Baklanov non è il solo. Le testimonianze si moltiplicano e hanno tutte lo stesso carattere. Lo stato di impreparazione psicologica e tattica — e, per certi aspetti, perfino militare — in cui il paese si trovò davanti all'attacco hitleriano viene descritto con tinte molto realistiche. Solo un punto resta oscuro. Chiarito che la direzione del paese, allora dominata da Stalin, fu largamente responsabile per la confusa reazione che tentò invano di arginare la prima offensiva tedesca, resta da spiegare quali fattori furono all'origine dell'errore di calcolo per cui Stalin rifiutò fino all'ultimo di tener conto delle segnalazioni che da numerose parti gli preannunciavano imminente l'aggressione. Proprio a questo interrogativo ha tentato di rispondere il maresciallo Bagramian nel suo recente scritto che ha suscitato scalpore perchè proponeva un giudizio più equilibrato su tutta l'opera di Stalin in guerra: egli pensa che all'inizio del conflitto Stalin fosse ossessionato dal timore di uno scontro troppo rapido con la Germania provocato dall'Inghilterra.*

### Carri tedeschi sotto Mosca

*Un altro fenomeno rievocato con spregiudicatezza è il danno che allora provocò l'atmosfera di sospetto alimentata dalle repressioni staliniane e perdurante soprattutto nei primi mesi di guerra. Un generale oggi in pensione, Teleghin, ha ricordato sul settimanale* Ogoniok *un curioso episodio: come fosse stata l'avviazione del distretto di retrovia da lui comandato a individuare per prima una pericolosa infiltrazione di carri tedeschi sotto Mosca, quando lo stato maggiore non se n'era ancora reso conto e come Beria, probabilmente scottato dal fatto che i suoi servizi fossero stati colti di sorpresa in un momento tanto delicato, reagisse minacciando di silurare... i generali che avevano dato l'allarme. Va detto però che in questi giorni appaiono nella stampa sovietica anche scritti che esaltano invece imprese di cui i servizi di sicurezza furono protagonisti: si avverte l'esigenza di controbilanciare l'impressione che racconti come quello di Teleghin, per non parlare delle repressioni staliniane, hanno alimentato attorno a quei servizi.*

*La stessa franchezza con cui si parla delle difficoltà iniziali esalta il vittorioso coronamento del conflitto. In mezzo vi sono i quattro anni di una delle più straordinarie imprese di cui mai un popolo sia stato protagonista: i quattro anni fatti tutti di « giorni più lunghi ». Oggi si vorrebbe quasi richiamare alla memoria una ad una quelle lunghissime giornate, riempita ognuna di quanto basterebbe a fare un libro appassionante. Da Mosca e da Stalingrado la riscossa vittoriosa non doveva più arrestarsi sino a Berlino. Gli errori iniziali, le debolezze che adesso spregiudicatamente si rievocano non intaccano questa grande verità. Che il popolo sovietico fosse capace di quella incredibile riscossa, tanto da diventare il principale artefice della vittoria sul fascismo fu agli occhi di tutti la rivelazione della forza e della vitalità del socialismo, lo stimolo che doveva aprire la via a due decenni di avanzate rivoluzionarie nel mondo. Tutto questo è implicito nelle rievocazioni di oggi.*

*Anche sulle ultime settimane di guerra i sovietici moltiplicano le rivelazioni di episodi che avevano a lungo tenuti nascosti. Sulla scoperta del cadavere di Hitler i primi particolari erano apparsi poco più di un anno fa nel secondo libro di memorie del Ciuikov, difensore di Stalingrado e conquistatore di Berlino. Adesso è una collaboratrice dei servizi di sicurezza, la tenente Elena Rievskaia, che descrive sul settimanale* Novoie Bpemia *i mezzi con cui fu accertata l'identità dei corpi combusti di Hitler e della Braun: la Rievskaia racconta, tra l'altro, come i dentisti riconobbero le protesi ritrovate in bocca ai due cadaveri e come uno di loro, sempre impassibile nelle sue deposizioni, si animasse solo per vantare la straordinaria qualità della dentiera che egli aveva preparato per l'amante del Fuehrer.*

*Molti particolari vengono così alla luce. Per alcuni anni non si scrisse nell'URSS nessuna storia della guerra. Solo dopo il XX congresso si è dato ampio corso alla pubblicazione delle memorie di alcuni comandanti (quelle di Ciuikov, note anche in Italia, sono fra le più interessanti). Sono uscite anche alcune monografie. Tutto questo lavoro aveva tuttavia un limite: i nomi soprattutto venivano citati non con un criterio storico, ma con l'ottica politica del « poi » (niente Molotov o Malenkov, poco Stalin, parecchio Krusciov). Sono i difetti anche della monumentale « Storia della guerra » in cinque volumi, per altri versi tanto ricca di informazioni inedite, apparsa negli ultimi anni. Con questi materiali, oltre che con i ricordi personali, il giornalista e saggista inglese Alexander Werth ha appena prodotto la prima storia della « guerra sovietica » che sia uscita in occidente: un libro pubblicato in America che ha avuto un'eco molto favorevole anche a Mosca. E' il riconoscimento obiettivo del testimone oculare, oltre che dello storico, dell'eroismo e della genialità con cui il popolo sovietico, dopo venti anni di potere socialista, salvò la libertà di tutti.*

### Gli uomini che vinsero Hitler

*Con gli anni si è andato modificando anche l'angolo visuale con cui l'arte sovietica è rivolta al tema, sempre vivo, della guerra. Se per i primi anni ha prevalso il tono epico, che nei casi meno felici era portato a sconfinare nella retorica, vi è poi stata come reazione, in numerosi romanzi e in parecchi film, una ricerca più attenta sulle vicende meno corali del conflitto, sulla guerra così come è stata vissuta dai singoli uomini che l'hanno vinta, con i loro eroismi e le loro sofferenze, con la loro determinazione che nasceva dal dolore stesso. Questa tendenza, che trovò in un film come la « Ballata di un soldato » una delle sue espressioni migliori, fu poi attaccata dai cinesi che accusarono gli artisti sovietici di scoraggiare deliberatamente il popolo, ricordandogli come pure una guerra giusta, quale quella che esso aveva combattuto, fosse stata piena di tragici momenti. Non mancarono però i critici anche nell'URSS. Vi fu anche a Mosca chi rimproverò a quegli stessi artisti di svalutare lo spirito e le tradizioni eroiche del popolo sovietico. Letteratura eroica o guerra vista con gli occhi del « piccolo uomo »? Parve a un certo momento che in questa alternativa dovesse chiudersi tutto il dilemma. In realtà, se questo ha potuto affacciarsi in qualche momento, non sembra che possa durare a lungo: esso non può resistere là dove si moltiplichino le opere veritiere su quei quattro lunghissimi anni. Ricordare le sofferenze non significa sminuire l'eroismo. Al contrario significa rammentare come gli uomini che vinsero Hitler non fossero dei supermen, ma degli individui in carne ed ossa, che dovettero combattere in condizioni estremamente difficili, ma che trovarono nella nobiltà della loro causa le forze per superare ogni prova.*

**Giuseppe Boffa**

**Conferenza stampa a Roma del FPLN su Delgado**

# *Ci sono le prove che Franco è complice nel delitto*

**Documenti del generale nelle mani dei franchisti fin dal febbraio — Esecutori materiali: agenti della PIDE o « centurioes »? — Una macabra lista: altri 13 assassinii di Salazar**

Esistono le prove della complicità della polizia di Franco nell'assassinio di Delgado. Esse sono state raccolte dalla commissione d'inchiesta inviata in Marocco, Spagna e Portogallo dalla Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, di cui facevano parte gli avvocati Luigi Cavalieri, di Roma, Henri Leclerc (Parigi) e Ian McDonald (Londra). Testimoni degni di fede, di cui non è possibile fare il nome, per non esporli a gravissime rappresaglie, hanno dichiarato che prima della fine di febbraio la polizia spagnola si trovava in possesso di documenti, carte ed appunti tolti dal portafogli e dal bagaglio del generale. Ciò significa che agenti spagnoli hanno partecipato, o collaborato, o assistito, all'assassinio di Delgado e della sua segretaria, e all'occultamento dei cadaveri; oppure che, subito dopo il delitto, la polizia franchista ha messo le mani sui corpi delle vittime. Il fatto, però, che la polizia e il governo di Franco abbiano nascosto accuratamente i fatti fino a pochi giorni fa, mentendo anche quando tutto il mondo già si interrogava sulla fine del generale, rafforza la certezza — già acquisita in sede politica — che il duplice assassinio è opera di sicari dei due fascismi iberici.

Già impliciti nel comunicato di mercoledì della Federazione dei diritti dell'uomo, tali fatti e deduzioni sono nuovamente emersi ieri, durante la conferenza stampa che tre rappresentanti del Fronte patriottico di liberazione portoghese, Ruy Cabeçadas, del Movimento di azione rivoluzionaria, Emanuele Sartorio, socialista indipendente, e Pedro Ramos de Almeida, comunista, hanno tenuto a Roma nella sede dell'ANPI.

Rispondendo a turno alle numerose domande dei giornalisti e di alcune personalità politiche italiane presenti, i tre antifascisti portoghesi hanno innanzitutto sottolineato con forza che, ferma restando l'urgente necessità di scoprire gli esecutori materiali del crimine e tutte le trame del complotto, la responsabilità dei mandanti è chiara, come chiari sono i nomi: Salazar e Franco. Le divergenze fra Delgado ed il Fronte patriottico erano marginali, e comunque non contano nulla di fronte al fatto che egli è un eroe della resistenza, una vittima del fascismo.

Gli esecutori materiali possono essere agenti della PIDE, oppure assassini membri delle bande armate di estremisti di destra, create sul modello dell'OAS e chiamate **Os Centurioes** (i centurioni), per terrorizzare e assassinare gli oppositori del regime. E' provato che in Algeria, dove il Fronte ha sede, la PIDE, **Os Centurioes** ed altri agenti salazariani avevano stretto rapporti di intima collaborazione con le bande armate controrivoluzionarie recentemente debellate. Comunque, coll'acuirsi della crisi del fascismo portoghese, si rafforzano nel governo di Lisbona le correnti « ultra », decise a reprimere con raddoppiata violenza ogni opposizione. E' grottesca, perciò, quanto spudorata, la pretesa di Salazar di respingere le accuse, affermando che il suo governo « non aveva interesse ad uccidere Delgado ». Al contrario, l'assassinio era stato premeditato con cura.

Il generale è stato attirato in un agguato, con la complicità di qualcuno che gli era vicino. Nomi, per ora, non è possibile farne. Ma il Fronte farà di tutto per accertare la verità, fino in fondo. Sembra che Delgado dovesse incontrarsi sulla frontiera con un brigadiere generale e un colonnello, che gli avevano promesso di organizzare con lui un colpo di stato. Bisognerà scoprire fino a che punto l'appuntamento era stato preparato dalla stessa polizia.

Delgado è l'ultima vittima di Salazar, ma non la sola. A parte i prigionieri lasciati morire di stenti e di malattie in celle malsane e in campi di concentramento infernali come quello di Tarrafal, i rappresentanti del Fronte hanno esibito una lista — incompleta — di tredici persone assassinate per la strada, o sotto le torture: fra di essi, il gen Godinho, il segretario generale del PCP Gonçalves, il segretario generale della CGT Castelhano, lo scultore José Dias Coelho, la contadina Catarina Eufemia, gli operai Moreira, Fineza, Adangio, Martins.

I sostenitori di Salazar sono gli stessi che opprimono e bombardano il Vietnam, e reprimono la rivoluzione a San Domingo; gli alleati naturali dell'antifascismo porthghese, « anzi i nostri fratelli », sono i rivoluzionari africani. La lotta contro Salazar è antifascista e anticolonialista, si combatte in Europa e in Africa.

Ha concluso la conferenza stampa il compagno de Almeida, ringraziando tutte le forze democratiche italiane per l'aiuto dato alla causa portoghese ed esortandole ad intensificare gli sforzi per contribuire alla sconfitta del fascismo nella penisola iberica.

**a. s.**

**La delegazione del Centro per l'Estero del Fronte Patriottico di Liberazione del Portogallo che, provenendo da Algeri, sta visitando l'Italia, è stata ricevuta presso la sede del Comitato Centrale del PCI dove ha avuto un incontro con il segretario del partito Luigi Longo, con Giuliano Pajetta, responsabile della Sezione Esteri, Renato Sandri, Paolo Diodati e altri membri della Sezione Esteri.**

**I rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni e delle personalità facenti capo al Fronte Patriottico, hanno esposto la situazione del loro paese caratterizzata dallo sviluppo dell'opposizione popolare al regime salazarista il quale, mentre prosegue la sua sanguinosa guerra di repressione dei popoli della Guinea, dell'Angola, del Mozambico, aggrava la persecuzione e il terrore contro ogni opposizione.**

**Il delitto compiuto dalla polizia politica portoghese, complice Franco, con il tranello teso al generale Delgado e a due suoi collaboratori e col loro assassinio, non solo costituisce orrenda testimonianza della natura del regime salazarista, ma dà misura della crisi che lo travaglia.**

**I rappresentanti del Fronte Patriottico, vivamente apprezzando il sostegno morale e politico ricevuto dal PCI e dalle altre forze dell'antifascismo italiano, hanno espresso la convinzione che la nostra solidarietà col popolo portoghese, assieme a quella degli antifascisti europei e del movimento di liberazione dell'Africa, costituisce aiuto prezioso e inderogabile per l'ulteriore sviluppo della resistenza, per la vittoria della democrazia in Portogallo, per l'indipendenza delle colonie.**

**Il compagno Luigi Longo ha espresso ai rappresentanti del Fronte Patriottico il cordoglio del PCI per il lutto che ha colpito tutta la opposizione portoghese. Il segretario del PCI ha rinnovato l'impegno dei comunisti italiani a sostenere il valoroso Fronte Patriottico; a pretendere che il governo del nostro paese, alleato nel Patto Atlantico del Portogallo, tragga tutte le necessarie conseguenze dal nuovo delitto compiuto da Salazar; a compiere ogni sforzo per l'unità operante dell'antifascismo italiano nella solidarietà con la resistenza e la lotta delle forze democratiche portoghesi.**

**Nella foto: l'incontro del compagno Longo con i rappresentanti del Fronte Patriottico portoghese.**

**Algeri**

### I patrioti portoghesi chiedono il corpo di Delgado

(*L.G.*) — Il Centro Estero di Algeri della Giunta rivoluzionaria portoghese e del Fronte Popolare di Liberazione Nazionale portoghese, ha inviato il seguente telegramma a vari capi di Stato e di governo: al Presidente Ben Bella, al Presidente Saragat, al Presidente De Gaulle, al Presidente del Consiglio belga Spaak, al Primo ministro britannico Wilson, al Presidente del Consiglio del Marocco e al vice Presidente del Consiglio italiano Pietro Nenni:

« Manifestando la nostra più grande indignazione e la nostra rivolta contro l'odioso crimine del fascismo portoghese, che ha assassinato in Spagna il generale Humberto Delgado, chiediamo l'intervento del Vostro governo presso il governo spagnolo perchè esso restituisca il corpo del generale alla sua famiglia, dopo gli esami necessari, e per ottenere dal governo di Lisbona l'autorizzazione di trasferire in Portogallo il corpo del generale. Rivolgiamo ai vostri governi e alle forze politiche del vostro paese un pressante appello perchè la opinione pubblica mondiale imponga l'identificazione degli assassini ».

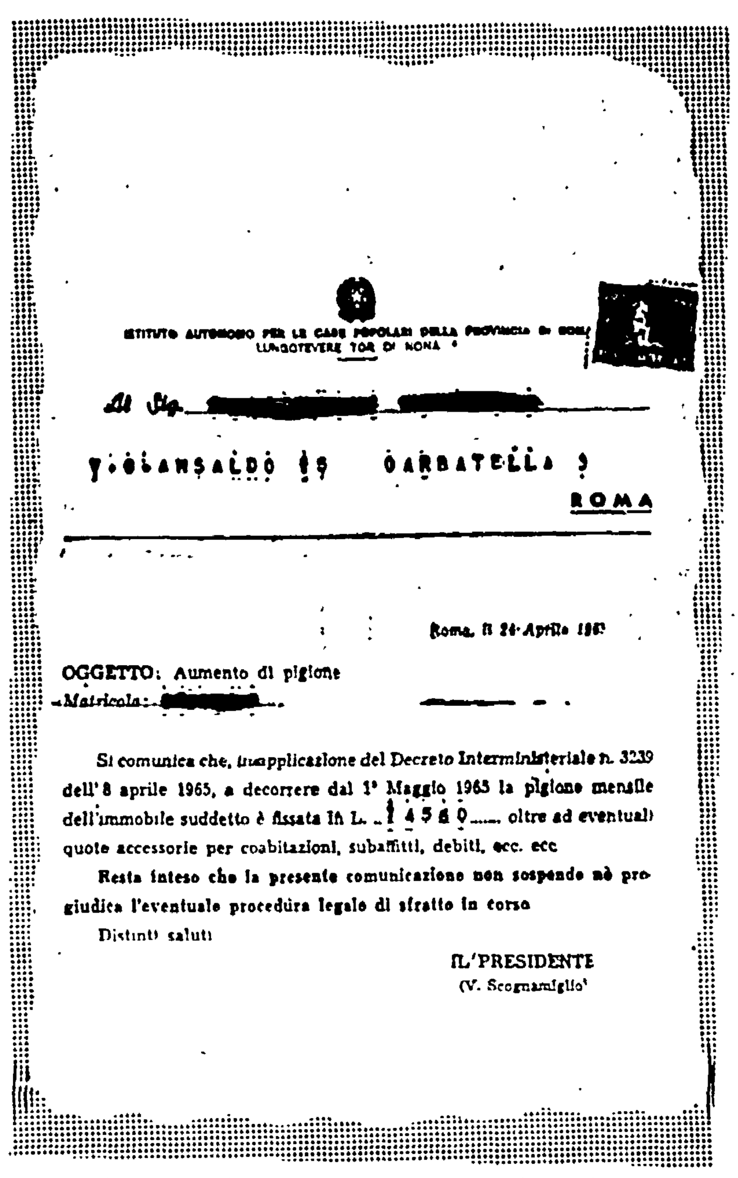
### Interrogazioni del PCI per l'assassinio di Delgado

Tre interrogazioni sono state presentate dai gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato a seguito dell'assassinio del generale Delgado e di suoi collaboratori in terra spagnola. Nella prima, firmata dai compagni Alicata, D'Alessio, Galluzzi, Serbandini, Boldrini, Laura Diaz e Sandri si chiede se è vero che qualche tempo fa — come riferisce il quotidiano di un partito di governo — « le competenti autorità italiane hanno negato il visto di soggiorno nel nostro Paese al generale Delgado » con una decisione che sarebbe « in flagrante e inammissibile contrasto con i principi della Costituzione ». I firmatari chiedono « che il governo tragga tutte le necessarie conseguenze da questo nuovo efferato crimine di cui si è macchiato il regime portoghese, che non può venire coperto dalla *fedeltà atlantica* vincolante nella NATO l'Italia della Resistenza al Portogallo di Salazar ».

In una delle interrogazioni presentate al Senato dai compagni Terracini, Scoccimarro, Perna, Giuliano Pajetta, Rossio e Vidali si chiede al ministro degli interni la « assicurazione che nessun organo da lui dipendente ha in qualche modo contribuito a segnalare alla polizia portoghese o spagnola i movimenti del dirigente antifascista assassinato ».

# ICP: FITTI AUMENTATI A 30 MILA FAMIGLIE

Donne e bambini hanno manifestato ieri a lungo dinanzi alla Prefettura e a Palazzo Chigi. Abitano da quattro anni in una quarantina di appartamenti dell'ICP, ad Acilia, lasciati vuoti. L'Istituto vuole mandarli via a tutti i costi invece che sostenere la loro posizione con regolari contratti. Lo sfratto è stato fissato per il 10 maggio.



ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI ROMA
LUNGOTEVERE TOR DI NONA 1

Al Sig. [redacted]

V. ANSALDO 15 GARBATELLA

ROMA

Roma, lì 24 Aprile 1965

OGGETTO: Aumento di pigione
Matricola: [redacted]

Si comunica che, in applicazione del Decreto Interministeriale n. 3239 dell'8 aprile 1965, a decorrere dal 1° Maggio 1965 la pigione mensile dell'immobile suddetto è fissata in L. 14560 oltre ad eventuali quote accessorie per coabitazioni, subaffitti, debiti, ecc. ecc.

Resta inteso che la presente comunicazione non sospende nè pregiudica l'eventuale procedura legale di sfratto in corso

Distinti saluti

IL PRESIDENTE
(V. Scognamiglio)

Questa è la lettera che ieri è giunta a trentamila famiglie romane: l'inquilino che l'ha ricevuta pagava 9.115 lire al mese. Ora ne dovrà pagare 14.560. Ancora un duro colpo all'economia di decine di migliaia di lavoratori che, contemporaneamente, dovranno subire gli aumenti delle tariffe dell'ATAC decisi dalla giunta di centro-sinistra.

## *In alcuni casi pigioni triplicate*

Come un fulmine a ciel sereno trentamila famiglie di Roma e provincia — circa centomila persone — si sono viste notificare ieri mattina dall'Istituto case popolari, di cui hanno in fitto un appartamento o un negozio, fortissimi aumenti delle pigioni. La secca missiva dell'Istituto si limita ad annunciare i nuovi prezzi degli appartamenti che vanno in vigore da domani 1 maggio. Nessun preavviso. Con questo incredibile sistema l'ICP vuole obbligare i suoi inquilini a stringere ancora la cintola. Colpo di forza, quindi, come quello della Giunta di centro sinistra per l'aumento delle tariffe.

Quello che più colpisce è il sistema con cui questi aumenti sono stati fatti.

Valgano, per tutti, alcuni esempi. Un appartamento di una camera e cucina a San Saba passa da 3774 a 4250 lire, mentre la pigione di due stanze, in uno scantinato, sempre a San Saba, passa da 6000 a 15.800 lire, quasi il triplo! E ancora qualche cifra: da 12.500 lire si passa a 18 mila lire; da 8 mila a 12 mila; da 17 mila a 25 mila. Per i commercianti e gli artigiani si hanno poi aumenti vertiginosi. Il proprietario di un bar di Guidonia dovrà pagare 120 mila lire per il locale per il quale corrispnde 25 mila lire: quasi cinque volte il prezzo iniziale. Artigiani della Garbatella hanno ricevuto avvisi di aumento anche di 90 mila lire. Ad un carrozziere che pagava 38 mila lire per il negozio l'ICP ha notificato un fitto di 114 mila lire. E potremmo continuare a lungo. In sostanza gli aumenti partono da un minimo dell'8 per cento per salire fino al 50 60 per cento.

Ciò che è estremamente grave da rilevare, è che tutti indiscriminatamente gli inquilini dell'Istituto sono stati colpiti: dai più poveri ai più benestanti, se benestanti si possono chiamare coloro che beneficiano di un appartamento dell'ICP. Non sono state escluse nemmeno le borgate e le zone popolari più povere. E' di questi giorni la risposta del sindaco ad una interrogazione del consigliere Javicoli sulle casette di via Grotte di Gregna a Tiburtino III. Il sindaco, sentito l'ufficio d'Igiene e lo ICP proprietario delle abitazioni ha dichiarato che questi edifici devono essere demoliti data «l'imbibizione di sostanza organica *(leggi escrementi,* con licenza parlando — N.d.R.) dei mattoni costituenti le parti basse delle strutture verticali per cui i lavori di riparazione lascerebbero quasi inalterata la permanente umidità degli ambienti stessi». Ebbene anche a queste famiglie è arrivato ieri l'avviso di aumento dei fitti.

Le richieste vengono giustificate dall'ICP con il solito ritornello del *deficit:* gli occorrerebbero centinaia e centinaia di milioni all'anno e quindi, per rinsanguare le casse, non potrebbe fare a meno di ricorrere agli aumenti delle pigioni (come per le tariffe dell'ATAC).

E' inutile qui ricordare che l'ICP è nato come ente che deve fornire case a basso costo ai lavoratori. Questo è il suo scopo istituzionale dal quale non deve e non può derogare. E se qualche «ritocco» poteva essere fatto, in determinate zone e in determinati casi, questo doveva essere stabilito attraverso un parametro serio in modo che il ritocco o l'aumento fosse adeguato alle possibilità dell'inquilino o del locatario del locale.

Niente di tutto ciò: da domani migliaia di inquilini dell'istituto pagheranno fitti assai vicini a quelli «liberi». Gli aumenti, inoltre, contrastano apertamente con il «blocco dei fitti» deciso dal Parlamento — *le case popolari ne sono però escluse* — che tendeva proprio a fermare l'ascesa dei prezzi delle case.

E' da notare, infine, che lo Istituto così pronto nell'applicare, d'accordo con il ministero dei Lavori Pubblici, aumenti in molti casi difficilmente sopportabili, non spende una lira di tutto quello che incassa sotto la specifica voce «manutenzioni» per rendere dignitosa la vita negli edifici di sua proprietà.

**mi. a.**

### Una dichiarazione del compagno Tozzetti

## Criteri inconcepibili

Il compagno Aldo Tozzetti, segretario delle Consulte popolari e dirigente dell'Unione Inquilini, ci ha dichiarato:

*«Dalle continue telefonate pervenute alla sede dell'associazione si ha la netta sensazione che gli aumenti stabiliti dall'Istituto circa due anni fa e approvati oggi dal governo di centro sinistra, hanno suscitato la vivissima e giusta protesta degli inquilini di ogni parte della città e della provincia.*

*«Colpisce soprattutto il fatto che gli aumenti siano stati applicati senza alcuna valutazione obbiettiva e in modo caotico. E' inconcepibile, inoltre, che gli aumenti abbiano colpito anche le borgate e le zone più popolari e povere della città. E anche lì, dove certi limitati aumenti avrebbero potuto avere una certa giustificazione, la misura adottata appare contraddittoria e discriminata e colpisce, in alcuni casi, in maniera assolutamente inaccettabile.*

*«L'Unione degli inquilini chiede ufficialmente alla presidenza dell'Istituto un incontro allo scopo di conoscere i criteri con cui questi aumenti sono stati stabiliti ed esporre il proprio parere. L'Unione Inquilini, che ha sede in via Merulana 234, invita tutti gli inquilini, artigiani e commercianti a segnalare i casi più gravi. L'UNIA è a disposizione per tutelare i giusti diritti degli inquilini».*

### La «prova» che mancava

## Il «bis» di Pala sulle tariffe

**A PALESTRINA ORDINE DEL GIORNO DEI COMUNISTI E DEI SOCIALDEMOCRATICI CONTRO GLI AUMENTI**

*Se mai ci fosse stato bisogno di una conferma della assoluta assurdità e della scoperta illegittimità degli aumenti ATAC e STEFER decisi dalla Giunta capitolina, essa è venuta ieri mattina da una fonte assolutamente insospettabile: l'assessore ai trasporti Antonio Pala, autore di un articolo ospitato dall'Avanti! sotto l'impegnativo titolo* «Una scelta responsabile».

*Tutti sanno che la ragione fondamentale per la quale i comunisti si sono opposti e si oppongono agli aumenti tariffari risiede nel fatto che tali aumenti, oltre che colpire la parte più povera della popolazione (quella che abita più lontano dal centro e che abitualmente deve servirsi di più mezzi), non risolvono, anzi nel tempo aggraveranno, la già pesante situazione finanziaria delle aziende. Non si tratta di una affermazione aprioristica o di una fantasia dettata dalla volontà di opporsi ad ogni costo al provvedimento, ma di una constatazione facilmente verificabile. E' da un anno che questo argomento, fondato su elementi oggettivi, dedotto da esperienze precise come quelle di Milano e di Torino, viene messo davanti ai difensori degli aumenti tariffari senza che qualcuno di essi sia mai riuscito a inficiarne la validità.*

*Il circolo chiuso cui dà luogo il rapporto tra aumenti tariffari, fuga degli utenti e diminuzione della velocità commerciale dei mezzi di trasporto pubblico, è talmente evidente che chiunque si provi a spezzarlo, si ritrova invariabilmente con un pugno di mosche in mano finendo così per fornire, magari a contrario, la prova dell'assurdità degli aumenti. Ed è quello che è accaduto all'Assessore Antonio Pala che, messo di fronte alle difficoltà di provare la bontà dei provvedimenti della Giunta, non è riuscito ad andare al di là di argomentazioni come questa:* «E' stata l'opposizione ostruzionistica dei comunisti che costringendo a rinviare di un anno il provvedimento, ha costretto la Giunta ad adottarlo con procedura d'urgenza per far fronte ad indilazionabili spese di gestione». *Per il resto l'assessore ci propina lo stantio slogan di Roma città* con le tariffe troppo basse, *il ritornello dei fornitori che minacciarano di non servire più l'ATAC, e, infine, quel pallido fantasma che è la così detta* superdelibera, *fatta di mutui da contrarre non si sa quando e con chi.*

*Ma dimenticavamo l'argomento-principe:* «il carattere senile della opposizione comunista!». *Ma anche in questo niente di nuovo: la stessa cosa Pala disse in Consiglio comunale, nella replica al termine della discussione generale, ma non fu preso sul serio da nessuno. Forse è per questo che ha preso, pari pari, una parte di tale replica e l'ha consegnata ai redattori dell'Avanti! che, ignari credendo di trovarsi di fronte a un fatto nuovo, l'hanno pubblicata per la seconda volta con grande rilievo.*

*Da una parte le parole, dall'altra i fatti. A Palestrina il consigliere socialdemocratico ha firmato, insieme ai consiglieri comunisti, un ordine del giorno che sarà discusso il 4 maggio dal Consiglio di quel comune. Tale ordine del giorno rileva come la decisione di aumentare le tariffe ATAC e STEFER colpisca anche i lavoratori e gli studenti di quel comune e auspica che il Consiglio comunale di Roma, in sede di ratifica, voglia modificare la decisione della Giunta mantenendo le tariffe all'attuale livello.*

## Il congresso della sezione universitaria

Dopo un approfondito dibattito si è concluso ieri sera il congresso costitutivo della sezione Universitaria del PCI (che comprende i comunisti dell'Università, del CNR, CNEM, Istituto Superiore della Sanità e Policlinico), con l'elezione di un comitato direttivo composto dai compagni Liana Cellerino, Sonnino, Gloria Campos, Ferretti, Berlinguer, Briganti, Antonelli, Santarelli, Niccolini, Cini, Meschini e Giuliano. Al dibattito di ieri sera, che ha sottolineato i problemi che la sezione universitaria deve affrontare nell'ampio panorama della realtà economico politica e culturale italiana (nel quadro particolare dei problemi della scuola e dell'Università) sono intervenuti i compagni Sonnino, Greca, Antonelli, Briganti, Postiglìola, Cini, Flores, Niccolini, Cellerino e la compagna Rossana Rossanda, responsabile della Commissione Culturale del PCI.

Ha concluso i lavori il compagno Renzo Trivelli.

### Durante l'aggressione poliziesca al lungotevere Marzio

# Undici lavoratori fermati fra i telefonici in lotta

***Manifestavano per il rinnovo del contratto davanti alla sede della direzione — Protesta dei dipendenti del CNEN e del ministero delle Finanze***

La violenza poliziesca questa volta si è rivolta contro i telefonici. Ieri, in vari punti della città e in diversi momenti, hanno manifestato nelle strade i dipendenti della azienda telefonica dell'IRI, gli impiegati del ministero delle Finanze e i tecnici del CNEN: forse impossibilitata a trovarsi dappertutto per cercare di stroncare con la forza le lotte dei lavoratori, la «celere» si è concentrata al Lungotevere Marzio dove i telefonici — in agitazione da oltre due mesi — nel pomeriggio hanno protestato contro l'intransigente posizione della azienda.

Oltre mille lavoratori si sono radunati verso le 15.30 davanti agli uffici della direzione e hanno chiesto che una delegazione venisse ricevuta dai dirigenti; mentre la rappresentanza di sindacalisti e di operai iniziava un colloquio con un funzionario, «celere» e carabinieri si sono precipitati a sirena spiegata allarmando migliaia di persone. Giunti al Lungotevere Marzio i questurini si sono schierati compatti davanti all'ingresso dell'edificio fronteggiando i lavoratori, i quali hanno risposto con applausi di sarcasmo.

La calma relativa è durata poco più di mezz'ora; poi i poliziotti con la scusa dell'intralcio al traffico hanno iniziato la loro azione sopraffattoria Gli interventi sono cominciati con gli spintoni, le minacce e sono poi proseguiti con sistemi più drastici: di tanto in tanto un gruppo di cinque sei «celerini» si gettava su un lavoratore e lo trascinava via.

E' da notare che gli operai e le centraliniste non occupavano il suolo stradale, ma soltanto il marciapiede. Le aggressioni — caratterizzate da scariche di pugni e da manganellate — si sono ripetute fino alle 18. Alla fine i lavoratori trascinati al vicino commissariato (e tutti denunciati per manifestazione non autorizzata e intralcio al traffico) erano 11: molti altri sono sfuggiti dalle mani della polizia grazie alle decisa reazione dei dimostranti.

I fatti si commentano da soli. La lotta per il rinnovo del contratto è cominciata il 18 febbraio: dopo tanti scioperi e tante manifestazioni arriva infine una risposta: è l'aggressione poliziesca, la stessa che hanno avuto i gasisti.

Molto vivaci sono state anche la manifestazione degli impiegati del ministero delle Finanze (è da notare la frequenza con la quale i ceti impiegatizi nelle ultime settimane adottano forme di lotta avanzate: i finanziari hanno manifestato nella strada dopo che la stessa cosa avevano fatto i dipendenti dell'ISTAT, del Ministero dei Trasporti e della Corte dei Conti) e la protesta che i tecnici e gli impiegati del CNEN hanno effettuato in via Belisario.

### Terminata l'occupazione

# Firmato l'accordo per la «Bowater»

Dopo 29 giorni di occupazione, gli operai della Bowater sono usciti dalla fabbrica ieri sera alle ore 22. Pochi minuti prima le laboriose trattative fra sindacalisti e rappresentanti del complesso industriale britannico si erano concluse al ministero del Lavoro alla presenza del sottosegretario on. Calvi. L'accordo prevede che l'azienda resti in attività fino al 30 giugno: poi si avrà la chiusura, ma ai 400 lavoratori che saranno licenziati sarà corrisposta una indennità straordinaria pari al la paga di 900 ore lavorative oltre alla liquidazione normale, prevista dal contratto.

Usciti dal ministero, i sindacalisti si sono riuniti in fabbrica e hanno convocato l'assemblea delle maestranze; alla fine della discussione si è passati alla votazione: l'accordo è stato approvato da una maggioranza molto larga. Quelli che si sono astenuti o hanno espresso voto contrario hanno voluto manifestare il loro malcontento per il fatto che la Bowater Europea sarà alla fine smantellata.

L'accordo — buono sul piano sindacale perchè l'indennità di 900 ore è notevole — sanziona una decisione (quella della chiusura) presa alcuni mesi fa dal consiglio di amministrazione della Bowater Paper Limited Corporation; lo smantellamento di una fabbrica appare tanto più grave in quanto nell'ultimo anno la già debole struttura industriale della città ha subito duri colpi

## Telegramma a Nenni per Santo Domingo

I comunisti dipendenti dal ministero dei Lavori Pubblici hanno inviato un telegramma al vice presidente del Consiglio Nenni protestando contro l'intervento degli USA a Santo Domingo. Il telegramma protesta per «l'opera repressiva contro piccola repubblica centro America impegnata conquista democrazia e affrancamento colonialismo. Sollecitano tuo intervento per condanna nuova grave aggressione».

### Con una manifestazione spontanea degli studenti

# Celebrato all'Ateneo il 20° della Resistenza

Con un lungo corteo, un discorso del prof. Binni e la distribuzione di migliaia di volantini, gli studenti universitari hanno celebrato ieri il Ventesimo anniversario della Resistenza: assolvendo così a un compito cui le autorità accademiche, e in particolare il rettore prof. Papi, si erano rifiutate offendendo così l'Ateneo della Capitale della Repubblica nata dalla lotta di liberazione dal nazifascismo

La manifestazione studentesca ha preso avvio fin dalla prima mattinata, quando — all'ingresso dell'Università — è stato distribuito un manifestino unitario, firmato dai Goliardi Autonomi e dall'Intesa, nel quale si riaffermava l'attualità dei valori della Resistenza, si denunciava la grave indifferenza dimostrata dal rettore anche di fronte alle ignobili provocazioni dei fascisti, e si chiedeva a tutte le forze democratiche di impegnarsi in una azione concreta per celebrare degnamente la Resistenza anche nell'Ateneo romano Contemporaneamente, è stato anche distribuito un volantino dei Goliardi Autonomi nel quale, dopo aver riaffermato che «la Resistenza continua» si inneggia al Viet Nam e alla lotta del popolo vietnamita per l'indipendenza.

Spontaneamente, quando la distribuzione dei manifestini è terminata, si è poi formato un corteo di oltre duecento studenti che ha attraversato tutto il recinto universitario per radunarsi poi dinanzi alla facoltà di lettere dove il prof. Binni ha tenuto un breve discorso celebrativo.

Un gruppo di fascisti, durante il corteo e il breve discorso, ha tentato di disturbare la manifestazione spontanea degli studenti romani. Tenendosi a distanza i fascisti hanno lanciato alcuni sassi e uno di questi ha colpito alla fronte, per fortuna assai leggermente, lo studente Eliseo Porchia. La polizia, comunque, questa volta è finalmente intervenuta disperdendo i provocatori Alcuni teppisti sono stati fermati e poi rilasciati.

## Gli orari dei negozi

**Oggi i negozi di generi alimentari e i mercati rionali chiuderanno alle 20,30, le rivendite di vino alle 21,30. I forni, inoltre, effettueranno la doppia panificazione per assicurare il rifornimento per domani.**

**Domani, invece, tutti i negozi rimarranno chiusi.**

**Domenica i forni, le rivendite di pane e pasta, le drogherie, salumerie e pizzicherie, rivendite di uova e pasta all'uovo, rivendite di vino resteranno aperte dalle 8 alle 12 mentre i mercati rionali coperti e scoperti e i negozi di carne rimarranno chiusi per tutta la giornata; i floral lavoreranno dalle 8 alle 13,30.**

**I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi tutte e due le giornate festive.**

**Le latterie, le rosticcerie e le pasticcerie, domani e domenica osserveranno il normale orario festivo.**

## Conferenza su Delgado

Questa sera alle ore 20,30 nella sezione Centro del PCI, via del Corallo 3, l'avv. Luigi Cavalieri, di ritorno dal Portogallo, parlerà sulla figura di Delgado, l'antifascista portoghese recentemente assassinato.

## I benzinai rivendicano un contratto

I benzinai sono gli unici lavoratori che non hanno un contratto I loro rapporti con le compagnie petrolifere sono regolati da un commodato capestro che nega loro ogni diritto

Questa gravissima situazione è stata sottolineata ieri sera nel corso di una vivace assemblea che, indetta dalla SARB, il Sindacato autonomo romano benzinai, si è svolta a Palazzo Brancaccio e si è conclusa con la approvazione all'unanimità di un ordine del giorno nel quale i gestori rivendicano anzitutto il contratto e quindi la disciplina delle concessioni, la regolamentazione degli orari e dei turni con la concessione di ferie estive.

## Il comizio del 1° Maggio

### Il problema della pace posto dalla C.d.L. al centro della manifestazione

**«Per la pace nel mondo! Per il salario, l'occupazione, i diritti sindacali ed una programmazione democratica!»: queste le parole d'ordine che la Camera del Lavoro ha legato quest'anno alla celebrazione del Primo Maggio. In un comunicato diffuso ieri dalla segreteria della CdL si fa riferimento ai pericoli che incombono sulla pace mondiale a seguito dell'intervento militare americano nel Viet-Nam e si ricordano le grandi lotte unitarie per i contratti e le riforme di struttura dei gasisti, ferrovieri, edili, autoferrotranvieri, gommai, cartai, lavoratori del legno, telefonici, impiegati.**

**Domani, alle ore 10, in piazza S. Giovanni parleranno i compagni Giovanni Mosca e Aldo Giunti; il compagno Jean Chaefer porterà il saluto dei lavoratori francesi. Il comizio sarà preceduto dall'esecuzione di canti del lavoro da parte del Canzoniere dell'«Armadio».**

### Trasferita ieri da Milano

# Alla Mobile la «vamp» dei falsari-miliardo

**Partita alle 16 da Milano è arrivata in ambulanza con la figlia e la nonna alle 2 di notte**

La «vamp» dei «falsari-miliardo» è da questa notte a Roma: è arrivata alle 2 suonate e, nonostante le dieci ore di viaggio sull'ambulanza della polizia, nonostante la crisi epilettica che l'aveva colpita prima della partenza da Milano, nonostante i durissimi interrogatori sostenuti, è apparsa bella, molto bella. C'erano decine di persone — giornalisti italiani e stranieri, fotografi, operatori della TV, anche alcuni curiosi — ad attenderla: lei ha tentato di nascondersi il volto tra le braccia mentre i flash la bersagliavano ed è passata piangendo tra la piccola folla. Nell'ufficio del capo della Mobile l'hanno poi seguita la figlioletta Alessandra, una bambina deliziosa, che più tardi è stata trasferita se anche questo nome dovesse risultare falso.

Solo poche ore prima, proprio mentre la bellissima avventuriera stava salendo a Milano sull'ambulanza, polizia ed Interpol erano riuscite a darle il suo vero nome: Jeannette Namatchi, d'origine polacca. «E' proprio lei, ne siamo convinti questa volta», hanno anzi ripetuto gli investigatori: ma nessuno, forse gli stessi poliziotti, griderà alla sorpresa se anche questo nome fosse falso e la «vamp» dovesse chiamarsi, invece di Jeannette Namatchi chissà come.

Jeannette Namatchi era partita da Milano alle 16,30, appena i medici avevano concesso il loro benestare: finalmente a Roma, ancor prima di essere interrogata, è stata visitata dal medico della Mobile, dottor Mazzitelli. Il dr. Scirè le ha poi rivolto poche domande, per una prima «presa di contatto»: subito dopo la «vamp» e la nonna sono state chiuse in una stanza dove erano state preparate due brandine.

**Il giorno**
**Oggi, venerdì 30 aprile (120-245). Onomastico: Caterina. Il sole sorge alle 5,15 e tramonta alle 19,26. Luna nuova domani.**

# piccola cronaca

### Cifre della città

Ieri sono nati 57 maschi e 46 femmine. Sono morti 24 maschi e 32 femmine, dei quali 8 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 122 matrimoni. Temperature: massima 18, minima 5. Per oggi i metereologhi prevedono cielo poco nuvoloso e temperatura senza variazioni.

### «Incontro»

Un incontro fra i vecchi partigiani e la nuova generazione avrà luogo stasera, alle 20,30, nei locali del circolo culturale «Incontro», in via del Corallo 3.

### Zoo

Domani, 1. maggio, il Giardino Zoologico e il Museo di Zoologia rimarranno chiusi per tutta la giornata.

### Resistenza

«Le nuove generazioni e la Resistenza» è il tema di un dibattito che si svolgerà lunedì sera alle 21,15, alla Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52. Introdurranno Ruggero Zangrandi di «Paese Sera», Enzo Forcella de «Il Giorno» e Arturo Barone de «La Stampa».

### Mostra

Alla Galleria Penelope, in via Una mostra di opere grafiche di Umberto Mastroianni è aperta alla galleria «Penelope», in via Frattina 99. Fra le altre opere dello scultore, autore del Monumento alla Resistenza che sarà inaugurato a Cuneo, saranno esposte le incisioni per il volume «Poeti sovietici».

### ATAC

L'ATAC comunica che domani, primo maggio, gli uffici abbonamenti resteranno chiusi, mentre domenica 2 maggio verrà osservato l'orario festivo dalle 9 alle 12.30. Lunedì 3 maggio, gli uffici stessi saranno ininterrottamente aperti dalle ore 8 alle 20.

### Nozze

Mirella Diotallevi, figlia del compagno Livio, si è unita in matrimonio con il signor Sergio Coggiati. Ai novelli sposi giungano i nostri più sentiti auguri.

## Giuliano Pajetta a Torpignattara

Il compagno Giuliano Pajetta parlerà questa sera, alle ore 18, in via Torpignattara sul tema: «L'Italia della Resistenza con i partigiani del Vietnam». La manifestazione è stata indetta dalle organizzazioni di zona del Partito.

# Svaligiata la villa del Presidente del Consiglio

La villa di campagna del Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, è stata svaligiata la scorsa notte dai «soliti ignoti». La villa, un lussuoso edificio, si trova a Turrita Tiberina, un'amena località della valle del Tevere a cinquanta chilometri da Roma. I ladri, che dovevano essere in quattro, sono penetrati nella villa, eludendo la vigilanza dei carabinieri e scavalcando il muro di cinta Quello che abbiano razziato non si è potuto sapere: comunque, secondo alcune voci ufficiose, dovrebbero essere scomparsi oggetti per un ingente valore

## Centocelle: due operai feriti nel crollo di una carpenteria

L'improvviso crollo di una intera carpenteria ha sepolto ieri due operai che lavoravano nell'interno di essa. Giuseppe Pignalbera e Amilcare Pesco 38 e 34 anni, sono stati estratti dalle macerie da alcuni compagni di lavoro, che li hanno trasportati al San Giovanni: i due operai sono stati giudicati guaribili in una settimana. E' accaduto in un cantiere di Centocelle, all'angolo fra via delle Robinie e via della Primavera. Gli operai si trovavano sotto le impalcature quando, per la rottura di alcuni pali di sostegno, sono stati investiti dal crollo del capannone. Sul grave incidente l'Ispettorato del lavoro aprirà un'inchiesta.

## *Sei anni all'ex sindaco di Pomezia*

Sei anni e tre mesi all'ex sindaco di Pomezia accusato di aver «venduto» ad alcuni costruttori licenze di costruzioni e lottizzazioni: è la sentenza del processo che si è svolto ieri. Con l'ex sindaco, Nicola Bernabei, sono stati condannati anche Guido Penna, suo collaboratore, e l'ingegner Alberto Alberici, ex capo dell'ufficio tecnico del Comune, rispettivamente a cinque e tre anni, per concussione ai danni dei costruttori Ungarelli, Locatelli e Tacconi, e per falso e interesse privato

## *Furto dall'ottico: 6 milioni*

Svaligiato ieri notte il negozio di ottica di Roberto Carovai, in via Cavour 25. I soliti ignoti si sono portati via 28 «leika», 10 cineprese e materiale fotografico per un valore di oltre 5 milioni Nei cassetti del bancone i ladri hanno trovato anche mezzo milione in contanti.

Tra candelabri, paramenti e spiccioli delle elemosine, ladruncoli sconosciuti hanno «racimolato» ieri notte un bottino di oltre mezzo milione, nella chiesa di Sant'Agapito, in viale Venezia Giulia.

# il partito

### *Attivi di zona*

Sui lavori del Comitato Centrale: Oggi, alle ore 19, in Federazione, zona centro con Modica. Lunedì 3 maggio, alle ore 20 Tiburtino III zona Tiburtina con Verdini; ore 19 Ostiense, zona Ostiense con Della Seta; ore 19.30: Maranella, zona Casilina-Prenestina con Perna; ore 20: Alberone, zona Appia con Di Giulio; ore 20.30: Porto Fluviale, zona Portuense con Freddùzzi

### *Manifestazioni*

Magliana ore 20: assemblea Vietnam (Agostinelli); Appio Latino, ore 19: dibattito sul tema «Situazione politica attuale e le lotte operaie» (D'Onofrio); Vicovaro, ore 19.30: (Mammucari); Castel Madama, ore 20: (Bracci Torsi); Prenestino, ore 20: conferenza sul tema: «La Resistenza di ieri e di oggi: Vietnam» (Adele Bei); Pietralata, ore 19: premiazione diffusori «Unità» (Renna).

### *Convocazioni*

Quarto Miglio, ore 19.30: C.D. con Bongiorno e Campioni; Esquilino, ore 17.30: assemblea lavoratori appalti F.S. e INT sulla giusta causa; San Saba, ore 21: C.D. con Anceschi e Greco. Artena ore 19: C.D. preparazione conferenza operaia con Sacco; Civitavecchia, domenica 2 maggio, ore 9.30: Comitato di zona con Freddùzzi.

# schermi e ribalte

## Pedrotti-Carmirelli-Stix all'Auditorio

Domenica alle ore 18 all'Auditorio di via della Conciliazione concerto (abb. tagl. 37) dell'Accademia di S. Cecilia diretto da Antonio Pedrotti con la partecipazione della violinista Pina Carmirelli e del soprano Lydia Stix. In programma: Rossini: Cenerentola, Sinfonia. Respighi: Concerto Gregoriano per violino e orchestra; Schoenberg: Tre Lieder dall'op. 8, Brahms: Variazioni sopra un tema di Haydn. Biglietti in vendita al botteghino di via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

## « Tosca » e « Don Pasquale » all'Opera

Domani il botteghino del Teatro rimarrà chiuso l'intera giornata Domenica alle ore 17, fuori abb., replica di « Tosca » di G. Puccini (rapp. n. 72). Maestro direttore Ugo Catania. Interpreti principali: Floriana Cavalli, Giuseppe Campora, Renata Cesari. Maestro del coro Gianni Lazzari. Martedì 4, quattordicesima recita in abb. alle seconde serali speciali e studenti « Don Pasquale » di G. Donizetti. Maestro concertatore e direttore Fernando Previtali. Regia di Sandro Bolchi. Scene e costumi di Bice Brichetto. Interpreti principali: Renata Scotto, Giorgio Tadeo, Alfredo Kraus, Giuseppe Taddei.

# TEATRI

**ARLECCHINO**
Riposo

**ARTISTICO OPERAIA**
Domenica alle 17,15, la Comp. Stabile Teatro rappresenterà: « La sconcertante Signora Savage », 3 atti di John Parrick

**BORGO S. SPIRITO**
Comp. D'Origlia-Palmi, alle 16,30: « Caterina da Siena », 3 atti in 15 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

**CAB 37** (Via della Vite - Telefono 675 336)
Alle 23: « Se fatta notte n. 2 » di M. Costanzo, con M. Mercatali, E. Colli, F. Ferrarone, Ambrone, R. Poltevin, P. Starke, con A. Del Pelo

**CENTRALE** (Piazza del Gesù)
Alle ore 21,30 l'Ente Teatro Cronaca con Lia Angeleri, Marisa Mantovani, Antonio Pierfederici, W. Isneghi, P. Lori, A. Merli, presenta: « Tre Italiani » di R. Mazzucco; « Il belvedere » di A. Nicolai; « Le mamme » di G. Terron. Regia Mico Galdieri. Domani 17,30.

**DELLE MUSE** (Via Forlì 43 - Tel. 862 948)
Alle 22, Comp. Giancarlo Cobelli-Ingrid Scholler in: « La caserma delle fate ».

**DE' SERVI**
Riposo

**ELISEO**
Alle 21,15 Compagnia Proclemer-Albertazzi con G. Tedeschi in « La governante », novità di V. Brancati. Regia G. Patroni Griffi.

**FOLK STUDIO**
Alle 22: Bert Ford, Otello Profazio, Vittorio Canardese, Paolo Camiz, Ted Rusoff.

**GOLDONI**
Alle ore 21,30, prima della tournée mondiale, ritorna per sole 5 recite con il grandissimo successo: « Le trombe di Dio » di James Weldon Johnson con il cast originale di negri (Tel. 561158). Prenotazioni al botteghino

**OLIMPICO**
Alle 21,15 C.ia del Teatro Romeo diretto da Orazio Costa con Anna Miserocchi in: « Il mistero della natività, passione e resurrezione di Nostro Signore ». Laudi drammatiche a cura di Silvio D'Amico. Regia O. Costa. Domani 18,30.

**PANTHEON** (Viale B. Angelico - Collegio Romano - Tel. 432 254)
Domani e domenica alle 16,30 le marionette di Maria Accettella presenta: « Pinocchio » di I. Accettella e Ste.

**PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA**
Alle 22, Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano: « Una coppia senza valigia » di F. Monicelli. « Un piano quinquennale » di G. Finn; « Vietata l'affissione » di M. Lapenna. Regia M. Righetti

**QUIRINO**
Alle 21,15, Teatro Stabile di Eduardo con Franco Parenti, Regina Bianchi, Rino Genovese presenta « Uomo e galantuomo », 3 atti di Eduardo. Regia Eduardo De Filippo

**RIDOTTO ELISEO**
Alle ore 21,15 l'attesa novità di Durga: « ...ma la gente cominciò a capire ».

**ROSSINI**
Alle 21,15 Stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti con « La breccia di Porta Pia » di Virgilio Faini. Regia di Checco Durante. Domani 17,15.

**SATIRI** (Tel. 565 352)
Riposo. In allestimento nuovo spettacolo del « NON »

**SISTINA**
Alle 21,15: « Rugantino » commedia musicale di Garinei e Giovannini, scritta con Festa Campanile e Franciosa. Musiche di Trovajoli. Scene e costumi di Coltellacci.

**TEATRO G. BELLI** (Piazza S. Apollonia in S. M. in Trastev.)
Alle 21,15: « Amore, morte e flamenco in Federico Garcia Lorca ». Regia, scene e costumi di Fulvio Tonti Rendbell con Rino Bolognesi, Guido De Salvi, Anna Teresa Eugeni, Lia Rho Barbieri, con la partecipazione del chitarrista Gino D'Auri. Domani 17,30-21,15

# ATTRAZIONI

**MUSEO DELLE CERE**
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grevvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

**INTERNATIONAL LUNA PARK** (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

# VARIETÀ

**AMBRA JOVINELLI** (Tel. 736 871)
Il filibustiere della Costa d'Oro, con R. Mitchum e rivista Cantagiro '65 A ◆

**DELLE TERRAZZE**
Tipi da spiaggia, con U. Tognazzi e rivista C ◆

**PALLADIUM**
Il monaco di Monza, con Totò e rivista Tomas C ◆

**VOLTURNO** (Via Volturno)
Non son degno di te, con G. Morandi e riv. Becco Giallo S ◆

# CINEMA

## Prime visioni

**ADRIANO** (Tel. 352 153)
La doppia vita di Sylvia West (prima)

**ALHAMBRA** (Tel. 783 792)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (ult. 22,45) SA ◆◆◆

**AMBASCIATORI** (Tel. 481 570)
Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi SA ◆◆

**AMERICA** (Tel. 586 168)
La doppia vita di Sylvia West (prima)

**ANTARES** (Tel. 890 947)
Totò d'Arabia C ◆

**ARCHIMEDE** (Tel. 875 567)
Sergeants 3 (alle 16-18-20-22)

**APPIO** (Tel. 779 638)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren DR ◆◆

**ARISTON** (Tel. 353 230)
Tempo di guerra tempo d'amore, con J. Garner (alle 15-18-20,20-22,50) SA ◆◆◆

**ARLECCHINO** (Tel. 358 654)
Una Rolls Royce gialla, con S. Mc Laine (alle 15.35 - 17.45 - 20.15-23) DR ◆

**ASTOR** (Tel. 7 220.409)
Totò d'Arabia C ◆

**ASTORIA** (Tel. 870 245)
Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi SA ◆◆

**ASTRA** (Tel. 848 326)
Erasmo il lentigginoso, con J. Stewart SA ◆

**AVENTINO** (Tel. 572 137)
Le bambole, con G. Lollobrigida (ap. 15,30, ult. 22,40) (VM 18) C ◆

**BALDUINA** (Tel. 347 592)
Totò d'Arabia C ◆

**BARBERINI** (Tel. 741 107)
La bugiarda, con C. Spaak (alle 15,45-18,15-20,30-23) (VM 18) SA ◆◆

**BOLOGNA** (Tel. 426 700)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ◆

**BRANCACCIO** (Tel. 735 255)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ◆

**CAPRANICA** (Tel. 762 465)
Le bambole, con G. Lollobrigida (alle 15,45-17,55-20,10-22,45) (VM 18) C ◆

**CAPRANICHETTA** (Tel. 672 465)
Le amicizie particolari, con F. de Lacombra (alle 15,45-18-20,15-22,45) (VM 18) DR ◆◆

**COLA RIENZO** (Tel. 450 584)
Le bambole, con G. Lollobrigida (alle 16-18,20-20,30-22,50) (VM 18) C ◆

**CORSO** (Tel. 671.691)
Io uccido tu uccidi, con E. Riva (alle 15,45-17,50-20,15-22,45) (VM 18) SA ◆◆

**EDEN** (Tel. 3 800 188)
Erasmo il lentigginoso con J. Stewart. SA ◆◆

**EMPIRE**
My Fair Lady, con A. Hepburn (alle 15,45-19,20-22,45) M ◆◆

**EURCINE** (Palazzo Italia al l'EUR - Tel. 5 910 906)
Una Roll Royce gialla, con S. Mc Laine (alle 15-17,50-20,10-23) DR ◆

**EUROPA** (Tel. 865 736)
La congiuntura, con V. Gassman (alle 16-18.20-20.30-22,50) SA ◆

**FIAMMA** (Tel. 471 100)
A braccia aperte, con S. Mc Laine (alle 15,30-17,20-19,05-20,50-23) (VM 14) SA ◆

**FIAMMETTA** (Tel. 470 464)
Hush... hush, sweet Charlotte (alle 15-17,15-19,45-22)

**GALLERIA** (Tel. 673 267)
Per un pugno nell'occhio con Franchi e Ingrassia C ◆

**GARDEN** (Tel. 652 .84)
Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ◆

**GIARDINO** (Tel. 894 946)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ◆

**IMPERIALCINE**
Donne vi insegno come si seduce un uomo con N. Wood (ap. 15, ult. 22,50) SA ◆◆

**ITALIA** (Tel. 846 030)
I figli del leopardo, con Franchi e Ingrassia C ◆

**MAESTOSO** (Tel. 786 086)
Le bambole, con G. Lollobrigida (alle 15,30-17,55-20,10-22,50) (VM 18) C ◆

**MAJESTIC** (Tel. 674 908)
Caccia al ladro, con C. Grant (alle 15-17-19-21-2250 ingr. continuato) G ◆◆

**MAZZINI** (Tel. 351 942)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ◆

**METROPOLITAN** (Tel. 689 400)
Piano... piano dolce Carlotta, con B. Davis (alle 15 - 17,50 - 20,15-23) (VM 16) G ◆

**METRO DRIVE IN** (Tel. 6 050 152)
Indomabili dell'Arizona, con G. Ford (alle 20-22,45) A ◆

**MIGNON** (Tel. 669 493)
Alibi per un assassino, con P. Van Eyck G ◆

**MODERNISSIMO** (Galleria San Marcello - Tel. 640 445)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (ap. 15, ult. 22,50) A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

**MODERNO** (Tel. 460 285)
Una Rolls Royce gialla, con S. Mc Laine DR ◆

**MODERNO SALETTA**
Veneri al sole, con Franchi e Ingrassia C ◆

**MONDIAL** (Tel. 834 876)
Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ◆

**NEW YORK** (Tel. 780 271)
I figli del leopardo, con Franchi e Ingrassia (ap. 15, ult. 22,50) C ◆

**NUOVO GOLDEN** (Tel. 755 002)
La tigre ama la carne fresca (prima)

**PARIOLI**
Via Veneto, con M. Mercier (VM 18) SA ◆

**PARIS** (Tel. 754 368)
La doppia vita di Sylvia West (prima)

**PLAZA** (Tel. 681 193)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 14,45-17,20-20-22,45) SA ◆◆◆

**QUATTRO FONTANE** (Telefono 470 265)
La tigre ama la carne fresca (prima)

**QUIRINALE** (Tel. 642 653)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood (alle 16,15-18,30-20,40-22,45) A ◆◆

**QUIRINETTA** (Tel. 670 012)
Quando l'amore se n'è andato, con S. Hayward (alle 16-18-20,15-22,50) DR ◆

**RADIO CITY** (Tel. 464 103)
Come uccidere vostra moglie, con J. Lemmon (ap. 15, ult. 22,50) SA ◆

**REALE** (Tel. 580 234)
I figli del leopardo, con Franchi e Ingrassia (ap. 15, ult. 22,50) C ◆

**REX** (Tel. 864 165)
Erasmo il lentigginoso, con J. Stewart SA ◆

**RITZ** (Tel. 837 481)
Il momento della verità, di F. Rosi (VM 14) DR ◆◆◆◆

**RIVOLI** (Tel. 460 883)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery (alle 16-18,15-20,30-22,50) G ◆

**ROXY** (Tel. 870 504)
La pattuglia invisibile, con A. Quinn (alle 16,15-18,50-20,50-22,50) DR ◆◆

**ROYAL** (Tel. 770 549)
Il ponte sul fiume Kway, con W. Holden (alle 15,30 - 19,20 - 22,40) DR ◆◆◆

**SALONE MARGHERITA** (Telefono 671 439)
Cinema d'essai: La dura legge, con B. Barrie DR ◆◆

**SMERALDO** (Tel. 351 581)
Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi SA ◆◆

**STADIUM** (Tel. 485 498)
Pazzi, pupe e pillole, con J. Lewis C ◆◆

**SUPERCINEMA** (Tel. 485 498)
Sierra Charriba, con C. Heston (alle 15.20-17.55-20.25-23) A ◆

**TREVI** (Tel. 689 619)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren (alle 16-18.20-20.30-22.50) DR ◆◆

**VIGNA CLARA** (Tel. 620 450)
Quando l'amore se n'è andato, con S. Hayward (alle 16,10-18,05-20,20-22,45) DR ◆

**VITTORIA** (Tel. 578 736)
Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi SA ◆◆

## Seconde visioni

**AFRICA** (Tel. 8 390 728)
L'eore di Sparta, con R. Egan SM ◆

**AIRONE** (Tel. 727.193)
Da 077 criminali a Hong Kong, con H. Frank A ◆

**ALASKA**
Il laccio rosso, di E. Wallace (VM 14) G ◆

**ALBA** (Tel. 570.855)
Il dottor Stranamore, con P. Sellers SA ◆◆◆

**ALCE** (Tel. 832.648)
Non mandarmi fiori, con D. Day SA ◆◆

**ALCIONE**
Non son degno di te, con G. Morandi S ◆

**ALFIERI**
I figli del leopardo, con Franchi e Ingrassia C ◆

**ARALDO**
La legge del fuorilegge, con Y. De Carlo A ◆

**ARGO** (Tel. 434.050)
Jeff Gordon spacca tutto, con E. Costantine SA ◆

**ARIEL** (Tel. 530.521)
La spada nella roccia DA ◆◆

**ATLANTIC** (Tel. 7.610.656)
Pazzi, pupe e pillole, con J. Lewis C ◆◆

**AUGUSTUS** (Tel. 655.455)
Non son degno di te, con G. Morandi S ◆

**AUREO** (Tel. 880 606)
Ciao Charlie, con T. Curtis SA ◆

**AUSONIA** (Tel. 428.160)
Angelica, con M. Mercier A ◆◆

**AVANA** (Tel. 515 597)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

**BELSITO** (Tel. 340 887)
Extraconiugale, con F. Rame (VM 14) C ◆

**BOITO** (Tel. 8.310 198)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

**BRASIL** (Tel. 552.350)
5.000 dollari sull'asso, con R. Wood A ◆

**BRISTOL** (Tel. 7 615 424)
Riffi, con J. Servais G ◆◆◆

**BROADWAY** (Tel. 215 740)
Minnesota Clay, con C. Mitchell A ◆◆

**CALIFORNIA** (Tel. 215 266)
I due violenti, con A. Scott DR ◆

**CINESTAR**
La dove scende il fiume, con J. Steyart A ◆◆

**CLODIO** (Tel. 355 657)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆◆

**COLORADO** (Tel. 6.274.287)
Un mostro e mezzo, con Franchi e Ingrassia C ◆

**CORALLO** (Tel. 2 577 207)
Che fine ha fatto Toto Baby?, con Totò C ◆

**CRISTALLO**
Il diavolo in corpo, con G. Philipe (VM 18) DR ◆◆

**DEL VASCELLO** (Tel. 588 454)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ◆

**DIAMANTE** (Tel. 295 250)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

**DIANA** (Tel. 780.146)
Il gran lupo chiama, con C. Grant SA ◆◆

**DUE ALLORI**
I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆

**ESPERIA** (Tel. 582 884)
Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ◆◆

**ESPERO**
Minnesota Clay, con C. Mitchell A ◆◆

**FOGLIANO** (Tel. 8 329 541)
La frustata, con R. Widmark A ◆

**GIULIO CESARE** (Tel. 353 390)
La spada nella roccia DA ◆◆

**HARLEM**
Riposo

**HOLLYWOOD** (Tel. 290 851)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆◆

**IMPERO** (Tel. 295 720)
Non son degno di te, con G. Morandi S ◆

**INDUNO** (Tel. 582.495)
Il filibustiere della Costa d'Oro, con R. Mitchum A ◆

**JOLLY**
I due pericoli pubblici, con Franchi e Ingrassia C ◆

**JONIO** (Tel. 890 203)
Cinema selezione: La steppa, con C. Vanel DR ◆◆ G ◆

**LA FENICE** (Via Salaria 35)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆◆

**LEBLON** (Tel. 552 344)
Il trionfo dei dieci gladiatori

**MASSIMO** (Tel. 451 277)
Il gran lupo chiama, con C. Grant SA ◆◆

**NEVADA** (ex Boston)
Angelica, con M. Mercier A ◆◆

**NIAGARA** (Tel. 8 273 247)
Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆

**NUOVO**
A 077 dalla Francia senza amore, con S. Connery A ◆

**NUOVO OLIMPIA** (Tel. 670 070)
Non son degno di te, con G. Morandi S ◆

**PALAZZO** (Tel. 491 431)
Uccidete agente segreto 777 stop, con K. Clark A ◆

**PRENESTE** (Tel. 290 177)
Il gran lupo chiama, con C. Grant SA ◆◆

**PRINCIPE** (Tel. 352 .37)
Le ultime 36 ore, con J. Garner G ◆◆

**RIALTO** (Tel. 670 763)
Rassegna: Moderato cantabile

**RUBINO**
Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne C ◆◆

**SAVOIA** (Tel. 865 023)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ◆

**SPLENDID** (Tel. 620 205)
Nefertite regina del Nilo, con J. Crain SM ◆

**SULTANO** (Via di Forte Braccetta - Tel. 6 270 352)
Soldati e caporali, con Franchi e Ingrassia C ◆

**TIRRENO** (Tel. 573 091)
Minnesota Clay, con C. Mitchell A ◆◆

**TRIANON** (Tel. 780 302)
Al di là del fiume, con A. Murphy A ◆

**TUSCOLO** (Tel. 777 834)
Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆

**ULISSE** (Tel. 433 744)
I 4 volti della vendetta, con L. Barker G ◆

**VENTUN APRILE** (Tel. 8 644 57)
Il gran lupo chiama, con C. Grant SA ◆◆

**VERBANO** (Tel. 841 295)
La spada nella roccia DA ◆◆

## Terze visioni

**ACILIA** (di Acilia)
Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster A ◆◆◆

**ADRIACINE** (Tel. 530 222)
In ginocchio da te M ◆

**ANIENE**
I comancheros, con J. Wayne A ◆◆

**APOLLO**
I quattro di Chicago, con F. Sinatra M ◆

**AQUILA**
Biancaneve e i sette nani DA ◆◆

**AURELIO**
Amori celebri, con B. Bardot (VM 16) S ◆

**AURORA**
La morte cavalca a Rio Bravo, con M. O'Hara DR ◆

**AVORIO** (Tel. 755 416)
Piombo rovente, con B. Lancaster (VM 16) DR ◆◆◆

**CASSIO**
Riposo

**CASTELLO** (Tel. 561 767)
Il Vangelo secondo Matteo, di P. P. Pasolini DR ◆◆◆

**COLOSSEO** (Tel. 736 255)
La settima alba, con W. Holden

**DEI PICCOLI**
Cartoni animati

**DELLE RONDINI**
Riposo

**DELLE MIMOSE** (Via Cassia)
Tutti a casa, con A. Sordi DR ◆◆◆

**DORIA** (Tel. 317 400)
5.000 dollari sull'asso, con R. Wood A ◆

**EDELWEISS** (Tel. 334 905)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

**ELDORADO**
Amore in quattro dimensioni, con F. Rame (VM 18) SA ◆◆

**FARNESE** (Tel. 564.395)
Jeff Gordon spacca tutto, con E. Costantine SA ◆

**FARO** (Tel. 520.790)
Scandali nudi (VM 18) DO ◆

**IRIS** (Tel. 865 536)
Angelica, con M. Mercier A ◆◆

**MARCONI**
5.000 dollari sull'asso, con R. Wood A ◆

**NOVOCINE**
Furia omicida

**ODEON** (Piazza Esedra 6)
Il grande bluff, con E. Costantine SA ◆

**ORIENTE**
Codice segreto, con R. Hamin G ◆◆

**OTTAVIANO** (Tel. 358 059)
I due pericoli pubblici, con Franchi e Ingrassia C ◆

**PERLA**
L'ultimo Zar

**PLANETARIO** (Tel. 489 758)
Solo per oggi: Astronomia

**PLATINO** (Tel. 215 314)
La dove scende il fiume, con J. Stewart A ◆◆

**PRIMA PORTA**
Soldati e caporali, con Franchi e Ingrassia C ◆

**PRIMAVERA**
Riposo

**REGILLA**
I fratelli di ferro

**RENO** (già Leo)
Il ribelle di Algeri, con A. Delon DR ◆◆

**ROMA**
Il quadrato della violenza

**SALA UMBERTO** (Tel. 674 753)
La rimpatriata, con W. Chiari (VM 18) DR ◆◆

## Sale parrocchiali

**BELLARMINO**
Il messaggio del rinnegato, con G. Ford A ◆

**COLUMBUS**
Un napoletano d'America

**CRISOGONO**
Anno 79: distruzione di Ercolano, con S. Paget SM ◆

**DELLE PROVINCE**
Il marmittone

**DUE MACELLI**
Battaglie sui mari A ◆

**GIOVANE TRASTEVERE**
Cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara S ◆◆

**LIVORNO**
Lo sterminatore del West

**MONTE OPPIO**
El Cid, con S. Loren A ◆◆

**ORIONE**
L'uomo, con K. Douglas DR ◆◆

**PIO X**
I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas G ◆◆

**RIPOSO**
Tom e Jerry all'ultimo baffo DA ◆◆

**SALA ERITREA**
I pistoleros A ◆

**SALA SAN SATURNINO**
Silvestro pirata lesto DA ◆◆

**SALA TRASPONTINA**
Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Brancaccio, Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Sala Umberto, Tiziano, Tuscolo. - TEATRI: Delle Muse, Satiri, Rossini, Arti, Ridotto Eliseo, Piccolo di via Piacenza.

EDITORI RIUNITI

Ivan Majskij

Perchè scoppiò la seconda guerra mondiale?

Traduzione di Ignazio Ambrogio
*Orientamenti*
pp. 600 L. 3.800

Simon e Mac Donald, Churchill e Lloyd George, Chamberlain e Litvinov, Ribbentrop e Grandi, sono tra i protagonisti di queste eccezionali memorie del primo ambasciatore sovietico in Inghilterra negli anni cruciali della guerra di Spagna e della preparazione del secondo conflitto mondiale.

LEGGETE

noi donne

Redazione dell'Unità - Roma - Via dei Taurini 19

# LETTERE ALL'Unità

Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi — Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa — Ogni domenica leggete la pagina « Colloqui con i lettori », dedicata interamente a voi.

## scrive l'emigrato

### Non condivide l'ottimismo governativo sull'accordo per gli emigrati in Svizzera

*Caro direttore,*

Sono rimasto sorpreso nel leggere sull'« Unità », in occasione dell'entrata in vigore dell'accordo d'emigrazione italo elvetico (giornale del 23 aprile) che lo accordo stesso porterà « Notevoli miglioramenti al trattamento dei lavoratori italiani emigrati ». Sono fin troppo note le condizioni degli operai italiani in Svizzera soprattutto dopo i recenti provvedimenti adottati dal governo elvetico, per poter credere che i lievi miglioramenti previsti dall'accordo divenuto operante dopo tante polemiche, andranno effettivamente a beneficio di qualcuno. Forse alla Farnesina si può ritenere « che da questo momento i lavoratori italiani in Svizzera si trovano in una situazione considerevolmente migliorata »; ma il pensiero dei funzionari, dei sottosegretari e del ministro che operano al dicastero degli Esteri non coincide certamente con quello di chi, come il sottoscritto, si trova appunto nella condizione di emigrato. I fatti di ogni giorno — fermi alla frontiera, espulsioni, mancato rinnovo di permessi di soggiorno — non danno ragione agli ottimisti di Roma.

LUCIANO N.
(Berna)

*Il nostro lettore ha ragione. La nota trasmessa dalle agenzie di stampa, di ispirazione ministeriale, pubblicata anche dal nostro giornale, pecca perlomeno di ottimismo. Uno dei punti più importanti dell'accordo, quello della riduzione del periodo d'attesa per il ricongiungimento delle famiglie, non troverà certamente facile applicazione almeno per due motivi: il lavoratore che intende farsi raggiungere dai familiari deve dimostrare alla polizia elvetica di avere trovato per essi « un alloggio conveniente ». La qual cosa è difficile per tutti; ma praticamente impossibile per la maggior parte degli italiani, ai quali sono tutt'al più riservati gli alloggi in case decrepite o in baraccamenti. Inoltre, com'è noto, le autorità rifiutano il rilascio dei permessi di soggiorno a cittadini « attivi »; figurarsi se sono disposte a concederli a bambini od a persone anziane.*

*Anche la possibilità per il lavoratore di cambiare posto di lavoro o professione dopo il quinto anno di permanenza in Svizzera (e non dopo il decimo come per il passato) rimarrà un pio desiderio. Proprio in questo momento, in conseguenza delle riduzioni di manodopera straniera imposte dal governo, molte fabbriche licenziano o allontanano o minacciano di allontanare i lavoratori italiani per i più svariati motivi. A chi rimane vien fatto pesare sul capo l'incubo del licenziamento e del mancato rinnovo del permesso di soggiorno. Altro che libertà di cambiare posto o attività professionale.*

### Rientrare a votare: un dovere di tutti i sardi emigrati

*Cara Unità,*

noi emigranti sardi siamo sempre più consci del nostro dovere di tornare a votare il 13 giugno per dire la nostra parola nella battaglia che i sardi rimasti nell'isola e la classe operaia italiana stanno conducendo per farci tornare.

Con il nostro voto noi condanneremo la falsa rinascita economica del Mezzogiorno, e cercheremo di dare alla Sardegna un Consiglio regionale veramente in grado di garantire il nostro rimpatrio, la fine delle umiliazioni dell'emigrazione. Siamo sicuri che se centinaia di noi emigrati torneranno a votare si dovrà veramente tenere conto anche delle nostre richieste.

Noi emigranti sardi del Belgio diamo appuntamento in Sardegna a tutti i sardi costretti a lavorare all'estero (per il 13 giugno) per condannare, con il voto garantito dalla Costituzione, una politica che ci ha allontanati dalle nostre famiglie e dalle nostre terre. E sarà, il governo può esserne sicuro, un voto per il partito comunista italiano.

PIETRINO CUCCA
(Haine S. Paul - Belgio)

### Sono finite anche le promesse

*Cara Unità,*

recentemente a Saint Etienne è venuto a trovarci l'on. Ferdinando Storchi, sottosegretario del Ministero degli Esteri, e ci ha detto che la nostra assenza, tanto dolorosa per noi, è al contrario un grande bene per l'Italia, in quanto lavorando noi all'estero facciamo spazio e diamo maggiori possibilità a coloro che restano. L'on. Storchi non ci ha detto una parola di speranza, non ci ha nemmeno promesso, come era sempre successo, che un giorno o l'altro anche noi avremmo potuto tornare a lavorare nei nostri paesi.

Quindi, secondo questo uomo di governo, noi emigranti all'estero staremmo bene, non dovremmo lamentarci: intanto lui va in viaggio in tutto il mondo, visitando gli italiani, e banchettando con le autorità del posto. Il tutto, non se lo dimentichi, a nostre spese.

Quando, durante la sua visita al Circolo franco-italiano, alcuni di noi emigranti, hanno cercato di avvicinarlo, per esporre le vere condizioni degli italiani all'estero, non ha voluto ascoltarci, infatti lui non era venuto affatto per visitare noi, e quindi le nostre rimostranze non gli interessavano di certo.

A. C.
(S. Etienne Loire - Francia)

NAONIS

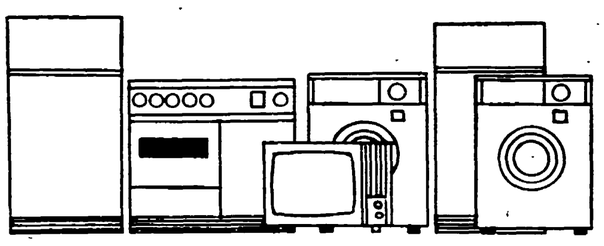
pubblicità NAONIS FR 0165 N/A

frigoriferi con freezermarket®

lo speciale scomparto brevettato per conservare gli alimenti surgelati.

NAONIS: le soluzioni più moderne nel campo dei frigoriferi

- otto modelli da 130 a 240 litri
- versioni "export" e "deluxe"
- chiusura magnetica
- sbrinamento automatico
- linea "a squadra"
- apertura a filo mobile



NAONIS produce: frigoriferi televisori lavatrici cucine

**televisori** modelli da 19 e 23 pollici, con soluzioni estetiche per ogni gusto ed esigenza.

**lavatrici** modelli da 4 e 5 kg., nelle versioni "multitermic" "special" e "special lusso"

**cucine** modelli elettrici, a gas ed elettrogas, per ogni esigenza di spazio e di estetica.

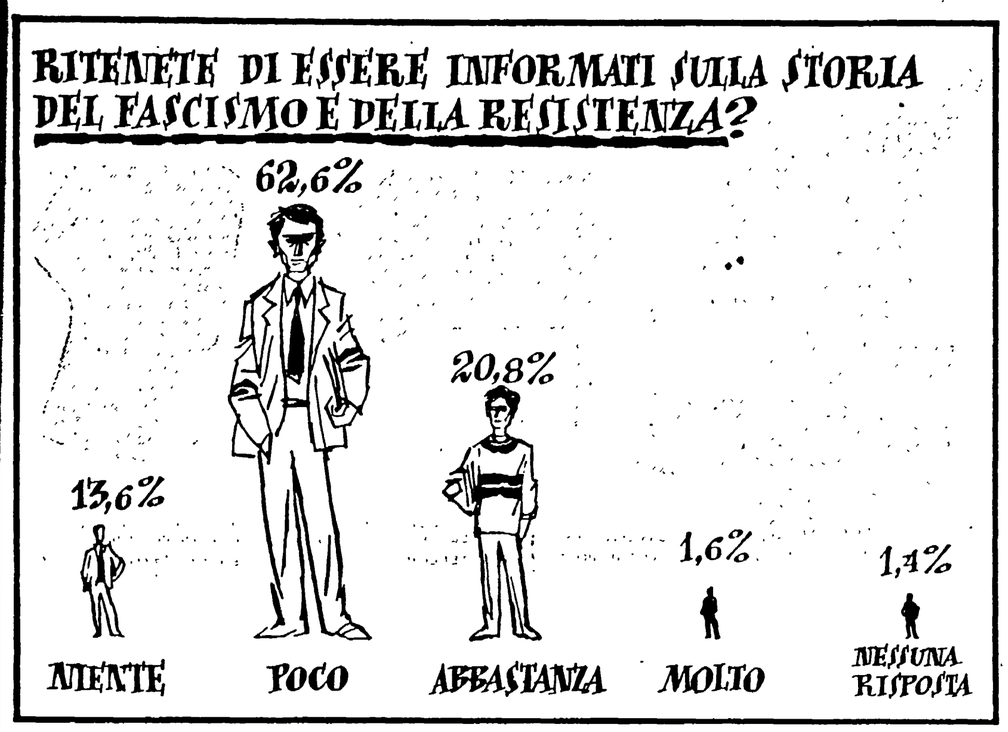
l'Unità / venerdì 30 aprile 1965

# la scuola

## UN'INCHIESTA TRA GLI STUDENTI DI VOGHERA

# I «nati dopo» di fronte alla Resistenza

**I giovani vogliono sapere - Come sorse il fascismo? Perchè trovò un terreno così fertile? Come operò e si sviluppò l'antifascismo? - A questi interrogativi la scuola non sa ancora rispondere adeguatamente**




Nei prossimi giorni uscirà un numero della rivista *Il Ponte* interamente dedicato alla Resistenza. Una delle parti più interessanti del fascicolo sarà una inchiesta condotta nelle scuole medie superiori di Voghera da uno studente, Claudio Bertoluzzi, che ha inteso con oscere le opinioni dei suoi amici di scuola nei confronti del fascismo, dell'antifascismo e della Resistenza. Volevamo sapere — egli ha scritto — cosa era rimasto, venti anni dopo, *« di quel periodo di sofferenze e di speranze, di grandi passioni e grandi ideali »*: sapere se esso, cioè, era destinato a spegnersi con la generazione che l'aveva direttamente vissuto o se, invece, aveva trasmesso il suo messaggio ideale alle generazioni che stavano nascendo. L'indagine ha interessato complessivamente 1003 studenti, i *nati dopo*, che dovevano rispondere a 14 domande formulate con metodo GALLUP: hanno risposto 482 maschi e 521 femmine di sei istituti del vogherese (un liceo classico, un liceo scientifico, un istituto tecnico commerciale, un istituto agrario statale, un istituto professionale per il commercio, un istituto parificato per segretarie d'azienda), la cui età media si aggira sui 16 17 anni. Balza subito evidente una constatazione: la stragrande maggioranza degli studenti non sa nulla, o quasi, del fascismo e dell'antifascismo; ignora non diciamo le ragioni storiche, politiche e sociali che lo hanno determinato, ma persino l'esistenza di alcuni personaggi fondamentali dell'ultimo quarantennio della vita politica italiana. Ci troviamo, spesso, di fronte a giovani impreparati, scettici, in gran parte distaccati dalla realtà o contagiati da qualunquismo.

### Un quadro allarmante

Se questo è il quadro allarmante che ci viene presentato, di chi la colpa? La prima imputata è la scuola: non vi è dubbio. Le tare che essa si trascina dietro da anni si sono infittite ed oggi essa presenta alla società civile, dove alcuni passi in avanti sono stati compiuti, una massa di giovani che conosce gli egiziani, ma che ignora le origini del fascismo, che è stata costretta a sudare sulla guerra dei trent'anni e che non sa chi era Giacomo Matteotti. Sono questi i risultati della scuola « agnostica », teorizzata dai sostenitori della *pedagogia del disimpegno*, per i quali la scuola non deve essere una palestra di confronto di idee e di dibattito democratico.

Come dimostrano anche le risposte dei giovani di Voghera, nella scuola non si dice nulla sulla problematica storico politica degli ultimi quaranta anni e, quando lo si dice, buona parte del corpo insegnante preferisce rifugiarsi nei comodi « distinguo », favorendo nel giovane lo scetticismo e la confusione.

Certo, colpa della scuola, principalmente: ma anche — come dice nella prefazione Ugoberto Alfassio Grimaldi — colpa della società, e, per certi rispetti, dei partiti, che non hanno curato sufficientemente le nuove generazioni, quasi non esistesse un problema di trasmissione di alcuni valori fondamentali che è compito precipuo di ogni società democratica ed avanzata.

Ma passiamo ad una analisi più dettagliata dell'inchiesta di Bertoluzzi. Alla domanda concernente l'informazione degli studenti intorno al fascismo e alla Resistenza, i risultati sono stati i seguenti: 136 hanno dichiarato di non saper niente, 628 di sapere poco, 209 abbastanza, 16 molto, 14 non hanno dato alcuna risposta. All'altra domanda: *si parla del fascismo a scuola?* 400 hanno risposto affermativamente e ben 603 negativamente. Il commento a questi dati significativi ci viene dallo stesso Bertoluzzi: *« Nella scuola si parla poco e male del fascismo; questa parte del programma viene solitamente svolta alla fine dell'anno scolastico, quando si approssimano gli esami di Stato. Se poi a un programma del tutto sbagliato si aggiunge la mentalità degli insegnanti, completamente e rigidamente assimilata a tale programma e al sistema di insegnamento che vi ha dato origine, i risultati diventano disastrosi ».*

Alla domanda: *Chi era Matteotti?* 437 studenti, pari al 43,6%, hanno dichiarato di non conoscerlo; ma anche chi ha dato una risposta affermativa, ha fornito motivazioni sconcertanti. Chi lo ha definito *« capo del governo ucciso dai fascisti nel 1924 perchè stava denunciando l'imperialismo di Mussolini »*; chi ha detto che è stato ucciso *« in circostanze oscure »*; uno studente lo ha presentato come *« uno degli ultimi giolittiani socialisti sopresso dal fascismo »*; per un altro studente, infine, Matteotti era *« un tale, trovato morto, che era all'opposizione »*.

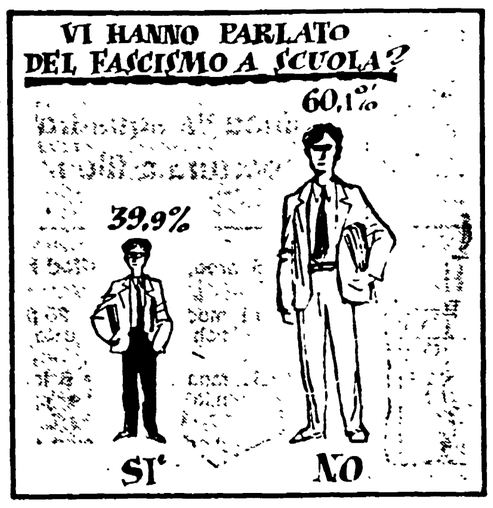
### Problemi e perplessità

Un'altra indicazione (sempre negativa) viene dalla scelta, chiesta dal questionario, di un elenco di personalità di antifascisti: mentre 593 giovani non hanno saputo indicare un solo nominativo, 88 hanno segnalato Matteotti (forse influenzati dalla precedente domanda); 82 De Gasperi, 75 Togliatti, 59 Nenni, 27 Gramsci. Ma si trovano anche Dino Grandi, Ciano... e il regista De Santis.

La diffidenza (unita a un certo tono di perplessità) risulta chiara nelle risposte alla domanda, un po' generica, che dice: *Vi sono particolari problemi sull'argomento fascismo e antifascismo che vi interessano?* 807 studenti hanno risposto no, 196 sì. Perchè? Esemplare ci sembra la risposta di un giovane: *« Non ho trovato ancora una persona a cui rivolgermi per sapere qualcosa: c'è gente contraria al fascismo e quindi ne parla male; c'è gente che lo difende soltanto »*. Il giudizio sul fascismo è presentato come un'opinione individuale e non come una motivazione storica acquisita. Alla domanda se il fascismo debba essere giudicato positivo e negativo, le risposte sono state le seguenti: 83 positivo, 332 negativo, 378 perplessi, 210 nessuna risposta. Qui è la larga zona di incertezza a suscitare sgomento. Alcuni simpatizzanti fascisti si giustificano affermando che *« A quei tempi in Italia non succedevano i rari scandali (Fiumicino, Mastrella, Ippolito) »*, oppure con citazioni da libri di testo usati nelle scuole. All'altra domanda sull'opera dei partigiani, 291 studenti hanno espresso parere positivo, 131 positivo con riserva, 91 negativo, 469 nessuna risposta e 21 in modo estremamente eterogeneo.

Ma, nonostante questa situazione, il desiderio di sapere dei giovani appare evidente, ed è questo il dato positivo dell'inchiesta. Non mancano le domande, le richieste precise: come sorse il fascismo? Perchè trovò un terreno così fertile per il suo sviluppo? In che modo gli antifascisti ostacolarono il sorgere del fascismo? A questi interrogativi, la scuola italiana non sa ancora rispondere. Di qui scaturisce, una volta di più, l'irrinunciabile ed urgente esigenza della riforma democratica, che ne rinnovi i contenuti e le strutture.

**Giovanni Lombardi**




*Programmi troppo estesi, scarsità di tempo, ma, soprattutto, un metodo che resta astratto e libresco e ignora i risultati critici più avanzati cui la storiografia è pervenuta: questi i mali che affliggono l'insegnamento della storia*

# L'IMPERATORE INESISTENTE

**Un ciclo di conferenze organizzato a Torino sui problemi della didattica delle materie storiche**

TORINO, aprile.

*— « Chi successe a Napoleone I? ».*

*— Napoleone II.*

*— Me ne parli.*

*E la storia di Napoleone II, personaggio « inventato », nasce nel racconto del giovane esaminando, che, con sicurezza, ne enumera le battaglie, le date fondamentali, le mosse diplomatiche, ecc. Ecco l'« avvio » di un'interrogazione ad un esame di maturità di un liceo torinese intorno ad un personaggio storico inesistente.*

*In quell'alliero c'era, indubbiamente, molta impreparazione, ma, per poter « inventare » un personaggio storico ricordando una sfilza di avvenimenti mai esistiti senza battere ciglio, vi era anche la convinzione che la storia, così come gli era stata insegnata, poteva benissimo contenere un personaggio in più e niente cambiava.*

*Proprio la necessità di rivedere completamente i metodi e lo spirito dell'insegnamento storico nelle nostre scuole è stato l'argomento di un seminario organizzato dal prof. Quazza, ordinario di storia moderna presso la Facoltà di Magistero di Torino, in cui in un ciclo di dibattiti pubblici sulla didattica della storia, hanno preso la parola i professori Roberto Berardi e Raimondo Luraghi.*

### Nozionismo e intellettualismo

*I nuovi programmi della scuola media, pur nelle loro formulazioni a volte frutto solo di genericità, lasciano lo spazio per un insegnamento profondamente rinnovato della storia. Se ciò non avviene (e non avviene, come ha ricordato il prof. Luraghi raccontando l'episodio della maturità), è perchè manca la volontà e mancano i mezzi per poter attuare quella rivoluzione didattica, pedagogica e dei contenuti che si è fatta oggi irrinunciabile. Altrimenti, (come noi veniamo sostenendo da anni) le riforme delle strutture scolastiche (quale quella della nuova media unica) rimangono vuote formule, incapaci di incidere alla realtà di una scuola italiana profondamente in crisi.*

*Come si insegna oggi nella nuova scuola media la storia? Il quadro presentato dal professor Berardi, studioso di didattica della storia e professore nelle medie superiori, è davvero sconsolante.*

*In pratica, nulla è mutato. L'insegnamento della storia continua ad essere quanto di più intellettualistico, astratto, libresco, isolato dalla vita si possa immaginare.*

### Una serie di nomi e date

*E' effettivamente difficile ritrovare nelle aule della nuova scuola media o dei licei una conoscenza storica che vada al di là di una ritenzione mnemonica di nomi e di date, un apprendimento che sia pure per poco si discosti dalla passiva accettazione di un modello e di una tesi del professore o del manuale.*

*Si oscilla fra un insegnamento della storia impartito con il metodo autoritario, coltivando nel giovane, attraverso la accettazione passiva di una « versione ufficiale », una personalità acritica nei confronti della realtà che lo circonda e un insegnamento di una storia romanzata, volgarizzata dove « la preoccupazione principale è di comporre una narrazione la più ricca di particolari possibile, ma dove il controllo critico delle fonti è del tutto secondario »*

*Ed è così che si perde sciocamente tutta quella forza vitale e culturalmente formativa che l'insegnamento della storia possiede e che sta innanzitutto nel suo metodo di indagine, nel modo con il quale gli storici più avanzati operano nel formulare un sapere storico.*

*Dato il suo sviluppo psichico e intellettuale, il ragazzo, fino ai 13 anni, è decisamente poco incline, in generale, a staccarsi dal concreto; egli appare poco idoneo a ritenere concetti astratti che non partano dal maneggiato, dal visto, dal toccato.*

*Nel ragazzo preadolescente non sono ancora presenti in pieno quelle capacità di generalizzazione e di critica, che si sviluppano al di sopra dei 14 e 15 anni e in particolare al momento dell'ultimo triennio delle scuole medie superiori.*

*Resta quindi fondamentale per i ragazzi delle medie inferiori apprendere la storia soprattutto come metodo di indagine e di lavoro, basato essenzialmente sulla analisi dei documenti che una data epoca della civiltà hanno lasciato dietro di sè. Il punto di partenza sono queste testimonianze e questi documenti tracce che l'uomo ha lasciato della propria esistenza e il modo con cui essi devono venire letti e interpretati. Una opera d'arte, una cronaca, un atto pubblico, un documento diplomatico, un trafiletto di stampa, una visita ad un museo possono divenire il punto di partenza per comprendere un certo fatto, la ragione di un dato evento.*

*Guidati dall'insegnante, i ragazzi dovranno lentamente arrivare alla « lettura » di questi documenti; dalla loro classificazione giungeranno a darsi un quadro delle varie epoche storiche, cogliendo tendenzialmente quei tempi e quelle società in tutti i loro aspetti, senza limitarsi alle sole battaglie, ai patti diplomatici, agli accordi di pace, al succedersi dei re quanti e delle dinastie. Imparerà a fare confronti, a non accontentarsi di una sola verità, a cogliere, magari soltanto attraverso la lettura di due libri di testo di autore diverso (come nelle scuole inglesi), le discordanze e le differenze nell'interpretazione e spiegazione del fatto storico.*

*Ma di tutto ciò difficilmente si ha sentore nella preparazione storica nella scuola italiana. Il libro di testo, zeppo di date, di battaglie, di nomi di re e generali (oltre che di false interpretazioni e false « verità »), resta l'unico sussidio didattico all'insegnante e al ragazzo che apprende.*

*Sebbene i programmi nuovi lascino aperte molteplici possibilità di iniziative e aprano alcune prospettive nella realtà effettiva dell'insegnamento, di queste non vi è, a volte, neppure l'ombra.*

*Vi sono le ragioni di sempre: eccessiva estensione dei programmi che appaiono, soprattutto a detrimento della storia contemporanea, mal distribuiti nel tempo; scarsità di ore messe a disposizione dei programmi, che sono essenzialmente centrati sulle materie aventi lo scritto; necessità, secondo le disposizioni ministeriali (così importanti per i presidi!), di interrogare gli alieri almeno due o tre volte al mese, avendo a disposizione poche ore.*

### Ore e ore d'interrogazione

*A proposito di questo ultimo fatto, il prof. Luraghi ha ricordato queste gustose cifre: data una classe di 33 alunni (normale in qualunque scuola media), dato un tempo minimo di interrogazione di un quarto di ora per alunno, si ottiene che con due interrogazioni a testa si occupano la bellezza di 16 ore e mezzo per le interrogazioni con un tempo a disposizione (fissato dai programmi) che non supera le 15 ore al trimestre.*

*La storia nelle nostre scuole e, dunque, ancora ben lontana dall'avere nei programmi e nelle concezioni pedagogiche della scuola italiana quella centralità che invece le competerebbe. Eppure, la validità formativa dell'insegnamento storico è ormai messa fuori discussione in ogni ambiente pedagogico che sia tale. Anzi, tale validità si è venuta sempre più accentuando, mano a mano che il metodo storico ha affinato i suoi strumenti, ha ampliato i suoi orizzonti culturali trasformando la storia in lucida e documentata rievocazione di vita passata, agganciata al presente: dal momento, cioè, che la storia si è fatta scienza e come tale si è collegata alle altre discipline che studiano l'uomo e la società.*

**Gianni Giardiello**

## Un libro dello psichiatra francese Le Moal

# Un cattolico e l'educazione sessuale

Che oggi esista una interessante vivacità nel seno della cultura cattolica, è quanto riconferma una recente pubblicazione: si tratta di un volume dello studioso francese Le Moal, che, da cattolico e da psichiatra, affronta il problema della educazione sessuale dei giovani (1).

Il pregio del libro, ci sembra consiste non tanto nelle soluzioni che l'A. prospetta di un così rilevante problema, ma piuttosto nel fatto di testimoniare come, *da parte cattolica*, si avverta oggi la necessità di gettare un ponte tra le tradizionali posizioni morali e religiose e il mondo moderno, anche al livello della tematica sessuale. Si vuol dire, insomma, che scopo dell'A. è di sollecitare la cultura cattolica ad abbandonare certo rigorismo — falso e contraddittorio — e a cercare invece il modo di armonizzare indubbie esigenze educative moderne con i postulati etici della fede.

Questo, ci sembra è il pregio, appunto, e insieme il limite del libro: non solo nel senso che certe preoccupazioni « ideologiche » (la difesa del matrimonio tradizionale, la riaffermazione della procreazione come fine del l'atto sessuale) rischiano di prevalere sulla logica della ricerca scientifica, ma anche nel senso che non sempre l'A. riesce a cogliere la dimensione storico-culturale di determinati atteggiamenti educativi e sessuali e cede invece, alla tentazione di esaurirli in chiave psicologica. Bastino alcuni esempi: se è vero che generalmente i genitori esitano o addirittura si rifiutano di rispondere francamente alle domande dei figli circa i « misteri » della procreazione, ciò non avviene solo per « resistenze » di origine psicologica, ma anche perchè tutta una cultura tradizionale (di origine cristiano cattolica) ha creato certi pregiudizi e certe paure. Tradizione culturale che, per altro, ha un evidente — e più volte studiato — rapporto di funzionalità con un assetto sociale classista.

Ed ancora: se è vero, come risulta da statistiche pubblicate nel volume, che l'atteggiamento sessuale dei giovani è diverso da quello delle ragazze, ciò va indubbiamente riferito — in ultima istanza — alla diversa collocazione (ed esperienza) storico sociale dei due sessi, salvo restando le differenze psicologiche che, sulla base di questa collocazione si son venute storicamente creando.

Entro tali limiti, però, il libro contiene affermazioni assai interessanti. In primo luogo, va notato che l'A. invita i genitori — e, in generale, gli educatori — ad una estrema franchezza nei riguardi della educazione sessuale. E questo per due motivi: perchè non soddisfacendo legittime curiosità e reprimendo impulsi oggettivi, non solo non si risolvono i problemi, ma ad dirittura si rischia di creare situazioni di ansietà e di ansia nevrotica nel giovane; ed ancora perchè quella sessuale si confonde in realtà con l'educazione *in generale*. Così come è giusto indirizzare il giovane verso comportamenti leali e responsabili, altrettanto giusto — dice l'A. — è educarlo a riconoscere e a disciplinare i propri impulsi sessuali.

Lo stesso problema dell'autoerotismo è affrontato dall'A. sul la base del nesso educazione *sessuale* educazione *tout court*. Al fondo delle pratiche masturbatorie va rintracciata una situazione affettiva manchevole: esse infatti sorgono da un atteggiamento egocentrico, non ancora aperto all'*altro*.

Contro tali pratiche quindi ben poco efficace è la reprimenda morale o il tentativo di spaventare il giovane per le conseguenze del suo comportamento. Nella realtà l'atteggiamento giusto è quello di indirizzare il soggetto verso forme di esperienza collettiva allo scopo di favorirne lo sviluppo della personalità.

A questo punto, è ben chiaro che quello dell'educazione diviene il problema di una organizzazione sociale generale che favorisca il collettivismo dei giovani. Ma questo è problema che l'A. non affronta.

**Stefano G. De Luca**

(1) Paul Le Moal: *Per una autentica educazione sessuale*. Brescia, La Scuola editrice, 1965, L. 1200.

**le riviste**

## Un fascicolo di « Scuola e Città »

# I socialisti e la scuola per l'infanzia

*Un vuoto da colmare:* questo è il titolo dell'articolo di Lamberto Borghi con cui si apre il fascicolo di *Scuola e Città* (febbraio - marzo) interamente dedicato al problema della scuola per l'infanzia, visto nei suoi aspetti psicologici, pedagogici e sociali. Si tratta di un contributo di estremo interesse, che ha inteso dare forma organica alla elaborazione pedagogica più avanzata della questione e, sul piano della politica scolastica, prospettare le diverse posizioni delle forze più impegnate nel paese.

Dopo un'ampia analisi di Guido Petter sul carattere « originale » della psicologia infantile rispetto a quella adulta e sulle tecniche d'osservazione e sperimentali che ci permettono di verificarla, il fascicolo contiene un saggio di Angiola Massucco Costa sulla « socializzazione » del bambino. L'autrice riprende e sviluppa la precedente affermazione del Borghi sulla necessità di una adeguata educazione dell'infanzia, proprio per realizzare una scuola di base veramente formativa per tutti scrivendo: *« L'età prescolastica è per eccellenza quella in cui si deve cercare di rimediare, con l'ambiente delle scuole per l'infanzia, ai dislivelli sociali e culturali che inducono nei bambini molte di quelle diversità di reazioni e di iniziative che ci sembrano a torto espressioni totalmente spontanee ».*

Per questo ella parla di una « socializzazione democratica » che fa accettare al bambino i suoi compagni come pari, dentro e fuori la scuola, senza curarsi della appartenenza sociale. Questa impostazione formativa conduce, evidentemente, ad un rinnovamento dei metodi e culturale: liquidazione, dunque, dell'insegnamento nozionale e dogmatico (e perciò, anche di una formazione religiosa precoce) e delle lingue dialettali, che dividono i bambini e costituiscono strumenti restrittivi di espressione e di pensiero.

La creazione di questa atmosfera comunitaria è il modo più valido per risolvere anche i problemi più specificamente personali, emotivi, affettivi e conflittuali.

La conclusione alla quale si arriva è che per avere una scuola per l'infanzia di questo respiro democratico e culturale sia necessaria innanzitutto una organizzazione ed una direttiva pubbliche: *« Un'organizzazione statale, infatti, può meglio controllare l'efficienza e la razionale distribuzione delle scuole, utilizzando insegnanti preparati e dando a tutti eguali possibilità di una prima iniziazione al sapere e di una prima educazione ai rapporti democratici. L'esistenza di scuole private, associata alla carenza di scuole pubbliche, provoca invece il triste fenomeno di una precoce selezione dei bambini e di un loro addestramento intenzionale verso sbocchi futuri di formazione di tipo tradizionale, dove già si delineano differenze di ceti e classi e dove già operano pressioni culturali di tipo conservatrice o falsamente progressista ».*

Ad analoghe considerazioni portano molti altri articoli, tra i pregevoli saggi pubblicati nel fascicolo, che non possiamo ricordare per mancanza di spazio, da quello di Pier Mario Masciangelo, sull'igiene mentale infantile in una società in evoluzione, a quello di Dina Bertoni Jovine, sulla storia dell'educazione infantile in Italia.

Ma il problema politico centrale, nei suoi immediati precedenti e nelle sue prospettive, della scuola dell'infanzia è messo a fuoco da un'ampia e vivace analisi di Tristano Codignola su cui varrà la pena di soffermarsi con attenzione. Egli ricorda come la *legge-stralcio* triennale del '62, dopo il ritiro del *piano decennale*, prevedesse lo stanziamento di 4 200 milioni per « la istituzione e la gestione di scuole materne statali », e di 3200 milioni per l'edilizia delle stesse. Per le scuole materne non statali (per lo più private e clericali), invece, venivano stanziati 7.500 milioni, oltre gli 8.400 milioni per l'edilizia.

Ora, si è verificato che le somme stanziate per la scuola materna statale non siano state erogate per la mancanza della legge istitutiva della scuola materna statale stessa. Al contrario, le somme stanziate per le scuole materne non statali sono state tutte interamente spese.

A questo punto Codignola esamina il d.d.l. governativo *« per rilevarne gli elementi di dissenso, dato per scontato l'elemento fondamentale di consenso, quello che si riferisce all'oggetto stesso del provvedimento »*: cioè l'accordo è sul fatto che venga istituita la scuola materna statale, mentre manca completamente sul problema di *quale* scuola materna debba essere istituita.

Viene infatti criticato il d.d.l. governativo per la sua restrittiva impostazione educativa; per l'imposizione autoritaria da parte dell'amministrazione degli orientamenti programmatici; per l'eccessivo carico-alunni delle classi (se ne propongono 25 invece di 30); per l'assistenza affidata ai patronati; per la conservazione dell'assurda scuola magistrale per la formazione delle insegnanti (e perchè poi solo donne?) e del loro discriminatorio stato giuridico; per la mancanza di un esplicito riconoscimento dell'autonomia didattica del personale docente e della funzionalità democratica del consiglio degli insegnanti.

Cosa si salva del d.d.l. governativo dopo una critica così serrata? Codignola afferma che *« la stessa istituzione della scuola materna statale, qualunque sia il suo limite, costituisce di per sé un passo rilevante... ».*

*Una scuola materna statale qualsiasi*, dunque? Le condizioni e le ragioni di questa sostanziale rinuncia politica e pedagogica sono da ritrovare nella discriminazione a sinistra, contro i comunisti, che hanno presentato l'unica proposta di legge valida sulla scuola per l'infanzia, sin dal febbraio '64. Il testo di essa è riportato tra i documenti in fondo al fascicolo, e ne accenna brevemente Pasquale D'Abbiero nel suo articolo. Ma Codignola non ne parla.

Ci auguriamo che tutto ciò non comporti, di fatto, un altro passo indietro dei socialisti rispetto al movimento democratico reale nel paese, al livello di lotta e di aspirazioni delle forze migliori della scuola e della cultura. Anche di quelle che nel fascicolo di *Scuola e Città* hanno compiuto una elaborazione educativa avanzata, cui però non ha corrisposto una adeguata impostazione politica.

**Luciano Biancatelli**

Cambio della guardia in via del Babuino

# Granzotto sostituisce Rodinò alla Rai-TV

## Il nuovo amministratore delegato godrebbe dell'appoggio dei socialisti e dei «dorotei»

L'assemblea degli azionisti della Rai-TV, riunitasi ieri nella sede di via del Babuino, ha proceduto alla nomina di alcuni nuovi consiglieri d'amministrazione: l'avv. Cassano, il prof. Giacomo Devoto, il dott. Gardini, in rappresentanza del ministero degli Esteri, il giornalista Gianni Granzotto, il dott. Viezzoli, direttore centrale dell'IRI. Subito dopo, il consiglio di amministrazione ha nominato Gianni Granzotto amministratore delegato, al posto dell'ing. Marcello Rodinò, destinato ad altro incarico fuori dall'Ente. Naturalmente, si è trattato, nella sostanza, di una formalità: le azioni della Rai-TV, infatti, appartengono per il 75,40 all'IRI e per il 22,90 alla STET (società del gruppo IRI), e decisioni del tipo di quelle prese ufficialmente ieri sono frutto di accordi intervenuti in sede di governo.

Prima delle nomine, l'assemblea aveva ascoltato la relazione del bilancio, svolta dall'ing. Rodinò, nella quale era stato sottolineato, tra l'altro, che nel 1964 il numero degli abbonati alle radiodiffusioni ha superato i 10 milioni, cinque dei quali sono abbonati alla televisione. Da questo dato Rodinò era partito per dare un apprezzamento altamente positivo dell'opera di «elevamento culturale della comunità nazionale» svolta dalla Rai. Non sembra che nella sua relazione ci fosse, invece, alcuna eco delle pesanti critiche che all'operato della Rai si muovono, ormai, dai più diversi settori dell'opinione pubblica, non escluso il settore socialista, i cui rappresentanti in seno all'Ente, peraltro, adottano costantemente la linea del silenzio. D'altra parte, finchè la struttura dell'Ente radiotelevisivo non verrà riformata in modo da eliminare la sua stretta dipendenza dall'esecutivo, gli orientamenti dell'opinione pubblica continueranno ad avere assai poco peso sulla linea della Rai-TV.

In questo senso, anche gli «avvicendamenti» ai posti di direzione sono difficili da interpretare, se non come esiti delle contrattazioni tra i partiti della maggioranza governativa. E la nomina di Gianni Granzotto ad amministratore delegato non sfugge alla regola. L'ing. Marcello Rodinò, che lascia la carica dopo nove anni, proveniva dalla Società meridionale di elettricità ed appartiene alla destra dc. La sua linea, alla Rai, era sempre stata quella di un conservatorismo «illuminato»: recentemente, un suo volumetto, *Televisione e realtà*, aveva sollevato un certo scalpore, perchè in esso, con assoluto candore, l'ex amministratore delegato della Rai sosteneva la necessità che la radio e la TV incrementassero soprattutto il settore dell'informazione, agendo in piena indipendenza dal potere esecutivo.

Gianni Granzotto, nuovo amministratore delegato, è conosciuto dai telespettatori per la sua opera di «moderatore» nelle *Tribune elettorali* e nelle *Tribune politiche* e per i suoi commenti di politica estera nel *Telegiornale*, oltre che per le sue introduzioni a documentari e dibattiti su questioni internazionali. Nato a Padova nel 1914, laureato in lettere all'Università di Bologna, Granzotto entrò al *Resto del Carlino* nel 1933, fu poi inviato in Africa Orientale della *Gazzetta del Popolo*, direttore dell'*Assalto* di Bologna, e, durante la guerra, direttore del *Lavoro* di Genova. Nel dopoguerra, è stato inviato per vari giornali alla conferenza della pace, corrispondente del quotidiano *Il Tempo* di Roma e del settimanale *L'Europeo*, poi corrispondente della Rai da New York, commentatore politico e inviato della TV fino ad oggi; era anche direttore «in pectore» del quotidiano progettato da Rizzoli. La sua nomina ad amministratore delegato sembra abbia avuto l'approvazione dei «dorotei» e dei rappresentanti del PSI al governo.

Come conseguenza della sua nomina ad amministratore delegato della Rai TV, Granzotto ha sostituito Rodinò anche nell'incarico di amministratore delegato della SIPRA, la società che sovraintende alla pubblicità televisiva.

# «Bella ciao» il 4 a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Bella ciao *approda finalmente a Milano. Il 4 maggio al Teatro Odeon, infatti, andrà in scena lo spettacolo del «Nuovo Canzoniere Italiano», curato da Roberto Leydi e da Filippo Crivelli. Lo stesso spettacolo, naturalmente, che lo anno scorso provocò, la furiosa reazione di Spoleto. Con alcune varianti, rappresentate principalmente da arricchimenti, da nuovi canti raccolti nei mesi intercorsi. Come, ad esempio, alcuni interessantissimi «Canti alla boara», documenti di protesta contadina della zona romagnola. Un'altra novità è costituita invece dalla particolare presentazione di alcune canzoni della prima guerra mondiale. Come è noto, certi canti sono entrati ormai nel repertorio comune, finendo per venire svuotati del loro significato originario. Nello spettacolo di* Bella ciao *i loro più autentici valori, i loro moventi verranno invece evidenziati, ritroveranno forza grazie ad un originale ed intelligente montaggio, alternandosi, cioè, o meglio intercalandosi ad altre canzoni di più consapevole ed esplicita denuncia.*

*Per fornire un esempio: versi come «Montenero, Montenero, / traditore della vita mia, / ho lasciato l'amante mia / per venirti a conquistar» appartengono oggi al repertorio tipico dei turisti di montagna, che li cantano a cavalcioni di un muretto mentre prendono il sole. Ma si provi a farli seguire dai versi di Gorizia: «O righacchi voi ve ne state / con le mogli sul letto di lana / schernitori di noi carne umana / questa guerra ci insegna a punir», ed ecco allora che essi riacquistano la originaria dimensione.*

*Per il resto, come dicevamo, lo spettacolo si presenta analogo a quello dato l'anno scorso al Festival dei Due Mondi di Spoleto: una prima parte sarà dedicata ai canti di lavoro, nei quali si potrà ascoltare la bravissima Giovanna Daffini Carpi, una voce che il Nuovo Canzoniere Italiano ha avuto il merito di far conoscere in tutta Italia, e ai canti della domenica; mentre la seconda parte sarà dedicata ai canti d'amore, di carcere, contro la guerra, politici e sociali. Programma che, in forma più sintetica, è stato anche raccolto in un bel microsolco 33 giri dei Dischi del Sole, con lo stesso titolo di* Bella ciao.

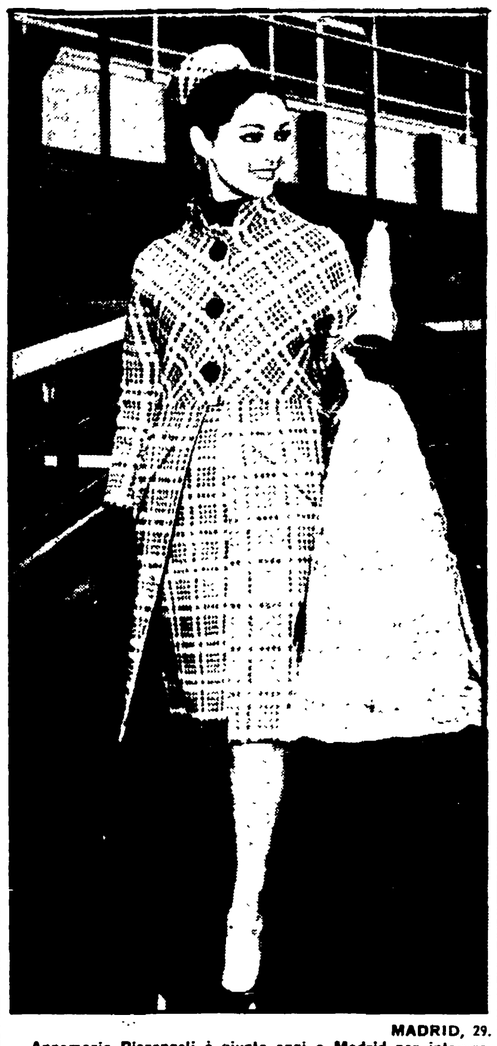
*Disco e spettacolo, questo spettacolo ed altri analoghi del Nuovo Canzoniere Italiano, hanno negli ultimi tempi trovato consensi popolari sempre più vasti. Dal 4 maggio,* Bella ciao, *andando in scena a Milano, si sottometterà a due verifiche differenti: da una parte, esso potrà dimostrare la validità di uno spettacolo che intende esplicitamente essere ben altro che folclore confezionato per il palcoscenico, e che intende, soprattutto, ribadire la autenticità e insieme l'autonomia di una cultura popolare italiana; dall'altra, dopo «i fatti di Spoleto»,* Bella ciao *potrà dimostrare l'impossibilità di questa stessa cultura, proprio in quanto popolare, a venire assimilata e svuotata nella cultura «ufficiale», conservando intatta la sua carica provocatoria.*

*Ed è proprio in tal senso che* Bella ciao *come tutta, del resto, l'attività del Nuovo Canzoniere Italiano intende proporsi al di sopra del fatto folcloristico. Anche se, ci pare, tale filone popolare non esaurisce una nuova cultura, «diversa», nella sua totalità, perchè l'inserimento delle classi lavoratrici nella vita politica ha comportato, di conseguenza, la capacità di queste classi di impadronirsi di alcuni mezzi e di alcuni strumenti della cultura dominante.*

*Oltre a Giovanna Daffini, il cast di* Bella ciao *si avvarrà della partecipazione di Caterina Bueno, Maria Teresa Bulciolu, Hana Roth, Ivan Della Mea, Sandra Mantovani, Silvia Malagugini, Cati Mattea, Michele L. Straniero, il Gruppo Padovano di Piadena e il chitarrista Gaspare De Lama.*

**Daniele Ionio**

# Verso la battaglia



MADRID, 29.

**Annamaria Pierangeli è giunta oggi a Madrid per interpretare il film «Nel pieno della battaglia»; la vicenda è ambientata nelle Ardenne al tempo della guerra mondiale 1915-18.** Nella foto: **Annamaria Pierangeli alla sua partenza dall'aeroporto di Fiumicino.**

# «Gl'ingannati» con gli allievi dell'Accademia

Per il primo dei saggi annuali dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, l'allievo regista Vittorio Fiorito ha proposto *Gl'ingannati*, famosa commedia cinquecentesca, opera collettiva degli accademici Intronati di Siena; degl'*Ingannati*, come è noto, lo Stabile triestino ha offerto recentemente, nella sua sede e in altre città, una edizione liberamente rielaborata, che non abbiamo avuto il piacere di conoscere. Inutile sarebbe stato, del resto, tentare raffronti: i giovani dell'Accademia si limitano a una lettura rispettosa del testo, appena sfrondato.

*Gl'ingannati* ha illustri precedessori (*i Menaechmi* di Plauto) e successori, forse diretti (*La dodicesima notte* di Shakespeare): è una classica storia di equivoci, centrata sul travestimento d'una ragazza, Lelia, che indossa abiti maschili e, sotto il falso nome di Fabio, si mette al servizio dell'uomo amato, Flaminio, il quale ora spasima per un'altra donna, Isabella. Lelia, a sua volta, dovrebbe sposare — questo il volere del padre — l'anziano genitore d'Isabella, Gherardo. A complicare le cose, accade che Isabella s'invaghisca del finto Fabio: ma l'arrivo del fratello di Lelia, Fabrizio, che a lei somiglia straordinariamente, instrada la vicenda su un terreno più naturale: a giuste nozze andranno, da un lato, Lelia, tornata nei suoi abiti femminili, e Flaminio; dall'altro, Isabella e Fabrizio.

Al di là dell'intrigo *Gl'ingannati* vale per il ricco colore e sapore linguistico e per la maliziosa, spregiudicata definizione di caratteri in sè non nuovi. Certo, sarebbe anche possibile un approfondimento del sostrato storico-sociale, rilevando — ad esempio — la satira politica che è implicita nella figura marginale dello spagnolo Giglio, come non sarebbe davvero illecita una più appassionata partecipazione al sentimento pieno, carnale e intellettuale, dell'esistenza, che intride i personaggi verdi di età, e i loro rapporti. Ma, lo abbiamo accennato in principio, si tratta qui solo d'una resa scrupolosa e anche scolastica (del resto, non siamo di fronte a uno spettacolo esame?) di quella che è la superficie della pagina scritta.

La varietà e ricchezza delle parti ha consentito, peraltro, a più d'uno degli interpreti di mettersi bene in luce. Soprattutto ci hanno favorevolmente impressionato due attrici: Simona Caucia, che era Lelia, e Ada Maria Serra Zanetti, che era la fantesca Pasquella: dotate entrambe di sicuro temperamento, d'un notevole spirito e d'una suadente presenza scenica, sono emerse più volte, con grazia e vigore, dal la incastellatura un poco rigida e asettica della rappresentazione. Degli altri, i più pronti e scattanti ci son parsi Claudia Ricatti, Bruno Alecci, Saverio Moriones, Roberto Rizzi, Carlo Valli, particolarmente disinvolto, e Luciano Virgilio, seppure in un ambito macchietistico. Agevole la scena, ed estrosi i costumi di La Ferla.

**ag. sa.**

«Don Pasquale» all'Opera

# Un ritorno «necessario» dopo quindici anni

## Previtali ha reso evidente l'interno fuoco del capolavoro donizettiano Ottime prestazioni del cast vocale — Intelligente regia di Bolchi

Nientedimeno, il capolavoro donizettiano, *Don Pasquale*, era fermo nelle stagioni del Teatro dell'Opera, ad una edizione del 1950, con Margherita Carosio e Mariano Stabile in panni anche di regista. Si tratta, quindi, di un ritorno «necessario» dopo quindici anni, peraltro preziosamente curato soprattutto per quanto riguarda l'aspetto strettamente musicale (che è poi quello che conta).

La presenza sul podio di Fernando Previtali ha, infatti, assicurato allo spettacolo un ritmo vivacissimo, una stringatezza nervosa e quell'interno fuoco che alimenta l'opera (1842) sia pure come riflesso di un'ansia risorgimentale.

Come non è noto a tutti, infatti, nell'autore del libretto si nasconde Giovanni Ruffini (proprio lui, il mazziniano autore del famoso romanzo *Il dottor Antonio*) e un certo clima se non proprio rivoluzionario per lo meno acremente ironico punteggia questa «comica» vicenda dei giovani che non vogliono più farsi gabbare dai vecchi. I quali, però — e anche qui sta il segreto dell'opera donizettiana — alla fine si rassegnano, sicchè l'opera, perdendo lo iniziale sapore di sbeffeggiamento acquista il tono di una calda umanità, capace di stringere in un unico abbraccio la pietà per un decrepito mondo che scompare e la certezza di un tempo nuovo.

La civiltà di quest'opera si è poi accresciuta della partecipazione di interpreti d'eccezione tra i quali, splendida, Renata Scotto, garbata e scintillante Norina, vocalmente e scenicamente deliziosa, elegantissima nel risolvere in termini di schietta musicalità il virtuosismo più spericolato.

Giorgio Tadeo ha disegnato un Don Pasquale sottratto alle forzature macchiettistiche, ben misurato e schiettamente incisivo nel timbro di una voce calda e affettuosa.

Giuseppe Taddei, cordialissimo, irreprensibile dott. Malatesta e Alfredo Kraus, un tenore di stile, stupendo negli slanci e nelle malinconie amorosi del nipote di Don Pasquale, hanno completato l'ottimo cast.

Di Sandro Bolchi, regista dello spettacolo, del quale talvolta abbiamo apprezzato alcune trasmissioni melodrammatiche televisive, c'è da rilevare l'indubbio senso teatrale e una estrema accortezza nell'evitare soluzioni più convenzionali o i vezzi della *routine*. Una regia seria, onesta, intelligente.

In un piano di decorosa modestia sono rimasti non tanto i costumi quanto le scene di Bice Brichetto che probabilmente soltanto la ristrettezza dei fondi ha impedito di arredare con oggetti meno finti di un orologio di legno o di specchi appena dipinti sulle pareti. Determina, però, una certa pesantezza il fregio architettonico posto a cornice delle scene, per l'esigenza d'altra parte giustificata, di ridurre lo spazio scenico

Lietissimo l'esito della serata, con applausi frequenti anche a scena aperta, e un'infinità di chiamate agli interpreti tutti, lungamente festeggiati alla ribalta.

**e. v.**

## Programma a Montesacro su musica e Resistenza

Questa sera alle ore 21, nella sede del circolo culturale Montesacro in Corso Sempione, 27, sarà presentato un programma dedicato alla «Musica e la Resistenza». Introdurrà e commenterà Vittorio Gelmetti.

Il programma comprende registrazioni dei *Canti di prigionia* di Luigi Dallapiccola, del *Canto sospeso* di Luigi Nono, dei *Threni* di Christoff Penderecki e del *Sopravvissuto di Varsavia* di Arnold Schoenberg.

«Giulietta degli spiriti»

# Ritratto di un mondo attraverso gli occhi di una donna

## Prime notizie «ufficiali» sulla trama

Cominciano a trapelare le prime notizie «ufficiali» sulla trama e sul contenuto di *Giulietta degli spiriti*: al nuovo film di Federico Fellini è infatti dedicata una nota dell'ufficio stampa della società produttrice. Il film di Fellini — stando a quello che si afferma nella nota — è dramma e commedia nello stesso tempo: il dramma di una donna borghese, tranquilla, senza niente di straordinario, un dramma vissuto, però, in dimensioni irreali. Giulietta, la protagonista, è una donna della borghesia agiata, moglie di un uomo d'affari che ad un certo momento si carica di una somma di preoccupazioni e di sofferenze che sono il riflesso immediato del modo di vivere, in certi strati della società, nel nostro mondo d'oggi, ma che sono anche il riflesso di una presa di coscienza degli aspetti della vita umana. Non c'è alienazione, nè angoscia esistenziale nella vicenda di cui Giulietta è al centro. Ciò che accade nel film è esattamente la crisi di questa donna, come si sviluppa, e come si risolve. Ma tutto si sviluppa e si risolve in un mondo di pura immaginazione, senza rinunziare alle più concrete forme della vita reale. E da questo prende ispirazione il linguaggio del film e, in definitiva, la sua spettacolarità. E' il ritratto di un mondo attraverso gli occhi e l'immaginazione d'una donna. Che c'entrano gli «spiriti» in questo film di Fellini? Non si tratta di un film sullo «spiritismo», sul mondo del «paranormale» della «magia». E' vero che Fellini ha compiuto un lungo viaggio attraverso l'Italia, visitando numerosi «sensitivi» ed interessandosi a fenomeni di ogni specie in questo campo. Questo viaggio è stato molto interessante per il regista, ma non gli ha dato alcuna ispirazione per il film. Gli «spiriti» sono le creature che vengono incontro alla protagonista del film dal mondo della pura fantasia e dall'immaginazione, sono rievocazioni dell'infanzia, ritrovamenti di primitive intuizioni, esteriorizzazione dei sentimenti, delle afflizioni, delle aspirazioni della protagonista. Nel film *Giulietta degli spiriti* avviene che alcuni protagonisti cambino volto nello sviluppo della vicenda. L'immaginazione della protagonista attribuisce il volto di questo o quel personaggio alle sue evocazioni. Questo avviene in un limpido trascorrere del racconto, dal passato al presente, senza particolari artifici, senza niente di esteriore che valga a sottolineare il passaggio. Non è uno svagato fantasticare che si aggiunge o si sostituisce alla rappresentazione realistica, ma una nuova dimensione che la stessa protagonista scopre, coi suoi pensieri e con le sue riflessioni.

# Tre anni di attività del «Cinéma d'essai»

In occasione dell'inizio del quarto anno d'attività, il «Cinéma d'essai» di Roma ha offerto ieri gratuitamente, come esperimento, al pubblico che gremiva il Salone Margherita un film di grande interesse: *La dura legge* (Una patata, due patate). Come è noto, il film, diretto da Larry Peerce, illustra con efficacia la «violenza invisibile» — come si è scritto — dei pregiudizi razziali in Alabama, ai giorni nostri. Il film di Peerce è stato preceduto da un documentario di G. Petroni (con commento di Mario Socrate) *L'arte nella resistenza*. Il cortometraggio, attraverso la rappresentazione di alcune delle opere più significative sui temi della Resistenza, e attraverso i contatti diretti con alcuni degli artisti (Guttuso, Levi Attardi, Mazzacurati) che meglio rappresentarono gli indirizzi moderni nelle arti figurative, intende dimostrare l'influenza che lo spirito della Resistenza («Il valore dell'arte come momento di libertà» affermava Levi nel documentario) ha avuto nello sviluppo dell'arte contemporanea.

Al termine di *La dura legge* si è svolta nelle «stanze» del Salone Margherita una conferenza stampa, a cui ha preso parte lo stesso noleggiatore del film di Peerce. Egli, tra l'altro, ci ha fornito alcuni particolari circa le difficoltà che come noleggiatore, ha dovuto superare per convincere gli esercenti a distribuire il film di Peerce. Il fatto che il noleggiatore sia stato costretto a cambiare titolo al film è solo un aspetto delle contraddizioni e assurdità che sono all'ordine del giorno nell'esercizio cinematografico. La difficoltà di circolazione di un film come quello di Peerce sono da ricercare fondamentalmente — ci ha detto — nella resistenza degli esercenti a programmare «prodotti scottanti» che forse il pubblico diserterebbe. Per l'esercente quindi — ma non è una novità — il pubblico è sempre l'eterno minorenne che si deve condurre per mano. *La dura legge*, comunque, continuerà oggi le normali programmazioni. E' prevista anche, prossimamente al Salone Margherita, la riedizione del noto film di Sternberg *L'angelo azzurro*.

# Domenica «Il Vicario» ad Orvieto

ORVIETO, 29

Domenica 2 maggio alle ore 21 al teatro Mancinelli andrà in scena «Il Vicario» di Hochhuth, presentato dal Gruppo Teatro Scelta, per la regia di Gian Maria Volonté.

# le prime

Cinema

## I figli del Leopardo

Dopo il «western casareccio» *Minnesota Clay*, Sergio Corbucci ci regala un classico della comicità, *I figli del Leopardo*, interpretato (chi lo avrebbe mai pensato?) da due noti attori siculi: Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Non tragga in inganno l'assonanza con il precedente film di Luchino Visconti: Corbucci ha tentato di svincolarsi totalmente — come si dice — dalla falsa falsa riga dell'illustre predecessore, girando una opera tanto originale da risultare alla fine veramente inqualificabile.

Comunque, il film narra le disavventure di Franco e Ciccio (cavadenti di professione e figli abbandonati di Maria Rosa e del barone Fifi Turicò, detto il Leopardo) alle prese con una banda di briganti di Monreale (comandata da un certo Badalone che ha catturato i nostri due eroi come ostaggi), con le truppe borboniche, e con una brigata garibaldina. Spesso Franco e Ciccio compaiono in due, tre ruoli contemporaneamente (i trucchi del cinema!), e gli attori ammiccano maliziosamente al pubblico, ma questo proprio non basta a risolvere il male antico...

Tra gli interpreti, oltre i già citati, Evi Morandi, e un gattopardo in carne e ossa, particolarmente efficace in alcuni rugiti alla morfina. Schermo grande colorato.

**vice**

# RAI TV controcanale

## Antirazzismo di maniera

*La valanga di insignificanti telefilms americani che appaiono sui nostri video è tale che quando ci troviamo dinanzi a una vicenda che presenta un qualsiasi motivo di interesse ci sembra di assistere a un capolavoro. Il telefilm presentato ieri sera sul primo canale dopo* Tribuna politica *non era affatto un capolavoro: ma non era nemmeno da buttar via.* Il cannone del diavolo *era un* western *ispirato ai nuovi moduli che, in questi ultimi anni, hanno rovesciato le tradizionali posizioni proprie del «genere», presentandoci gli indiani con simpatia e il razzismo dei bianchi in modo critico. La vicenda si impernava sulla figura di uno sceriffo amico degli indiani, interpretato con grande mestiere dallo scomparso Lee J. Cobb, che riusciva a dimostrare, contro le accuse di un tenente e di alcuni possidenti, l'innocenza di un apache, arrestato dopo l'assalto a una diligenza, e a provare, invece, la colpevolezza di uno dei proprietari di ranch. L'impostazione era, dunque, interessante e il telefilm aveva, specie nella parte del processo all'apache e degli interrogatori dei testimoni condotti dallo sceriffo, battute efficaci, dette da Cobb con pungente ironia, sotto una patina di svagatezza. Tuttavia, nel complesso, l'ispirazione antirazzista della vicenda era appena appena accennata e poi stemperata nell'azione: il razzismo, infatti, finiva per concentrarsi nella figura del giovane tenente, scusabile per la sua inesperienza, e, alla fine, regolarmente pronto a ravvedersi. D'altra parte, lo schematismo dei fatti e dei personaggi era tale da non offrire alcuno spunto originale di riflessione. E dire che una materia simile alla televisione potrebbe prestarsi a indagini di non comune efficacia. Ma tant'è: questo dimostra come anche l'antirazzismo, quando diventi semplicemente pretesto per imbastire una trama, possa praticamente svuotarsi di ogni reale contenuto.*

*Al telefilm è seguita* Anteprima, *con un numero che ci è sembrato particolarmente povero. Non perchè in esso mancassero notizie e personaggi, anche se vi figuravano soltanto due pezzi, un ritratto di Richard Burton e una intervista con Rosanna Schiaffino. Ma perchè l'uno e l'altro servizio, ma specialmente il primo, apparivano piuttosto casuali e poveri di idee. Specialmente il ritratto di Burton, ripetiamo, che ci è sembrato, mzeppato com'era di materiale diverso, anche confuso. Tra l'altro, si è finito così per presentare in modo del tutto acritico un film di spionaggio, girato a Berlino, sul quale ci pare fosse legittimo, a occhio e croce, avanzare numerose riserve, a meno di non approfondirne sia lo spirito che il contenuto. L'intervista alla Schiaffino ha avuto momenti non privi di interesse, che ricordavano lo stile di* Cinema d'oggi: *ma quanta acqua, davvero, è passata sotto i ponti dai tempi di quella rubrica!*

**g. c.**

# programmi

## TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA**

14,30 **PESCARA: COPPA DAVIS** Incontro di tennis Italia-Portogallo

17,00 **LA NUOVA SCUOLA MEDIA** «Attività di gruppo»

17,30 **LA TV DEI RAGAZZI** a) Il campione (incontri con i campioni di ieri e di oggi); b) Telebum (programma di giochi)

18,30 **NON E' MAI TROPPO TARDI** Primo corso di istruzione popolare

19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione) ed estrazione del lotto

19,15 **LE SINFONIE DI ROSSINI** Dirige Mario Rossi

19,35 **TEMPO LIBERO** Settimanale per i lavoratori

19,55 **TELEGIORNALE SPORT** Segnale orario Cronache italiane La giornata parlamentare e previsioni del tempo

20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)

21,00 **L'UOMO** Due tempi di Mel Dinelli. Traduzione di Mino Poli. Con Evi Maltagliati, Tomas Milian. Regia di Vittorio Cottafavi (replica). E' un efficace atto unico che ha come sfondo il problema del razzismo negli Stati Uniti.

22,45 **QUINDICI MINUTI CON NINI ROSSO**

23,00 **TELEGIORNALE** della notte

## TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario

21,15 **PRIMO PIANO** «Napoleone Bonaparte a Sant'Elena». Un caso per Maigret. A cura di Marco Leto. E' un'indagine-dibattito sulla morte di Napoleone, che alcune recenti scoperte hanno portato a credere possa essere avvenuta per avvelenamento.

22,15 **ALL'ULTIMO MOMENTO** Racconto sceneggiato. Con David Niven, Augie Dickinson

22,45 **CRONACA REGISTRATA** di un avvenimento agonistico **NOTTE SPORT**

## RADIO

**NAZIONALE**

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua inglese. 7: Ritrattini a matita - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: La notizia della settimana; 9,10: Pagine di musica; 9,40: Paesi che si muovono; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e Romanze; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino. 12,55: Chi vuol esser lieto. 13,15: Due voci e un microfono. 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali. 14,55: Il tempo sui mari. 15,15: Le novità da vedere. 15,30: Itinerari musicali; 15,45: Quadrante economico; 16: Nascita di una Nazione; 16,30: Corriere del disco; 17,25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: Vaticano Secondo; 18,10: Il giuramento di Orazio; 18,45: Canzoni indimenticabili. 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra. 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,25: La Resistenza italiana; 21: Concerto

**SECONDO**

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30; 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; Concerto per fantasia e orchestra; 8,40: Musiche; 9,35: Pigmalione domestico - Moda e costume; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per l'estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali - L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16,15: Un disco per l'estate; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Ridenti note; 17,05: Le cenerentole; 17,35: Napoli - Nuoto; 17,45: Radiosalotto; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig zag; 20: La trottola; 21: Microfoni sulla città: Brindisi; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz

**TERZO**

18,30: La Rassegna; 18,45: Roy Harris; 18,55: Libri ricevuti; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Luigi Boccherini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il crogiuolo. Regia di L. Visconti (adatt. e regia radiofonica Marco Visconti).

**BRACCIO DI FERRO** di Bud Sagendorf

## Ciclismo

### Un italiano vince la Freccia Vallone

# Poggiali a Marcinelle: un exploit entusiasmante

## Gimondi (secondo) ha completato il successo italiano

**Nostro servizio**

MARCINELLE, 29.

A Marcinelle, nell'inferno minerario belga oggi i minatori italiani sono in festa, festa grande: perchè a distanza di tanti anni dalla vittoria di Loretto Petrucci, oggi un altro italiano s'è aggiudicata la Freccia Vallona, la durissima gara del week end delle Ardenne. E' Poggiali che ha compiuto l'esaltante exploit. Poggiali che è alla sua prima vittoria in campo professionistico. Ed il successo è stato reso più bello dal secondo posto dell'altro italiano Gimondi che ha preceduto l'inglese Simpson.

L'impresa di Poggiali, il fiorentino che dopo aver vinto nel 1962 il titolo italiano dei dilettanti, aveva debuttato al professionismo imponendosi all'attenzione come una delle migliori speranze del ciclismo italiano (senza tuttavia mai arrivare al successo in nessuna corsa a causa della sua assoluta allergia allo sprint), è resa epica da un violento temporale che ha flagellata la marcia dei corridori costringendoli ad una lotta durissima. Ma forse è stato proprio per la eccessiva quasi disumana fatica, sopportata dai due fuggitivi nel finale, che Roberto Poggiali ha trovato la forza per dominare Gismondi, lui che pure è allergico allo sprint.

Giusto così, giusto che Poggiali abbia trovato finalmente la grande giornata che da tempo il fiorentino inseguiva segnalandosi in ogni corsa come uno dei migliori. Perchè lungo i 214 chilometri del durissimo percorso (che comprende tredici salite l'ultima delle quali a 22 chilometri dall'arrivo), Poggiali si è battuto con straordinaria vitalità riuscendo a ridurre alla ragione fior di campioni come il « mondiale » Janssen De Hartoog, Anquetil, Stablinski, Vannitsen, De Roo, Bocklant, Betheyt e Adorni. Rimasto solo in fuga con Felice Gismondi ha quindi realizzato ciò che sembrava impossibile dominandolo in volata. Senza dubbio altrettanto importante è l'impresa compiuta da Felice Gimondi il ragazzo venuto al professionismo soltanto quest'anno, dopo aver vinto l'anno scorso il Tour de l'Avenir, e da Pezzi sapientemente avviato alle corse della categoria superiore.

Oggi Gimondi ha confermato che la stoffa c'è e che potrà fare buone cose in avvenire. Gli altri italiani evidentemente hanno dovuto regolare la loro corsa (Ignis e Salvarani) tenendo presente la posizione in cui si trovavano Poggiali e Gimondi.

Ed ecco la cronaca. Il ritmo della corsa è subito elevatissimo tanto da consigliare Stablinski a dare forfait poco dopo la partenza. Lo imitano ad una certa distanza di tempo anche Fore, Janssen, Everaert.

Piove, fa freddo, tira vento sembra quasi di stare all'inferno. Ciononostante ogni tanto qualcuno tenta di dar fuoco alle polveri: ci prova tra gli altri l'azzurro Preziosi che per dieci chilometri accarezza il sogno di portare a termine la sua impresa. Ma viene ripreso.

Parte allora l'inglese Simpson ma la sua sorte non è migliore. La corsa nonostante il maltempo non ha pace. E' ora la volta di Blocklandt a tentare la fuga ma invano. E migliore successo non ottiene Van Coninsgloo che approfitta di un momento di confusione dovuto alla caduta di De Roo per tentare di involarsi.

Intanto ha abbandonato anche Anquetil dopo aver visibilmente sofferto per un centinaio di chilometri. Si approssima Marcinelle. E gli italiani Gimondi e Poggiali si portano nelle prime posizioni nel gruppo. Che meditino il colpaccio? E' così infatti: ad una decina di chilometri dal traguardo i due se ne vanno di perfetto accordo.

Si butta subito all'inseguimento l'inglese Simpson ma senza riuscire a raggiungere gli italiani: deve contentarsi di navigare sulla loro scia. Poggiali e Gimondi procedono con accordo perfetto poi sul traguardo ognuno tenta la sua carta: parte prima Gimondi ma ad una cinquantina di metri Poggiali che è più fresco lo « salta » cogliendo il trionfale successo.

**e. b.**

### Ordine di arrivo

**1. Roberto Poggiali (Italia) in 6.21'48"; 2. Gimondi (Italia) a una macchina e mezzo; 3. Simpson (G.B.), in 6.22'19"; 4. Bocklandt (Belgio), 6.23'33"; 5. Van Coningsloo (Belgio), 6.24'47"; 6. Preziosi (Italia); 7. Verheyden (Belgio); 8. Van Espen (Olanda); 9. Desmet (Belgio); 10. Huysmans (Belgio); 11. Lute (Olanda); 16. Adorni (Italia).**

Il vittorioso arrivo di Poggiali (Telefoto all'Unità)

### totocalcio

| | |
|---|---|
| Catanzaro-Potenza | 1 x |
| Livorno-Monza | 1 |
| Modena Alessandria | 1 |
| Padova Reggiana | 1 |
| Palermo-Lecco | 1 x 2 |
| Parma-Triestina | x 2 |
| Pro Patria Verona | 1 |
| Spal Brescia | 1 x 2 |
| Trani Bari | 1 x |
| Venezia Napoli | x 2 |
| Savona Solbiatese | 1 |
| Udinese Marzotto | x |
| Carrarese Arezzo | 2 |

### totip

| | |
|---|---|
| PRIMA CORSA | 1<br>2 |
| SECONDA CORSA | 1 1 2<br>x 2 1 |
| TERZA CORSA | 1<br>x |
| QUARTA CORSA | 1 1<br>2 x |
| QUINTA CORSA | 2 2<br>1 x |
| SESTA CORSA | 2 2 |

**Franchi interviene**

# Controllati dalla Lega i bilanci della Roma

## Marini risponde annunciando un nuovo C.D.

La Roma sempre la Roma! Da qualche giorno si era ricominciato a parlare in « sordina » della crisi: ieri poi ci sono stati nuovi clamorosi sviluppi che fanno prevedere una ripresa polemica in grande stile.

Ma andiamo per ordine cominciando dal principio per la maggiore comprensione del lettore. A dar fuoco alle polveri sono stati Gianni e Sensi che hanno inviato un loro fiduciario da Franchi per dire di essere pronti ad assumere la dirigenza della società (portando subito 650 milioni) ma a patto che la Lega effettuasse prima un rigoroso controllo attraverso un periodo di gestione commissariale.

Franchi ha respinto questa richiesta confermando che non è intenzione della Lega di assumere gestioni dirette di società affiliate. Comunque Franchi si è riservato una decisione definitiva sperando di trovare una via di mezzo (come poi in effetti pare abbia trovato).

Subito dopo aver appreso la esistenza di questo passo Evangelisti ha cercato di saltare nella barca giallorossa per la via apparentemente più facile, e corso cioè a far pace con Marini mettendolo in guardia da Gianni ed assicurandogli la solidarietà del suo gruppo.

Dopo questi precedenti ieri la situazione ha registrato nuovi sviluppi nelle direzioni già delineate: da una parte Marini ha annunciato la prossima costituzione (con la collaborazione del gruppo Evangelisti che porterebbe circa 350 milioni) di un forte consiglio direttivo di una ventina di milioni, dall'altra Franchi ha reso nota la sua intenzione di far compiere un controllo sulle condizioni economiche della Roma.

Franchi con il quale abbiamo parlato ieri sera per telefono ci ha pregato di sdrammatizzare il ventilato intervento della Lega presentandolo quasi come una decisione di normale amministrazione.

Al proposito ha fatto notare che affiderà l'incarico non ad Angelini (che è generalmente il « grande inquisitore » per gli illeciti e gli scandali finanziari) ma a Stacchi un funzionario della Federcalcio che è stato a suo tempo un consigliere della Roma. Un intervento dunque quasi amichevole nella forma ma rigoroso nella sostanza a quanto abbiamo capito perchè tende a rassicurare eventuali nuovi dirigenti sulla esatta consistenza del deficit e tende a definire con assoluta precisazione i limiti in cui la Roma dovrà muoversi nella prossima campagna acquisti cessioni.

Abbiamo poi chiesto a Franchi se l'intervento della Lega verrà revocato ove si costituisse effettivamente il nuovo C.D. annunciato da Marini: e Franchi ha risposto che il controllo avrà luogo ugualmente, indipendentemente da quanto succede nella Roma. Ma anche se Franchi non l'ha detto è ovvio che nel caso prospettato il controllo sarà assai meno rigoroso: per cui non è escluso che l'intento di Marini sia proprio questo, da raggiungere attraverso la costituzione di un C.D. fittizio che rassicuri la Lega ed i tifosi allarmati dalla situazione attuale della Roma.

Ma si sa che quando si tratta della Roma ogni previsione è azzardata. Per cui facciamo punto non senza aver riportato gli ultimi commenti ai nuovi sviluppi. Marini ha detto a proposito della decisione di Franchi: *« Non ho niente da nascondere, accetto qualsiasi controllo, anche se non capisco che cosa vuole controllare la Lega. Ha già controllato tutto ed ha i bilanci in mano »*. Gianni a proposito della notizia della costituzione del nuovo C.D. ha detto: *« Se la cosa risulterà vera (e perchè dubitarne?) saremo felicissimi. L'importante è che la Roma si salvi, non che vada a portare Gianni, Marini o Evangelisti. Auguriamo quindi buon successo al nuovo C.D. e saremo tra i primi a rispondere all'appello per una più forte Roma »*.

**r. f.**

## Vuelta: primo Van Looy

VIGO, 29.

Il belga Rick Van Looy ha vinto la prima tappa del Giro della Spagna precedendo nell'ordine lo spagnolo Burrutia e il tedesco Rudi Altig. La prima tappa di 168 chilometri tra Vigo e Rias Balas e ritorno si è conclusa con un volatone finale di una trentina di corridori. Rik Van Looy che durante tutta la gara ha impressionato per la sua eccellente forma e giunto primo vincendo la volata con un magistrale guizzo e aggiudicandosi il minuto d'abbuono previsto per il vincitore di tappa
per il vincitore di tappa. La prima parte della gara è risultata monotona, soltanto il portoghese Laurentino Mendes ha tentato una fuga ma all'85esimo chilometro è stato raggiunto. A questo punto Poulidor ha scatenato la battaglia ma la squadra di Van Looy ha controllato la situazione.

**Stasera a Genova**

# Mazzinghi-Ferguson e Benvenuti-Colhoun

Questa sera a Genova Mazzinghi e Benvenuti saliranno sul ring per affrontare rispettivamente Mel Ferguson e Milo Colhoun. A meno di due mesi dal l'incontro mondiale del 18 giugno a S. Siro i due campioni italiani combatteranno per la seconda volta sullo stesso quadrato in un confronto indiretto. Mazzinghi avrà di fronte Ferguson un pugile di 29 anni di Los Angeles pescato all'ultimo minuto dall'organizzatore in quanto l'avversario ufficiale Rudolph Bent non ha ottenuto i visti sul passaporto dalle autorità statunitensi. Ferguson è un pugile passato al professionismo nel 1955 ed ha disputato un'ottantina di combattimenti di cui ne ha perduti soltanto otto senza mai subire un k.o. Lo statunitense, molto solido e sempre pronto ad accettar battaglia, ha al suo attivo le vittorie contro Hector Garcia, Charlye Clark, Byle Mackin e Ron Thomson. Sandro Mazzinghi dovrà quindi impegnarsi a fondo se vorrà vincere da campione quale è e se vorrà sfatare le lunghe polemiche che si sono fatte sul suo precario stato fisico in considerazione anche della cattiva figura fatta a Roma contro Logart.

L'avversario di Benvenuti Milo Colhoun è un pugile molto giovane (23 anni) passato al professionismo nel 1963: ha al suo attivo delle significative vittorie contro Ramsay, Fabio Bettini e Cailleau, quest'ultimo per getto della spugna. Sull'esito del confronto non dovrebbero esservi dubbi: l'italiano come dimostrano i suoi successi è in ottima forma e tutto lascia prevedere che egli giungerà imbattuto al combattimento mondiale di Milano. Nella riunione sono previsti anche i combattimenti tra Bertini e Alpi, tra Carbi e Satta e tra i mediomassimi Vittorio Saraudi e Kneipp.

## Per l'incontro di domani a Firenze contro il Galles

# VARATA LA NAZIONALE

Questa la formazione: Albertosi; Robotti, Micelli; Bercellino, Salvadore, Fogli; Mora, Lodetti, Orlando, Bulgarelli, Pascutti

## Arrivato il Galles

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 29.

*Siamo stati buoni profeti. Fabbri, il commissario tecnico della nostra nazionale di calcio, è rimasto ancora una volta schiavo dei vecchi schemi tattici per l'« amichevole » con il Galles in programma il 1 maggio al « Comunale »: ha preferito varare una formazione col « battitore libero » (leggi « catenaccio ») anzichè mandare in campo una squadra migliore e, cioè, un undici con due mediani capaci di aiutare la difesa e nello stesso tempo di portarsi in avanti a sostegno della prima linea.*

*L'undici azzurro che incontrerà il Galles sarà il seguente: Albertosi, Robottti, Micelli, Bercellino, Salvadore, Fogli, Mora, Lodetti, Orlando, Bulgarelli, Pascutti. Una squadra senza alcun dubbio più dinamica — almeno per quanto riguarda il ritmo e la volontà — rispetto alla formazione impiegata dal C.T. nei precedenti incontri, una squadra che però avrà ancora una volta la sua buona palla al piede, che s'identifica nel « battitore libero ».*

*Subito dopo avere appreso la formazione, ci siamo incontrati con Salvadore e al capitano degli azzurri abbiamo chiesto un giudizio sulla scelta di Fabbri. Al centromediano bianconero (che dopo tanto tempo tornerà a vestire la maglia azzurra) abbiamo domandato se la nazionale avrebbe potuto fare a meno dell'uomo « libero » (che in questo caso sarà proprio lui) e affrontare il Galles — i cui atleti sono arrivati a Firenze nel tardo pomeriggio — con una difesa meno rigida. Salvadore ci ha così risposto:* « Già che eravamo giunti a parlare di "rinnovamento", potevamo provare una squadra con due veri mediani. Ieri, è vero, nei primi minuti del secondo tempo abbiamo un po' ballato in difesa, ma si è trattato di pochi minuti. Una volta trovata l'intesa — *ha proseguito Salvadore* — siamo stati in grado di sviluppare un gioco più ampio, abbiamo dato vita a delle trame più belle, più spettacolari. E' evidente che per praticare uno schema così non basta avere due mediani come Fogli e Pirovano che a turno si portano in avanti, ma occorre anche che i terzini in fase difensiva convergano al centro dell'area in aiuto al centromediano, il quale, in questo caso, se la vede con il centravanti o con l'uomo di punta avversario. Un gioco che noi della Juventus abbiamo praticato con efficacia, uno schema del resto che qualche anno fa veniva praticato da numerose squadre italiane ».

*Salvadore ha anche aggiunto che le squadre che adottano uno schema del genere danno maggiore soddisfazione ai giocatori, che si sentono così più liberi e non dei robot, e al pubblico il quale si reca allo stadio solo per vedere segnare dei goals e non per assistere a spettacoli deprimenti causati dal « catenaccio ».*

*E non possiamo che dargli ragione. Tanto più in questo caso, visto che la gara in programma allo stadio del Campo di Marte è un'altra « amichevole » e cioè vincere o perdere non ha la minima importanza. Un discorso questo che evidentemente non suona bene al nostro commissario Edmondo Fabbri il quale, come abbiamo già detto in altre occasioni, pur avendo nelle vene buon sangue è troppo « schiavo » di alcuni critici e sopratutto, delle maggiori società calcistiche, le vere responsabili, insieme alla Federcalcio.*

*E così in questa « amichevole » con il Galles, il pubblico sarà costretto a dover vedere la nazionale azzurra arroccata in una difesa che gioca ogni sua chance in contropiede.*

*Fabbri è rimasto alla vecchia tattica con decisione, segno evidente che ha ricevuto il benestare dai « soloni » della FIGC, cioè dal suo presidente Pasquale.*

*Come abbiamo già accennato la comitiva del Galles, proveniente da Milano, è giunta a Firenze nel pomeriggio. Rispetto alla formazione annunciata quindici giorni fa (che differenza fra il commissario tecnico del Galles e il nostro Fabbri, il quale annuncia la formazione solo 48 ore prima dell'incontro!) essendosi infortunato il terzino Rodriguez e il centrattacco Davies, il d.t. Bowen ha deciso di sostituire i due infortunati rispettivamente con Green e Godfrey. Fra le riserve figurano il portiere Millington e Hennessy, che ha preso il posto a John Charles anch'egli rimasto infortunato in campionato.*

*La formazione del Galles dovrebbe essere la seguente: Hollins; Green, Williams; Lea, England (capitano), Hole; Jones, Allchurch, Godfrey, Vernon, Rees.*

*Per quanto riguarda le sostituzioni, l'accordo è stato stabilito così: cambio del portiere (se infortunato) durante tutta la partita e cambio di un giocatore fino al primo minuto del secondo tempo. Domani mattina i giocatori del Galles alle 10 raggiungeranno lo stadio « Comunale » per effettuare una seduta ginnico atletica.*

**Loris Ciullini**

## Oggi Vasas-Benfica (in TV)

BUDAPEST, 29.

Il Benfica ed il Vasas hanno annunciato oggi le formazioni che scenderanno in campo domani per la prima partita di semifinale della Coppa Europea dei Campioni, in programma al Nep stadium di Budapest (sarà trasmessa in Eurovisione alle 22).

VASAS: Toth, Kiss, Tamas; Palotai, Orban, Mate (Szaniel); Keglevichh, Goterffy, Soproni, Korss e Povaszai.

BENFICA: Costa Pereira, Cavem Raul, Cruz; Germano, Peridis; Coluna, Augusto, Eusebio, Tores, Simoes.

**Per la coppa « Davis » (in T.V.)**

# Da oggi a Pescara Italia-Portogallo

PESCARA, 29.

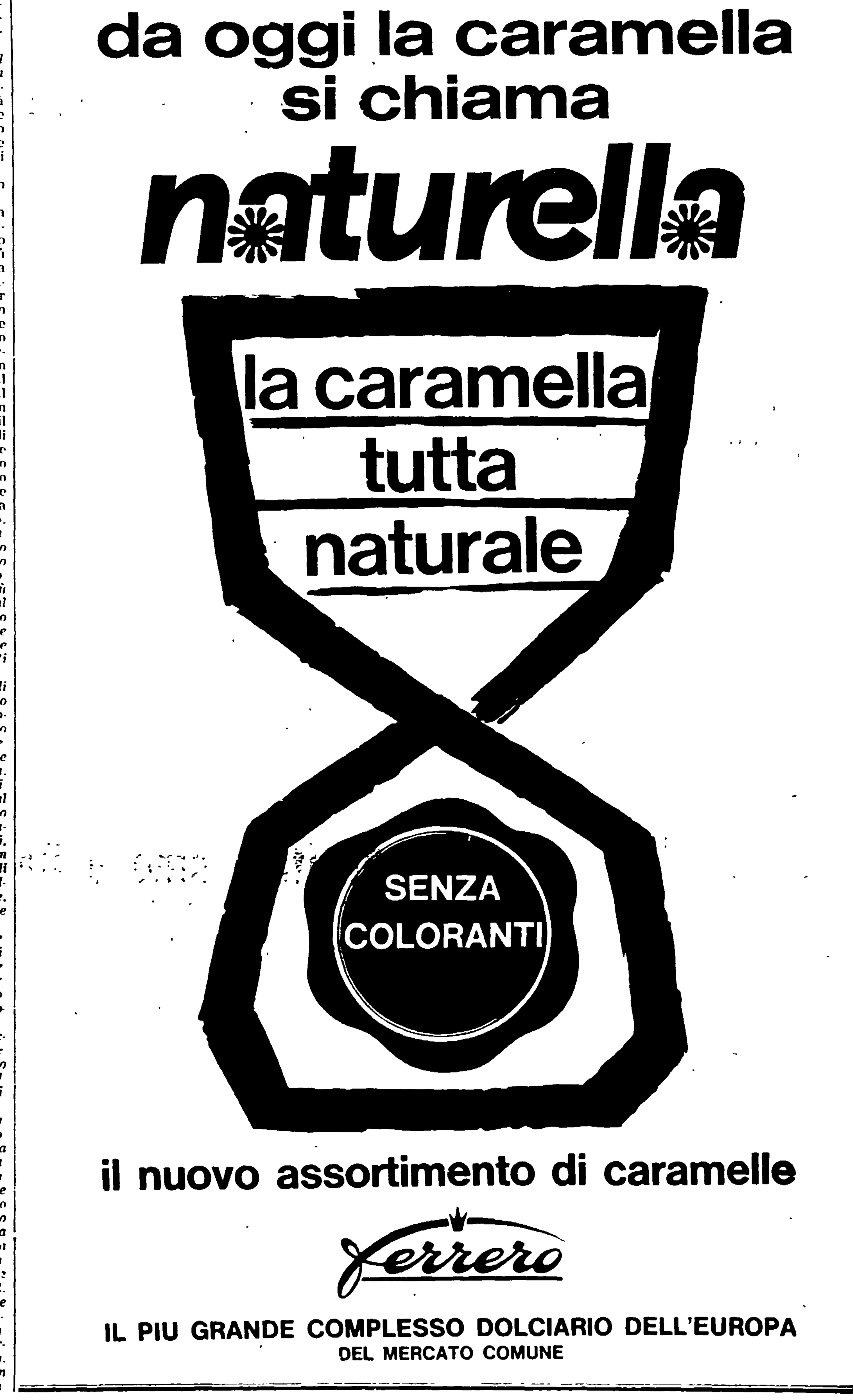
**L'Italia e il Portogallo saranno di scena a Pescara da domani a domenica per il primo turno della zona europea di « Coppa Davis » di tennis. L'incontro è particolarmente atteso, in quanto da esso scaturiranno molte utili indicazioni per il tennis italiano, soprattutto considerando l'inedita formazione azzurra che scenderà in campo.**

**La squadra italiana sarà composta infatti soltanto da Pietrangeli e Maioli, protagonisti sia del singolo che del doppio. L'altro giocatore azzurro convocato, il giovane Bologna (che ha preso il posto di Tacchini escluso per l'incidente di Napoli), reciterà il ruolo di riserva. Capitano non giocatore sarà Valerio. Il Portogallo allineerà Vaz Pinto, Roquette e Lagos. L'uomo di punta della formazione portoghese deve essere considerato senz'altro Vaz Pinto, un tennista di buon valore.**

**In complesso si tratta di una squadra giovanissima, alla sua prima grande esperienza internazionale e quindi non in grado di rappresentare un vero grosso ostacolo per l'Italia. I favori del pronostico vanno quindi logicamente alla formazione azzurra che, almeno sulla carta, appare superiore all'avversaria. Pertanto, salvo clamorose sorprese, l'Italia dovrebbe superare il turno per affrontare quello successivo a Milano contro il Brasile.**

**Oggi intanto si è svolto il sorteggio per gli accoppiamenti dei singolari. Questo l'esito: domani Maioli contro Roquette, Pietrangeli contro Vaz Pinto; domenica Pietrangeli contro Roquette, Maioli contro Vaz Pinto. L'incontro sarà trasmesso per TV a partire dalle ore 14,30.**

Nella foto in alto: la nuova squadra azzurra di tennis. Da sinistra: **MAIOLI, BOLOGNA e PIETRANGELI.**

## IL TESTO INTEGRALE DELLA TRASMISSIONE DI IERI SERA ALLA TV

# Battuta per battuta l'intervista di Longo a «Tribuna politica»

Luigi Longo durante la trasmissione con Ugo Zatterin (al centro) e Jader Jacobelli.

*(Dalla prima pag.)*

che allora era il Segretario del suo partito, dichiarò alla Camera che contro quel governo di centro sinistra il Partito comunista avrebbe esercitato un'opposizione di tipo particolare. Questa formula vale ancora nei confronti dell'attuale governo di centro-sinistra, oppure il suo partito è tornato all'antica opposizione indiscriminata?

**LONGO** Noi non abbiamo mai fatto opposizioni indiscriminate. Di ogni governo noi giudichiamo le misure, i provvedimenti per quello che sono e nel quadro, evidentemente, della linea politica generale in cui questi provvedimenti si inseriscono. Che cosa il compagno Togliatti intese quando pronunciò quella frase, quando prese quella posizione che lei ha ricordato? Intese dire che, nonostante il nostro giudizio negativo sull'insieme delle posizioni prese dal governo Fanfani, noi non avremmo ostacolato la realizzazione di quei pochi e scarsi propositi di rinnovamento, ma che, al contrario, avremmo spinto il governo a mantenere le promesse fatte e ad andare oltre i limiti e a superare le insufficienze che risultavano dalla sua stessa dichiarazione programmatica.

**JACOBELLI** I socialisti sostengono, come lei sa, che non è opportuno abbandonare l'attuale formula di governo — il centro-sinistra — perchè il vuoto che si creerebbe — dicono sempre i socialisti — sarebbe colmato da una maggioranza di destra con i pericoli antidemocratici conseguenti. Lei che cosa ne pensa? Non è preoccupato il suo partito di questa eventualità?

**LONGO** Certo, noi siamo preoccupati di questa eventualità, ma noi pensiamo che l'attuale Governo di centro sinistra per le sue rinunce ad ogni proposito di rinnovamento, costituisce un grave, pericoloso vuoto politico: non ha attuato nessuno dei propositi di rinnovamento; ha creato un distacco tra il governo e l'opinione pubblica, le masse; ha demoralizzato quelle stesse forze che si erano fatte delle illusioni al suo sorgere. Noi partiamo dalla considerazione che la Democrazia cristiana non può fare tutto quello che vuole. La svolta del congresso di Napoli della Democrazia cristiana, svolta che l'ha portata a porsi sul terreno del centro-sinistra, non è stata una scelta volontaria, è stata una scelta obbligata, obbligata dalla constatata impossibilità per la Democrazia cristiana di continuare con le antiche alleanze, di mantenere su quella base l'unità del partito; svolta obbligata dal constatato fallimento del quadripartito, dal constatato fallimento del tentativo autoritario dell'onorevole Tambroni. Per questo la Democrazia cristiana non può scegliere indifferentemente le sue alleanze a destra o a sinistra. Le ragioni che hanno portato la Democrazia cristiana ad accettare il centro sinistra, cioè le spinte popolari democratiche, le esigenze di rinnovamento, persistono, anzi si sono accentuate. Per questo noi pensiamo che più presto il centro sinistra verrà eliminato, tanto più facilmente e rapidamente le forze di sinistra presenti nella stessa Democrazia cristiana e nel centro sinistra potranno riacquistare tutta la loro libertà e stabilire nuovi rapporti di collaborazione con le altre forze di sinistra che oggi sono fuori del centro sinistra.

**ZATTERIN** Circa una settimana fa, nella sua relazione al Comitato centrale, lei ha proposto la creazione di un'unico partito che raccolga tutte le forze di ispirazione socialista. A quali forze in particolare si rivolge concretamente questo suo invito?

**LONGO** Noi ci rivolgiamo a tutti i socialisti che si dicono tali e che vogliono realmente perseguire obbiettivi di trasformazione socialista della società. Concretamente questi socialisti militano, evidentemente, nel nostro partito, militano nel Partito socialista di unità proletaria; consideriamo in questo senso anche gran parte dei militanti nel Partito socialista italiano, non esclusi nemmeno quei compagni socialisti che oggi seguono gli orientamenti della corrente autonomista, ma che non sono disposti ad accettare una socialdemocratizzazione del loro partito.

**JACOBELLI** Lei ha configurato un po' questo nuovo progettato partito come una federazione di correnti socialiste. Non riterrebbe allora opportuno che fin d'ora il Partito comunista ammettesse nel suo seno le correnti?

**LONGO** Non escludo che, in certo qual modo, l'organizzazione per correnti possa costituire una forma di dialettica interna, una forma di democrazia, per un partito. Ma, a mio avviso, è una forma che non favorisce il più ampio scambio di opinioni, il dibattito, ma limita la democrazia stessa. Il nostro partito non ha correnti. Costituire correnti lo consideriamo un pericolo non solo per la unità, non solo per la combattività, ma per la stessa democrazia di partito. L'organizzazione di correnti cristallizza le posizioni, non facilita lo scambio di opinioni e di idee, trasforma il dibattito, che potrebbe essere costruttivo, creativo, su tutti i piani, politico, culturale, ideologico, in una lotta di gruppi per il potere. L'esperienza della Democrazia cristiana, la esperienza del Partito socialista sono là per confermare questo mio apprezzamento.

**ZATTERIN** Prendo atto di quello che lei ha detto circa le correnti del suo partito, ma si sente parlare da molto tempo dell'esistenza, almeno di fatto, di due correnti principali nel suo Partito, che in maniera spicciativa vengono definite dei «duri» e dei «revisionisti»: una che darebbe più importanza al dialogo con i cattolici, e un'altra invece che darebbe più importanza ad una alleanza con le forze laiche, socialiste, quasi per giungere ad un inserimento nel centro-sinistra. E' esatto questo quadro, o no?

**LONGO** Non è esatto. Questo è il quadro che presentano abitualmente giornalisti sprovvisti di argomenti. Evidentemente nel nostro partito si discute; ciascuno ha il proprio temperamento, la propria esperienza, il proprio modo di vedere le cose. Guai a noi se non fosse così, se non si discutesse: saremmo dei fossili. Devo dire però che finora queste discussioni, questi confronti di opinioni, di posizioni, di temperamenti, non hanno mai portato a cristallizzazioni tali da rendere impossibile, dopo il dibattito, il chiarimento e decisioni unitarie. Desidero portare un esempio: lei ha ricordato il mio rapporto al Comitato centrale. Preciso come ho preparato questo rapporto. Lo abbiamo preparato in tre riunioni della direzione del partito, non perchè vi fossero dei contrasti da dirimere ma perchè ogni compagno sentiva il bisogno, anzi il dovere, di portare la propria opinione, di arricchire il rapporto. Io nella sua redazione definitiva ho tenuto conto, direi meticolosamente, di tutti gli arrichimenti portati, che del resto sono tutti sull'asse, sulla linea centrale che già io avevo dato al rapporto. Ecco perchè al Comitato centrale, pur con una discussione ricca e vivace, si è trovato il consenso unanime di tutti i compagni. Quindi non vi sono i «molli», i «duri», i «rigidi» e i «revisionisti». Credo che questa sia una schematizzazione, una divisione, una esasperazione di discussioni, di dibattiti, anche di eventuali divergenze momentanee, che non rispondono alla realtà del nostro partito. Nel nostro partito — ripeto — non vi sono due tendenze, una che punterebbe soprattutto o esclusivamente sull'alleanza con le forze cattoliche, l'altra che punterebbe esclusivamente o prevalentemente sull'alleanza con le forze laiche e democratiche. Noi vediamo la necessità, l'utilità, lavoriamo per la realizzazione di più larghe alleanze e con le forze cattoliche e con le forze operaie, democratiche, socialiste.

E' la linea che noi abbiamo seguito da sempre, è la linea, in particolare, che abbiamo seguito durante la lotta di liberazione nazionale. Non vedo motivi per cui noi oggi dovremmo cambiare questa linea; anzi ci sono motivi per rafforzarla. D'altra parte questo era l'obiettivo della discussione al nostro Comitato centrale e credo sia stato realizzato abbastanza profondamente, almeno nella discussione e nell'orientamento del partito.

**JACOBELLI** Non parliamo allora di tendenze, di correnti — lei ha smentito che ce ne siano nel suo partito — sappiamo però che ci sono dei comunisti che hanno più il cuore a Pechino che a Mosca. Che cosa pensa in proposito?

**LONGO** I comunisti italiani hanno il loro cuore in Italia, dove vivono e combattono per la trasformazione socialista del Paese. Però i comunisti italiani sono anche internazionalisti. Quindi seguono con simpatia e solidarietà tutti i problemi che interessano Mosca e Pechino che sono le due grandi capitali della rivoluzione mondiale.

**ZATTERIN** Come «cinesi» vengono presentati da alcuni commentatori politici i socialisti del PSIUP. Anzi, secondo questi commentatori, questo neo partito socialista sarebbe più a sinistra del Partito comunista. Ciò è per voi motivo di preoccupazione?

**LONGO**

Se mi permette le consiglierei di porre la domanda sull'orientamento del Partito socialista di unità proletaria ai compagni socialisti di quel partito quando verranno a questa «Tribuna». Per quanto mi risulta, non direi che i compagni del Partito socialista di unità proletaria possano essere descritti come «cinesi». Non mi risulta dalle loro stesse dichiarazioni che essi si pongano su questa linea; al contrario mi risulta che essi hanno scelto come collocazione del loro partito, non una collocazione più a sinistra dei comunisti, ma una collocazione che cerca di riempire (se si può dire così) il vuoto lasciato dal Partito socialista dopo la sua adesione al centro-sinistra, dopo il processo di socialdemocratizzazione che si è iniziato in esso in seguito ai cedimenti al volere della Democrazia cristiana e all'adesione al centro-sinistra.

**JACOBELLI** Lasciamo un po' la Cina e torniamo ora ai problemi di partito. Come spiega il fatto che il Partito comunista aumenta in voti, ma perde in iscritti?

**LONGO** Per comprendere meglio tutte le mie considerazioni, mi permetto di ricordare che il Partito comunista italiano numericamente è il più grande partito dei Paesi capitalistici e anche il più grande partito italiano in confronto alla stessa Democrazia cristiana. Siamo circa due milioni di iscritti tra giovani e adulti. Militare oggi nel Partito comunista non è cosa facile: costa in tempo, in sacrifici. Tutti sanno che contro i militanti comunisti, contro i militanti operai, si esercitano discriminazioni, rappresaglie, che incidono sia sull'occupazione, sia sulle possibilità di carriera. Ciononostante, noi vediamo che il nostro partito, pur avendo registrato in questi ultimi dieci o dodici anni qualche flessione, mantiene una consistenza tale da restare sempre il partito più numeroso, più forte, più combattivo. Il fatto che nonostante queste difficoltà il mio partito aumenti continuamente i suoi voti dimostra da un lato che i militanti comunisti hanno tempo, forza, spirito di abnegazione e riescono a far sempre quanto era fatto prima anche da un numero maggiore di militanti. Dimostra dall'altro lato tutto il valore politico dei voti raccolti dal nostro partito. Fra qualche settimana si voterà a Rimini, in Val d'Aosta, in Sardegna. Io spero che anche in quella occasione gli elettori permetteranno al nostro partito di fare nuovi progressi.

**ZATTERIN** — Da una parte il Partito comunista accusa la Democrazia cristana di essere portavoce degli interessi reazionari e la giudica un po' il nemico «numero uno» da battere. Dall'altra parte, lo stesso Partito comunista attribuisce una grande importanza al dialogo con i cattolici. Non le sembra che ci sia una contraddizione in questa linea politica?

**LONGO** — Non vedo alcuna contraddizione. Proprio per il fatto che i dirigenti democristiani perseguono prevalentemente interessi conservatori e reazionari, noi abbiamo la necessità di svolgere una particolare azione verso le masse cattoliche che in generale, certamente, non possono consentire con quegli orientamenti, che non hanno interessi di quel genere. Noi dobbiamo fare ciò proprio per dissipare gli equivoci e le calunnie che sono state e sono continuamente diffuse sul nostro conto, per cercare di vedere quanto ci può essere di comune, quanto si può collaborare per portare avanti i comuni obiettivi.

**JACOBELLI** — Quando il suo partito parla di riforma di struttura, pensa naturalmente a nuove nazionalizzazioni. A quali?

**LONGO** — Pensiamo anche — sottolineo anche — a nuove nazionalizzazioni. Per esempio, alla nazionalizzazione della produzione dei prodotti medicinali, produzione oggi riservata all'iniziativa privata e su cui l'iniziativa privata realizza grandi profitti a danno della salute e del benessere delle masse lavoratrici. Pensiamo ad una nazionalizzazione della «Montecatini», per esempio, che detiene il monopolio di tutti i prodotti chimici che interessano l'agricoltura e che con i suoi prezzi esosi esercita una azione di soffocamento delle possibilità di sviluppo dell'agricoltura italiana. Pensiamo al l'assunzione da parte dei poteri pubblici di certi servizi come quello della raccolta e della trasformazione, della circolazione di molti prodotti che oggi sono in mano, anche essi, alla speculazione privata. Evidentemente, non sono solo questi gli obiettivi che ci proponiamo. Non si tratta solo di nuove nazionalizzazioni. Sono obiettivi di trasformazione strutturale di tutto il sistema economico italiano per scalzare alle radici le posizioni monopolistiche e per fare valere sempre più le esigenze popolari, progressive, del popolo nostro e del Paese nel suo insieme.

**ZATTERIN** — Un riferimento congiunturale. Non ritiene più vantaggioso che il Partito comunista si preoccupi della piena occupazione dei lavoratori anzichè battersi per un continuo aumento salariale, il quale avvantaggia sì gli operai, i lavoratori che sono già occupati, ma svantaggia coloro che invece sono in cerca di occupazione?

**LONGO** — Contesto innanzi tutto che ci sia stato un aumento maggiore delle retribuzioni in rapporto all'aumento della produttività. L'Italia è il Paese, che ha i più bassi salari nel MEC. Da una statistica pubblicata da un giornale governativo risulta che un operaio italiano per acquistare un chilo di carne, un chilo di burro deve lavorare due, tre volte di più che un operaio tedesco, francese, del MEC in generale. Noi non crediamo che vi sia contraddizione tra maggiore occupazione e maggiori salari. Anzitutto, se si vuole sviluppare la produzione destinata al consumo interno, è evidente che bisogna creare un mercato capace di acquistare questa produzione. Noi pensiamo che per le maggiori esigenze di investimenti, che dovrebbero creare una maggiore possibilità di occupazione, una politica di trasformazione strutturale che incidesse sulle rendite parassitarie, sui sovraprofitti, sulla rendita, potrebbe dare i mezzi e le risorse necessari per lo sviluppo e il rinnovamento tecnico del nostro apparato industriale.

**JACOBELLI** — Come spiega che in una situazione, com'è quella del nostro Paese, dominata secondo il suo partito dai monopoli, negli ultimi dieci anni i salari sono aumentati più della produttività?

**LONGO** — Ho già risposto, in parte, contestando che questo sia vero. Se c'è stato un momento nel '62-'63, in cui alcune categorie, per un breve periodo, hanno avuto un aumento di retribuzione superiore all'aumento della produttività, nell'insieme, per tutti questi dieci anni, l'aumento della produttività è sempre stato maggiore dell'aumento dei salari. E d'altra parte sono due anni ormai che col centro sinistra si fa di tutto per contenere l'aumento dei salari: quindi mi pare che, se anche ci fosse stato un aumento maggiore delle retribuzioni che non della produttività, questi margini sarebbero già stati largamente e abbondantemente assorbiti.

**ZATTERIN** — Il suo partito chiede la programmazione democratica; il governo offre una programmazione definita democratica. Che cosa intende lei con questo importantissimo aggettivo «democratica» aggiunto ad una politica di piano?

**LONGO** — C'è programmazione e programmazione. C'è una programmazione che tende a consolidare e a soddisfare gli interessi dei gruppi monopolistici. C'è una programmazione — quella che noi richiediamo — che tende a scalzare queste posizioni monopolistiche e a portare avanti gli interessi delle classi lavoratrici, in generale gli interessi popolari. Non basta definire democratica una programmazione perchè sia tale: per noi, una programmazione democratica deve essere tale per gli obiettivi che si propone e deve essere tale perchè deve esaltare il momento democratico della decisione sulle questioni fondamentali, in particolare sulle questioni economiche. Il piano Pieraccini non risponde a queste esigenze, seppure indica dei fini generali e generici che si possono accettare.

Però quel piano non indica i mezzi e gli strumenti con cui realizzarli, per cui resta una semplice velleità, mentre non si può definire una velleità la «programmazione democratica».

**JACOBELLI** Siamo alla quindicesima domanda, una domanda di grande attualità: nella sua relazione al Comitato centrale, lei ha parlato di «solidarietà concreta», sottolineo l'aggettivo «concreta», dei comunisti italiani verso il Vietnam del nord e il Vietcong, cioè i comunisti del Vietnam del sud. Che cosa si deve intendere di preciso?

**LONGO** A questa domanda abbiamo già risposto nel nostro Comitato centrale. Abbiamo risposto, aderendo all'invito di un gruppo di medici insigni, di inviare nel Vietnam un ospedale da campo con tutti i suoi attrezzi tecnico-sanitari. Ci siamo impegnati per questa iniziativa per cento milioni. Abbiamo risposto, impegnandoci nel nostro Comitato centrale a batterci e a premere sul governo italiano perchè rompa ogni solidarietà, direi ogni complicità, con l'aggressione americana al Vietnam e svolga sul piano internazionale una politica attiva che tenda a trovare una soluzione pacifica di quella situazione, soluzione pacifica che deve però rispettare la libertà e l'indipendenza di quel popolo, che non sono certo rappresentate dai generali di Saigon ma dai combattenti del Fronte di liberazione nazionale. Abbiamo risposto nel nostro Comitato centrale affermando che qualora fosse necessario e fosse richiesto, nessuno potrà trattenere i combattenti per la libertà e l'indipendenza dei popoli, nessuno li potrà trattenere dall'accorrere là dove veramente si combatte per la libertà e l'indipendenza del Vietnam.

**ZATTERIN** Sempre a proposito del Vietnam si scrive su molti giornali che tra l'Unione Sovietica e la Cina popolare esisterebbero delle fondamentali differenze nella politica condotta nei confronti della questione vietnamita. E' anche lei di questo parere?

**LONGO** Per quanto mi risulta, almeno a quanto risulta dai fatti, non vedo che vi siano state nell'atteggiamento della Unione Sovietica e nell'atteggiamento della Cina nei confronti degli avvenimenti del Vietnam delle differenziazioni sostanziali. Queste due potenze hanno dato lo stesso giudizio della aggressione americana, hanno manifestato la stessa solidarietà verso il popolo e i combattenti vietnamiti.

**JACOBELLI** Nel caso in cui si tenesse quella conferenza dei partiti comunisti progettata dall'Unione Sovietica e finora rinviata per non esasperare i rapporti con la Cina, il Partito comunista italiano vi prenderà parte?

**LONGO** La riunione di quella conferenza doveva essere decisa nell'incontro del 1° marzo fra alcuni partiti. Quell'incontro ha deciso non di convocare la conferenza, ma che, se si dovesse presentare la necessità o fossero fatte proposte per la convocazione di una nuova conferenza internazionale, sarebbero tutti i partiti che si sono riuniti nel 1960, cioè gli ottantun partiti, a decidere in merito. Credo che sia ozioso oggi, non avendo davanti a noi nessuna proposta, non potendone quindi misurare nè il carattere, nè gli scopi, nè la portata, discutere su una nostra eventuale partecipazione.

**ZATTERIN** A suo tempo, il Partito comunista italiano ha combattuto la creazione del MEC, del Mercato comune europeo. Ora invece esso rivendica il diritto di avere dei propri rappresentanti negli organismi comunitari elettivi, nella assemblea di Strasburgo. E' questo un mutamento di linea politica?

**LONGO** Abbiamo condannato la costituzione del MEC, ma l'abbiamo condannata senza prescindere mai dal riconoscimento della necessità oggettiva di nuove forme di collegamento e di collaborazione internazionale, sul piano economico in particolare. Abbiamo combattuto quella soluzione, data questa tendenza oggettiva, perchè quella soluzione non portava ad un allargamento del mercato, ma ad una divisione dell'Europa. Quella soluzione interessa solo sei Paesi: l'Europa comprende un numero molto maggiore di Paesi. Quella soluzione non si muoveva nella direzione di un allargamento continuo di questo Mercato, di una collaborazione: al contrario, si proponeva obiettivi di divisione e di scissione dell'Europa e quindi del mercato europeo e quindi, più in generale, del mercato mondiale. Oggi il MEC è un dato di fatto. Noi pensiamo che i comunisti, che le sinistre in generale devono svolgere dall'interno del MEC una azione che tenda ad eliminare quelle conseguenze, che noi del resto abbiamo denunciate e previste, e i limiti, il carattere di divisione, di scissione che il MEC oggi rappresenta e che non permette all'Italia, alla nostra economia di trovare quelle possibilità di espansione e quella funzione che l'Italia potrebbe avere, che la economia stessa italiana potrebbe avere nell'Europa e più in generale, nel mondo. Ecco perchè noi rivendichiamo una nostra partecipazione agli organismi comunitari: rappresentiamo otto milioni di elettori, un quarto dei cittadini che pagano le tasse. Perchè questo quarto di cittadini non dovrebbe avere un diritto di rappresentanza in questi organismi internazionali che tanto possono incidere sulle sorti attuali e future dell'economia italiana? Di questo passo si potrebbe dire che, se noi non approvassimo nuove tasse avremmo il diritto quindi di non pagarle.

**JACOBELLI** Siamo alla penultima domanda: c'è chi dice che dopo la sostituzione di Krusciov in Russia e nella politica sovietica sono cambiate molte cose; chi dice invece che non è cambiato quasi nulla. Il suo pensiero in proposito?

**LONGO** Non è cambiata la linea generale che per l'iniziativa e l'impulso del compagno Krusciov la politica sovietica aveva realizzato negli ultimi dieci, dodici anni, dopo il ventesimo congresso, cioè la linea che aveva come fondamento la difesa della pace, la difesa della pacifica coesistenza, la solidarietà con tutti i popoli che lottano per la loro libertà e indipendenza. Sono cambiate invece alcune direttive economiche, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura; sono state abbandonate le innovazioni introdotte durante il periodo del compagno Krusciov per quanto riguarda la struttura del partito, i metodi di direzione e di funzionamento degli organismi dirigenti.

**ZATTERIN** E siamo all'ultima domanda, una domanda che sarà un po' di carattere personale e ho pensato che ad ogni intervistato non sia male fargliene almeno una. L'ultima. Ecco, chiediamo a lei: è molto difficile essere il successore di un uomo della personalità politica, della statura intellettuale dell'onorevole Togliatti?

**LONGO** Certo, è molto difficile. Noi abbiamo cercato di superare queste difficoltà o almeno di attenuarle dando la massima articolazione agli organismi dirigenti del nostro partito, attirando al lavoro dirigente il più gran numero di compagni, assegnando a ciascuno funzioni responsabili, dando a ciascuno le responsabilità di iniziative e di lavoro. Credo (e credo che non sia solo mia opinione personale) che siamo riusciti a colmare il vuoto lasciato dalla morte del compagno Togliatti. Una cosa però, di cui non ho mai avuto sentore, è quella di cui parlano volentieri molti giornalisti. Secondo questi giornalisti attorno al posto di segretario ci sarebbe una lotta, una guerra furiosa. Devo dire che non mi sono mai accorto di questa guerra, devo dire che tutti i compagni che mi hanno affidato questo incarico collaborano molto affettuosamente con me, fanno di tutto per alleviarmi il compito che mi hanno assegnato. Devo dire, per quanto mi riguarda, che io faccio tutto quanto mi è possibile senza presunzione, ma con una grande fiducia nell'abnegazione, nella capacità di lavoro, nella capacità di lotta del partito, delle sue organizzazioni e dell'insieme dei suoi militanti.

---

Con i sindaci e i consiglieri del Mezzogiorno

## Convegno del PCI sulla proroga della «Cassa»

### La relazione del compagno Chiaromonte - Il piano deve garantire le riforme sociali e politiche

Il PCI si prepara al dibattito parlamentare sulla legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno fino al 1980 avendo maturato una posizione fortemente critica sul testo governativo e definito una seria alternativa programmatica alla politica economica del centro sinistra. Un convegno dei giorni scorsi a Roma, — relatore il compagno Gerardo Chiaromonte — ha fatto il punto della situazione. Erano presenti sindaci, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali del Mezzogiorno. Sono intervenuti nel dibattito i compagni Ingrao e Berlinguer della Segreteria del Partito e Laurelli, Berti, Savoja, Modica, Galatone, Petrone, Cipolla, Pietro Amendola, Peggio, Cotrone, Napoleone Colajanni.

La legge di proroga sulla Cassa è parte costitutiva del piano quinquennale. Il giudizio che ne danno i comunisti rimanda immediatamente ai problemi della programmazione nazionale. E questa è in buona sostanza la dimensione della lotta meridionalistica per imporre una politica di piano fondata sui bisogni delle popolazioni, articolata su scala regionale, con una strumentazione democratica affidata alle regioni e alle altre assemblee elettive.

La legge non accoglie questi criteri e merita un giudizio negativo anche per i singoli provvedimenti che hanno lo scopo di «rendere omogenea la politica meridionalista del governo a tutta la prospettiva di sviluppo delle forze dirigenti del capitalismo italiano» (Berlinguer). La pioggia dei miliardi non deve ingannare. Gli investimenti andranno a consolidare la rendita e il profitto: verranno concentrati nelle aree di maggiore sviluppo industriale e su una zona assai ristretta della superficie agraria (200 mila ettari irrigui su un milione di ettari irrigabili e 9 milioni di superficie). Muovendosi sulle direttrici indicate si finisce per pianificare solo lo squilibrio tra il Nord e il Sud. La politica dei poli di sviluppo, la incentivazione del profitto monopolistico, il sostegno della azienda capitalistica in agricoltura a danno della azienda contadina portano a ribadire la dipendenza della economia meridionale rispetto al Nord e alla piccola Europa. L'agricoltura, in particolare, sconta sul mercato la propria subordinazione «coloniale» e la arretratezza dell'assetto proprietario.

La politica della occupazione seguirà i medesimi indirizzi. La legge (come il Piano) reclama la competitività internazionale e prevede che nuove sacche di degradazione e di abbandono alimentino una ondata migratoria di 350 000 unità lavorative.

Quanto agli strumenti di elaborazione e attuazione della politica di piano la legge di proroga della Cassa respinge il metodo della articolazione regionale, ignora le conquiste realizzate in materia nelle regioni a statuto speciale e ne pregiudica gli stessi poteri istituzionali.

Il compagno Chiaromonte ha ricordato che un ampio schieramento politico meridionalista condivide le critiche dei comunisti al progetto governativo. Molti sindaci de hanno denunciato nel recente convegno di Foggia l'esautoramento delle autonomie locali che l'impostazione tecnocratica del Piano taglia fuori da ogni possibile mediazione. Su iniziativa dell'ANCI i rappresentanti di tutti i comuni del Mezzogiorno si riuniranno a Napoli il prossimo 21 maggio per discutere lo stesso problema.

Ora bisogna evitare che il movimento ripieghi su se stesso e si appaghi infine di pure rivendicazioni municipalistiche. E perciò i comunisti chiamano le forze democratiche a risalire alle origini del problema: è la logica dell'intervento straordinario che va colpita: la Cassa ha 15 anni di politica fallimentare alle spalle e nessun intervento esterno promette di meglio per il futuro se non cambiano gli attuali processi di accumulazione e non si blocca il drenaggio delle risorse umane e produttive sacrificate alla espansione monopolistica. Il Mezzogiorno è problema nazionale. Lo si risolve soltanto con le riforme della struttura economica e politica che vanno poste al centro della programmazione democratica. L'opposizione del PCI alla legge di proroga della Cassa non è solo di principio. La relazione introduttiva e gli interventi di Ingrao, Berlinguer, Cipolla, Modica e degli altri compagni richiamano ad una molteplicità di obbiettivi transitori che prefigurano una direzione democratica dello sviluppo. In questo quadro le tradizionali funzioni della Cassa decadono e i comunisti ne sollecitano lo scioglimento. In via transitoria la Cassa, opportunamente democratizzata e decentrata, potrà ricoprire una funzione puramente tecnico-esecutiva alle dipendenze del Comitato nazionale della programmazione.

**r. r.**

---

Promossa dall'ANPPIA a Roma

## Inaugurata la mostra d'arte «Antifascismo e Resistenza»

*Si è inaugurata ieri a Roma la mostra «Resistenza e Antifascismo» promossa dall'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti (ANPPIA). Il Comune di Roma non ha saputo offrire di meglio per questa lodevole iniziativa che tre piccoli ambienti a pianterreno di Palazzo Braschi. Il luogo, tuttavia, non poteva essere più idoneo. A Palazzo Braschi si insediò, infatti, or sono ventidue anni la famigerata federazione dei fascisti repubblichini meglio nota sotto il nome di «banda Bardi e Pollastrini», che si macchiò di orrendi crimini, violenze, estorsioni ai danni dei patrioti romani. Hanno partecipato alla inaugurazione il Senatore Umberto Terracini, Presidente dell'ANPPIA, il quale ha pronunciato un breve discorso, gli onorevoli Giuseppe Spataro che fu rappresentante della DC nel CLN romano, Edoardo D'Onofrio, Girolamo Li Causi e Fausto Gullo, l'Assessore alle Belle Arti del Comune di Roma Ercole Marazza, la Direttrice della Galleria Borghese Paola Della Pergola. La mostra pur risultando alquanto occasionale e discontinua è da segnalare per la partecipazione di numerosi artisti di varie tendenze, nonchè per il tentativo, che la differenzia da altre consimili, di celebrare la Resistenza con opere dedicate anche ad altri momenti della lotta popolare per la giustizia e la libertà. Vi si notano, infatti, litografie, disegni, pitture, di Emilio Vedova, di Giovanni D'Agostino, di Renato Guttuso, di Ennio Calabria, di G.B. Salerno, di Valeriano Ciai, raffiguranti lotte di massa, scioperi contadini e operai, simboli contro la violenza e la guerra, emblemi del Primo Maggio.*

*La maggioranza degli espositori si è tuttavia tenuta allo specifico tema della rivolta partigiana e della brutalità nazifascista. Ricordiamo, tra gli altri, Giuseppe Mazzullo, Eva Fisher, Pericle Fazzini, Leo Guida, Aldo Caron, Luigi Bront, Alfiero Cappellini, Saro Mirabella, Elizabeth Verkerk, Gianpistone, Leonardo Spreafico, Francesco Del Drago, Vinicio Berti, Mimì Quilici Buzzacchi, Sante Monachesi, Carlo Levi, Ernesto Treccani, Ja Franceschini, Tono Zancanaro, Enzo Sozzo, Carlo Farini, Remo Brindisi, Carlo Quattrucci, Bruno Caruso, Sirio Midollini, Alberto Trevisan, Bruno Caruso, Riccardo Franca Lancia, Mario Russo, Sigfrido Pfau, Titina Maselli, Umberto Clementi, Armiro Varia, Eliano Fantuzzi, Claudio Astrologo, Pino Reggiani.*

*Di cinque artisti figurano nella mostra opere realizzate negli anni stessi della guerra e anche precedenti: le xilografie satiriche su Hitler di Mino Maccari (1935), i «Massacri» di Marino Mazzacurati (1944), la «Stamperia clandestina a Venezia» di Armando Pizzinato (1945), il «Ritratto di Ferruccio Parri» di Giulia Battaglia (1945) e la «Fucilazione di Bruno Buozzi» di Giovanni Omiccioli (1944). Quest'ultima, una tela di piccole dimensioni, fu esposta a Roma subito dopo la liberazione, ancor fresca di colore, nella mostra «L'arte contro la barbarie» ed è raro documento di quel particolare tipo di tensione e di commozione che caratterizzò in quegli anni l'opera del pittore romano.*

*L'iniziativa dell'ANPPIA viene a colmare nella città di Roma il vuoto assoluto nel quale i pubblici poteri hanno lasciato cadere, soprattutto per quanto riguarda le testimonianze culturali, il Ventesimo Anniversario della Resistenza. Si pensi, ad esempio, a ciò che hanno fatto i comuni e le amministrazioni provinciali di Bologna e Torino con la grande rassegna di rilievo internazionale «Arte e Resistenza in Europa dal 1922 al 1945» per misurare il grado di disinteresse e di inefficienza del centro-sinistra capitolino rispetto a quello che avrebbe dovuto essere, nella capitale d'Italia, un suo precipuo dovere.*

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600. Estero: annuo 9.000; sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 638.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250. Cronaca Lire 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 300. Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

### Partiti coi TU-104 e TU-114 da Torino, Milano e Roma i turisti del 1° maggio

# Duecento ieri in volo da Fiumicino alla scoperta di Mosca

**Con i turisti — che hanno pagato per la crociera 95.000 lire tutto compreso — erano anche compagni premiati per essersi distinti nella diffusione e sottoscrizione per « l' Unità »**

*La prima occhiata nei saloni dell'aerostazione di Fiumicino non rivelava nulla di particolare: i soliti gruppi di passeggeri (anche se più folti); gli addetti ai servizi cortesi, precisi, efficienti come sempre; il rituale sibilo dei motori oltre le vetrate. Al massimo si imponevano, perchè particolarmente augurabili per gli equipaggi e per i viaggiatori, il chiarore e la limpidezza di una giornata davvero primaverile in una stagione tanto bislacca.*

*Pure, a guardare meglio, qualcosa c'era di diverso rispetto alla routine dello scalo internazionale: i due aerei dalle scritte indecifrabili, parcheggiati in un angolo del piazzale di manóvra, e l'atteggiamento della piccola folla in attesa sfumato di allegra curiosità e di sottile emozione in coloro (la maggioranza) che affrontavano il primo decollo. I velivoli, verniciati d'argento di bianco e di celeste, erano bireattori TU 104 B della compagnia sovietica Aeroflot. A parte i complicati caratteri cirillici, aiutava a individuarli la bandiera rossa dipinta sul timone di direzione. Quanto alla gente, si trattava dei duecento turisti diretti a Mosca con la speciale crociera dell'Italturist.*

*Dell'iniziativa è già tutto noto: cinque giorni nella capitale dell'URSS, andata e ritorno in aereo, soggiorno in albergo, visita a musei e monumenti, partecipazione sulla Piazza Rossa alla festa popolare del primo maggio; spesa complessiva 95 mila lire. Altrettanto noto è che all'eccezionale proposta hanno aderito 1720 persone da tutta Italia impegnando tredici velivoli dell'Aeroflot. Le partenze di questa grossa squadriglia, che mai prima aveva toccato i nostri scali, sono avvenute fra ieri e mercoledì da Roma, da Torino, da Milano e da Palermo. Quattro ore di volo senza scalo e poi l'atterraggio nell'aeroporto di Scerementievo.*

*Ma chi sono coloro che hanno accettato di fare un « salto » a Mosca? Abbiamo cercato qualche risposta a Fiumicino scambiando frettolose battute con alcuni dei duecento, indicati genericamente come professionisti, artigiani, commercianti, operai di Firenze, Grosseto, Isernia, Benevento, Campobasso. Oltre che romani, naturalmente.*

*La signora Giulia Marà, si qualifica casalinga con un sorriso divertito. Parte insieme al marito, che è medico: « L'idea ce l'hanno suggerita degli amici. Perchè no? Un bel viaggio in un paese che suscita ancora molta curiosità. Così ci siamo decisi ».*

*Anche la signora Mafalda Manetti è moglie di un medico. « Da tanto tempo avevamo questo progetto, ma a furia di rinvii non eravamo riusciti ancora a realizzarlo. La spinta ultima è stata proprio casuale: da un lato la combinazione vantaggiosa, dall'altro i due giorni di festa consecutivi. Abbiamo accompagnato i bimbi dai nonni, in Toscana, e via ».*

*Intorno ai signori Alberico Pagli, grossista di materiale elettrico, e Giordano Del Carria, artigiano, c'è un capannello scoppiettante di risate. Sono entrambi fiorentini, amici ma polemici: una girandola di punzecchiature reciproche. Pagli, che l'altro battezza subito liberale e quattrinaio, non riesce a dire due parole in fila senza essere interrotto ironicamente o senza doversi interrompere per rimbeccare. « Volevo andare a Varsavia per la partita quando mi hanno proposto questa gita ». « Almeno impari qualcosa! ». « Si vedrà ». « Sempre meglio che leggere quel Messaggero che hai in tasca ». « Questo ho trovato qua. La tua Unità in edicola non c'era ». « E te la regalo io ». « Bene, me ne infilo uno per tasca e sono a posto. Dicevo della proposta: mi è piaciuta e allora ho optato. Toh, come parlo bene! Insomma, lunedì si torna e delle due l'una: o lui è diventato liberale, o io comunista ».*

*Del Carria decide su due piedi una breve tregua. « Io non ho i quattrini come lui. Faccio l'astuccìaio — soprammobili, sa? — e con questa congiuntura di astucci ne vanno pochini o punti. Comunque valeva la pena di fare il sacrificio. Quando si torna, io e il Pagli, si continua a discorrere, ma a ragion veduta almeno ».*

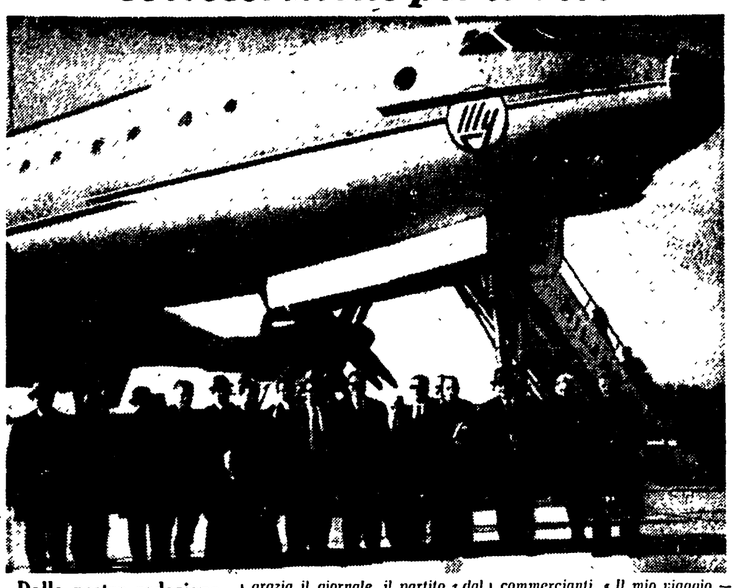
*L'ingegnere Michele Brighi è laconico: « La curiosità e l'occasione ». Sua moglie ha delle riserve e non le nasconde: « Sono un po' prevenuta verso l'Unione Sovietica, motivo di più per andare a vedere. Certo, il tempo a disposizione è poco, ma qualcosa sarà possibile capire. Ci aiuteranno alcuni amici che sanno il russo e che vengono con noi ».*

*Il signor Bruno Lentini è falegname e vive a Grosseto. « Siamo un gruppo di 43 della stessa città. In maggioranza non apparteniamo ad alcun partito e quindi non abbiamo particolari preconcetti. Però siamo anche tutta gente che lavora, che vuol conoscere e discutere.*

*L'invito a raggiungere la pista interrompe la chiacchierata: è l'ora dell'imbarco.*

*Insieme ai turisti sono partiti — in viaggio premio per i brillanti risultati ottenuti nella diffusione dell'Unità e nella sottoscrizione per la stampa comunista — i compagni Antonio Grande di Frosinone, Antonio Genovese di Siracusa, Arnaldo Cattani di Rieti, Giovanni Befaro di Avellino, Mario Celli di Roma, Libero Rocco Scialpi di Irsinia (Matera), Guerrino Falconi di Taranto.*

## All'aeroporto di Milano sottoscrizione per il Viet



**Dalla nostra redazione**

MILANO, 29.

*In un cielo limpido, tersissimo, appena orlato all'orizzonte da nubi che il vento spingeva al sud, si sono levati in volo stamane dall'aeroporto della Malpensa i cinque aerei sovietici diretti a Mosca, con a bordo 780 turisti dell'Italia settentrionale che vanno a trascorrere il 1. maggio nell'Unione Sovietica. Alla stessa ora, altri due turboeliche con i simboli dell'URSS sull'argentea mastodontica fusoliera, lasciavano l'aeroporto di Caselle, a Torino.*

*La partenza dalla Malpensa ha avuto momenti di commosso entusiasmo tra i più felici ed eccitati apparivano i compagni premiati, con questo viaggio in URSS, per la loro dedizione al giornale e al partito dei lavoratori. Bastano alcune dichiarazioni a dirci il loro stato d'animo.*

*Amos Pegolo, di Massa Carrara, è « più che contento »; ringrazia il giornale, il partito « dal fondo del cuore ». Franco Vaccari, Pavullo (Modena), dice: « è' tanta la gioia, che cercheremo di essere riconoscenti, lavorando di più per l'Unità, per tutti i compagni ». Guido Sibilia, di Baveno, è così commosso che riesce solo a dire: « Sono venti anni che dò la mia attività al partito, e il premio mi sembra ancora superiore al mio merito ». Manzio Corli, di Massa Fiscaglia (Ferrara), soggiunge: « E' il premio più grande che il partito poteva darci, specie se penso che vedrò un 1. maggio a Mosca, nel paese che per primo realizzò il socialismo ».*

*Amos Pegolo e Fernando Massaria di Fabriano (Ancona) lanciavano, pochi minuti prima di salire sul loro aereo, una sottoscrizione volante per l'ospedale da organizzare per i partigiani del Vietnam, ed in breve si raccoglievano 27.500 lire.*

*Tra i turisti sono molti professionisti emiliani, industriali, commercianti. « Il mio viaggio — dice il signor Sanson — è anche commerciale. Vado in URSS per rendermi conto dei progressi fatti dalle industrie di gelati sovietiche ». L'ing. Wilmo Montiglio di Casale va a Mosca, perchè dice, « quando c'è la possibilità di incontrare nuovi popoli, nuovi costumi e tradizioni bisogna approfittarne. Ciò ci aiuta a capirci e a vivere in buona armonia ».*

*Il più giovane passeggero tra i 780 partenti è Italo Rossi 12 anni, di Casale, nipote della medaglia d'oro della Resistenza Italo Rossi. L'hanno sistemato accanto all'oblò e dice soltanto: « mi sembra un sogno ».*

**p. g.**

Nella telefoto: i compagni che sono partiti in viaggio-premio per Mosca. Tra loro (al centro) il compagno Elio Quercioli, condirettore dell'Unità edizione di Milano.

### Le italiane nel '64

## Hanno speso 110 miliardi in « trucchi »

TORINO, 29

L'ultimo anno gli italiani hanno speso circa 150 miliardi per l'igiene e bellezza del corpo: almeno il 70 per cento di questa cifra, 110 milioni circa, sono stati assorbiti soltanto da prodotti esclusivamente dedicati alle donne — cosmetici quindi, nel senso più stretto del termine — il resto è diviso fra i prodotti maschili e quelli riservati alla infanzia; saponi speciali, talchi e lozioni.

Queste le cifre scaturite dalla prima rassegna specializzata dedicata, in Europa a questo settore: stamane a Torino si è aperto infatti il salone internazionale della profumeria e cosmetici. Sono presenti 300 case appartenenti a 14 nazioni diverse. Accanto al salone dei cosmetici che è alla sua prima edizione si è inaugurata anche la mostra della calzatura e del campeggio, rispettivamente alla quinta e sedicesima edizione. L'Esposizione resterà aperta fino al 10 maggio prossimo.

# Fatto proseguire il processo Bebawi: collasso in aula della madre di Claire

**La donna aveva iniziato la sua testimonianza alle tre del pomeriggio, dopo cinque ore di attesa — Tutti d'accordo: dibattimento nullo, ma da « salvare » (per ora)**

La madre di Claire Ghobrial è stata colta da grave malore mentre deponeva al processo per la morte di Farouk Chourbagi. Un'autoambulanza ha trasportato l'anziana signora Estelle Philips Ghobrial all'ospedale di Santo Spirito. Lo episodio ha destato molta commozione al Palazzo di giustizia: avvocati, giornalisti e pubblico, nonostante fossero ormai quasi le 15, hanno attorniato la donna, che era stata trasportata su una sedia fuori dell'aula. Il presidente, Nicolò La Bua e il giudice *a latere*, Beniamino Fagnani, sono anch'essi accorsi — dopo aver chiuso rapidamente l'udienza — presso la madre dell'imputata.

La signora Estelle, la quale ha 65 anni, aveva atteso nella saletta dei testi per quasi 5 ore il momento di essere interrogata. L'attesa non le ha certo giovato, specie se si tiene conto che ella non era stata bene in questi giorni, che soffre di cuore e che pochi anni fa fu vittima di una commozione cerebrale. A ciò si aggiunga il dramma che la teste deve aver provato, deponendo a un metro dalla figlia che non vedeva da quasi un anno e mezzo.

Improvvisamente, poco dopo aver risposto, quasi con un grido, a una domanda, la signora Estelle ha cominciato a tossire, a respirare con affanno a bocca aperta. Quindi si è accasciata sulla sedia, mentre Claire scattava in piedi per esserle più vicina, per abbracciarla piangendo. Un'interprete è corsa a prendere un bicchiere d'acqua, ma l'anziana signora non ha avuto la forza di bere. Allorché si è abbandonata priva di sensi, aveva fissi addosso gli occhi di tutti. Il presidente La Bua sembrava ipnotizzato: in preda alla più viva emozione dava gli ordini più diversi: « Un bicchiere d'acqua! Aiutatela! Non così, portatela via sulla sedia! Chiamate una autoambulanza! ».

In questo modo si è chiusa un'udienza che non doveva aver luogo, almeno nel modo in cui si è svolta. Ma forse è inutile recriminare: pare che una cattiva stella stia segnando la strada di questo dibattimento. Sta accadendo di tutto: dalla malattia di una giurata, la quale — si scopre poi — aveva superato il limite d'età (65 anni) imposto dalla legge a chi entra a far parte di una giuria popolare, al grave malore della madre dell'imputata, un episodio che ha coronato un'udienza iniziatasi con due ore di ritardo per motivi misteriosi (ma non troppo) e con il tacito accordo di non parlare dell'argomento del giorno: cioè della nullità dell'intero processo dovuta proprio al superamento dei limiti di età da parte di un giudice popolare, la professoressa Egidia Della Rosa, ora ricoverata al San Giovanni. Si è invece preferito celebrare un'altra udienza, che poi dovrà essere probabilmente dichiarata nulla.

Il dramma che è avvenuto a conclusione di questa udienza non è naturalmente la conseguenza di un errore o di più errori. Resta, però, il fatto che il processo Bebawi sembra avviato su una strada senza uscita e per di più piena di trabocchetti, e questo è un fatto che colpisce non solo per le conseguenze che induce a trarre sul lo stato della giustizia, ma anche per la situazione in cui si è venuto a trovare un magistrato come il presidente La Bua, un giudice scrupoloso, attento e preciso, che una serie di avverse circostanze hanno portato a condurre sull'orlo del baratro questo dibattimento.

La signora Ghobrial soccorsa appena colta da collasso in aula.

Nel corso dell'udienza ha deposto anche la signora Aziza Bebawi, sorella di Youssef. Ma questa testimonianza passa in seconda linea di fronte a ciò che è accaduto al di fuori dell'udienza e al termine di essa. Per due ore fra le 9 e le 11 si è discusso in aula, fra avvocati, di questo e di altri processi e giornalisti sulla bomba che il nostro quotidiano, insieme con altri due, ha lanciato tre giorni fa: il processo Bebawi è nullo, deve cioè essere rifatto da capo, perché per quasi 50 udienze una signora di 66 anni ha fatto parte della giuria partecipando alle decisioni adottate nel corso del dibattimento. Tutti sono d'accordo: la legge parla chiaro, fissando, a pena di nullità, il limite dei 65 anni. E' una questione formale, ma non ci sono vie di uscita, a meno di non mettersi il codice sotto i piedi. Però si discute proprio di questo: come si fa a passare sopra la legge? Questa sembra l'unica preoccupazione: del pubblico ministero, della parte civile, dei difensori. Pare che nessuno sia disposto a compiere il primo passo. Leone ha una tesi. Vassalli un'altra, Ungaro una terza; ma tutte convergono: bisogna superare la nullità. Ciò perché tutti, separatamente, sono convinti (o così vogliono far credere) che il processo si concluderà come ciascuno di essi desidera. Fatto sta che ognuno ha un desiderio diverso. E in appello, quando l'attuale equilibrio sarà rotto, che cosa accadrà? E' evidente: ci sarà qualcuno che chiederà l'annullamento della sentenza d'assise. Siamo, quindi, in un circolo chiuso.

Mentre in aula si incrociano le discussioni, la Corte non dà segni di vita: le 9.30, le 10, le 10.30. Dove sono il presidente e il giudice *a latere*? I bene informati (e sembra che questa volta abbiano proprio ragione) rispondono: in Cassazione, a cercare consigli. Si parla di concitate riunioni, di incontri ad alto livello, di decine di magistrati che studiano il caso. La Corte arriva solo alle 11. Si dice che il presidente La Bua avrebbe ottenuto dai rappresentanti delle parti di non parlare per il momento delle nullità. E gli avvocati hanno mantenuto la promessa, salvo poi a riferire la cosa, quasi per giustificarsi.

Sale sulla pedana Aziza Bebawi. La circostanza più interessante fra quelle che la sorella dell'imputato riferisce è la conferma del ritorno a casa, la mattina del giorno del delitto, di Claire Ghobrial. « Effettivamente Estelle Ghobrial — ha detto Aziza — mi confidò che la figlia, la mattina del 18 gennaio 1964, tornò in casa, dopo essere uscita e si mise a cercare qualche cosa in camera sua... ». Secondo i difensori di Youssef Bebawi Claire cercava la pistola con la quale Farouk venne ucciso.

Sono ormai le due quando Estelle Ghobrial viene accompagnata da un usciere davanti alla Corte. Non sta bene, come i difensori della figlia avevano avvertito. Parla per circa mezz'ora, difendendo Claire, che la guarda commossa, standole alle spalle, tanto vicina che un legale di Youssef a un certo punto scatta: « Sta suggerendo! ». Quando Estelle Ghobrial viene invitata a smentire o confermare le parole di Aziza Bebawi, l'anziana signora ha come un gemito: « Non è vero! E' falso, è falso assolutamente! Assolutamente! Non è mai accaduto ».

Un minuto dopo, il crollo, coronamento (lo ripetiamo senza alcun rapporto di causa ed effetto) di un'udienza che non doveva essere celebrata.

Si riprende lunedì.

**Andrea Barberi**

### Alla Commissione Giustizia

## Sollecitazione per i ddl sull'istruttoria

**I compagni senatori Tomassini del PSIUP e Kuntze e Gullo del PCI hanno diretto la seguente lettera al presidente della Commissione Giustizia del Senato:**

**« Caro presidente, all'indomani della decisione della Corte di Cassazione, che ha, in contrasto con la pronuncia della Corte Costituzionale, confermato il suo inaccettabile punto di vista in materia di interpretazione delle norme che regolano la istruzione sommaria del processo penale italiano, sentiamo urgente il bisogno di richiamare la tua vigile attenzione sulla più che evidente necessità di iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta della commissione, con precedenza assoluta, i disegni di legge aventi per oggetto la riforma del rito sommario. Con cordiali saluti,**

**TOMASSINI, KUNTZE, GULLO »**

# la domenica

**Le gite e gli itinerari festivi; le visite a città, musei, monumenti - Le manifestazioni culturali e folcloristiche — Informazioni per le vacanze**

### Itinerari artistici

## Piero della Francesca

***Proponiamo ai lettori una breve escursione nei centri toscani e umbri dove si trovano le opere più importanti del grande pittore del quattrocento italiano***

Un itinerario completo delle opere di Piero della Francesca risulterebbe quanto meno troppo costoso, e non ci sentiamo di proporlo ai nostri lettori. Per vedere proprio tutto si dovrebbero, infatti, visitare, oltre le città italiane, Berlino, Boston, Lisbona, Londra, New York, Parigi, Washington, Williamstown. Persino un itinerario italiano risulterebbe troppo impegnativo, comprendendo Firenze, Milano, Rimini, Roma, Venezia, Arezzo, San Sepolcro, Monterchi, Perugia e Urbino.

E' tuttavia possibile proporre ai nostri lettori un itinerario del tutto realizzabile, circoscritto alle ultime cinque località, nelle quali, per fortuna, è possibile ammirare le opere decisamente più importanti del grande pittore toscano. Cominciamo da Arezzo, dove, nella chiesa di San Francesco, si trova il grande ciclo di affreschi dedicato alla « Leggenda della croce ». La opera di restauro, terminata recentemente — e non passata senza suscitare polemiche anche aspre — permette finalmente di poter vedere l'intero ciclo, e non soltanto una sola parete, come è avvenuto per alcuni anni. Gli affreschi sono sistemati nel coro della chiesa, dove — come ha scritto Roberto Longhi — non si può mai rientrarvi « senza che si rinnovi in noi quell'antica contentezza che fluì, la prima volta, dalla rosa ineffabile dei colori pieni, chiariti, come felicitati dalla luce ». Sempre nella stessa città, nel Duomo, si trova la bellissima « Santa Maria Maddalena ».

Spostiamoci ora, a pochi chilometri di distanza, a San Sepolcro, il paese dove tra il 1410 e il 1420 nacque il grande Piero. Qui, nella Galleria comunale, si possono ammirare il polittico della Misericordia, lo stupendo affresco della resurrezione di Cristo, e un frammento di giovane santo. Ancora pochi chilometri, ed eccoci a Monterchi, dove nella cappella del camposanto si trova l'affresco staccato rappresentante la Madonna del parto. Facciamo ora un salto un po' più lungo, e portiamoci ad Urbino, la città tanto cara a Piero della Francesca, dove nella stupenda sede del Palazzo Ducale, si trovano la giovanile « Flagellazione di Cristo » e una delle opere più grandi dell'artista, la « Madonna di Sinigallia ».

Dalla « ventosa » Urbino portiamoci ora a Perugia, nella sede della Galleria Nazionale dell'Umbria. Qui, assieme a tanti altri capolavori, si trova un'altra opera importantissima di Piero, la Madonna col bambino e quattro santi, completa dei cinque pannelli di predella raffiguranti le stimmate di San Francesco, il miracolo di Sant'Antonio, il miracolo di Santa Elisabetta, Santa Chiara e Sant'Agata.

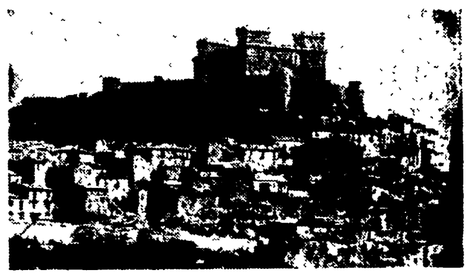
Compiuto questo giro, la nostra conoscenza del sommo artista rinascimentale potrà dirsi, se non completa, più che buona. E ne varrà davvero la pena, poichè, per dirla ancora con Roberto Longhi, « in quella rinascita del mondo visivo che fu veramente la pittura toscana del primo Quattrocento, se Masaccio ci diede il senso poetico di una forma attiva in plastica crescenza, Piero ci rese quello del colore di natura che per la prima volta si tinge dell'arrivo del primo raggio di un sole appena creato ».

**Ibio Paolucci**

Nell'illustrazione: Piero della Francesca: « Un profeta » - Sansepolcro (Arezzo).

### Itinerari abruzzesi

## Celano: borgo medioevale



***Da Roma, in due ore, si raggiunge l'antico villaggio attraverso la suggestiva strada dei Colli di Monte Bove***

Chi abbia a disposizione un mezzo a motore, ami inoltrarsi nella campagna e gustare piatti da sapori non comuni, può percorrere centotrenta chilometri e da Roma raggiungere Celano, in Abruzzo. La strada è tutto men che noiosa: attraversata la zona industriale si entra in piena campagna; qua e là sorge ogni tanto, improvvisamente, una cava di pozzolana, dalla forma curiosa, quasi un termitaio, ottimo scenario per gli amanti di fotografie bizzarre.

E poi, da Arsoli a Carsoli e oltre, a Tagliacozzo, una delle più affascinanti tra le malandatissime strade del Centro Italia: il passaggio dei Colli di Monte Bove. Con ripidissimi tornanti si sale dai seicento ai novecento ai milleduecento metri, per poi ridiscendere, altrettanto rapidamente, a sei-settecento. Da Tagliacozzo ad Avezzano il passo è breve, da Avezzano, costeggiando appena il Fucino e poi abbandonando la Tiburtina per prendere a sinistra, è ancor più breve il passo per Celano.

Lo scenario è ancora quello che ispirò a Tommaso l'apocalittico *Dies Irae* medievale: una roccia scura che sembra minacciare, con il suo strapiombo, le case arrampicate sul dirupo; sopra a queste, torreggiante, schiacciante, ossessionante, il Castello.

Il profilo incolto e selvaggio della natura, le linee dure del maniero sembrano però debellate dalla elegante, elaborata, delicatissima facciata della vecchia chiesa.

E sulla piazza c'è la trattoria *Rosati* Forse, non vi tratteranno molto bene; sembrerà quasi che vi facciano proprio una cortesia a farvi mangiare. Vi faranno scegliere soltanto tra uno o due secondi, probabilmente vi imporranno il contorno. Ma il sugo. Quel sugo con cui condiscono i maccheroni, cotti giusti al punto giusto. Ecco, è proprio così, anche per quel sugo vale la pena arrivare fino a Celano.

**Edgardo Pellegrini**

NELLA FOTO: Celano, dominata dal turrito castello medioevale.

### CINE-FOTO AMATORI

Il Club fotocinematografico di Epinal (Francia) organizza il 5° Festival dei films di montaggio sonorizzati. Sono in palio coppe e medaglie per un valore complessivo di 5000 franchi.

Le manifestazioni del Festival si svolgeranno dal 9 al 13 giugno e comprenderanno sedute di proiezioni pubbliche e private; una escursione nei Vosgi, un pranzo di chiusura e una serata di gala nel corso della quale saranno proiettati i lavori premiati. Per informazioni, rivolgersi a monsieur le secretaire du Festival, Club Noir e Couleur, 8 Rue des Epinettes, 2 - Epinal (Vosges) France.

* * *

A Montecatini, dal 4 al 10 luglio prossimo, si svolgerà, come è noto (il nostro giornale ha già dato la notizia), il XVI Concorso nazionale dei films d'amatore. A Montecatini si ritroveranno così, come ogni anno, migliaia di appassionati del cinema a formato ridotto (8-9,5-16 mm.) che assisteranno alla proiezione dei films in concorso ed alla assegnazione dei premi.

Il Festival di Montecatini, la massima manifestazione dei cinematori italiani, comprende anche una serie di rassegne specialistiche e alcune mostre di particolare interesse. Molto attesa quella dei nuovi prodotti tecnici che ogni anno viene allestita dalle più grandi ditte italiane, importatrici o fabbricanti di cinepresa e proiettori cinematografici.

**W. S.**

## Il ghiottone viaggiatore

### FRA REGGIO E PARMA LA LOTTA DEL « GRANA »

*Da anni, forse da sempre, tra Reggio Emilia e Parma si mantiene viva, senza morti e feriti, una fiera ed orgogliosa guerra, e un numero tumultuoso di battaglie scritte trova la sua affascinante origine per fissare da chi e dove sia stato inventato il formaggio grana. « Siamo stati noi », dicono i reggiani, ma i parmensi si affannano a gridare ai quattro venti: « Però è famoso nel mondo col nome della nostra città ». La circle incruenza di questa antichissima disputa non turba affatto i cuochi e le massaie, quando, come una neticata, coprono di grana le tagliatelle, gli spaghetti, oppure impreziosiscono i ripieni dei tortellini, od alimentano la gustosità dei passatelli, e cercano sempre grosse fette di « forma » stagionata al punto giusto, che siano di un bel colore giallo, splendente come l'oro. Questa terra è ricca, fertile di creativi umori, abitata da gente che ama l'ordinata e faticosa disciplina del lavoro, e sa stare a tavola con una disinvolta festosità rinascimentale.*

*L'orchestrazione delle minestre si appunta sul mirabile impasto dei « caplet » (cappelletti) in brodo o pasticciati (timballo al forno), si sofferma sul « tortel d'erba », sui tortelli di zucca, sul riso alla « tardura », su « l'erbazòn », che sembra l'odoroso concentrato dei prodotti di un immenso orto, o sulla zuppa di fagioli col codino e gli zampetti di maiale, il cui profumo si sparge nelle case a piccole onde, come se nelle zuppiere ardesse dell'incenso. Una cucina schiettamente popolare si rivela col « gnocco » (schiacciata coi ciccioli), con i « bertadei » (trippa di suino), con le « chizze » (sfogliata al formaggio), ma spicca poi un alto volo coi perniciotti alla cipollata, o accartocciati, o ai tartufi, con la lepre marinata allo spiedo, o alla caldaia, con lo stufato di allodole, ed è qui che le bottiglie si stappano con felice ritmo, perchè ogni turacciolo fa un colpo secco, proprio come uno sparo di fucile. Si avvicendano, col grana, il formaggio dei pastori, o la puina (ricotta pecorina), poi l'introduzione dei dolci, con gli « intrigoni », i tortellini di castagne, la crostata a cinque colori, la torta di noci, il budino di marroni con panna montata, e il vino, tanto vino, di Montericco, Albinea, Rubiera, il « fogarina » di Gualtieri, di Boretto e di Brescello, ma soprattutto con le molte e virtuose qualità di Scandiano che, secondo il Boiardo, « dopo una buona bevuta si può vedere anche il paradiso ».*

**Antonio Meluschi**

### arrivano le vacanze

**CAMPEGGIO « VERSO LA VITA » (per ragazzi dai 12 ai 15 anni). — L'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) organizza a Castelloccio di Porretta Terme (Appennino Tosco-Emiliano), il 9.o campeggio nazionale « Verso la vita », riservato a ragazze e ragazzi dai 12 ai 16 anni. I turni saranno: maschile, dal 23 luglio all'11 agosto; femminile, dal 3 al 22 luglio. La quota di partecipazione è di 26 mila lire. Per le iscrizioni basta rivolgersi alle sedi centrali e periferiche dell'ARCI. Il programma per i ragazzi, durante la permanenza al campeggio, prevede gite, gare sportive, proiezioni cinematografiche, teatro, ricerche culturali, esperimenti di scienza e botanica. L'ARCI offre poi, un'altra serie di combinazioni familiari delle quali parleremo un'altra volta.**

**VACANZE A ZARA E SPALATO (per giovani dai 15 ai 25 anni). — La TURISMODA organizza vacanze per la gioventù di 15 giorni (dal 15 giugno al 15 settembre) con partenza il 1.o e il 15 di ogni mese da Ancona, viaggio via mare), presso la Casa della Gioventù di Zara (Jugoslavia). La quota, compreso il viaggio via mare di andata e ritorno (Ancona-Zara-Ancona) è di L. 28.000. I gruppi organizzati di almeno 10 giovani, potranno godere di uno sconto del 5%; oltre 20 giovani, del 20%. La Casa della Gioventù è situata fra il mare e la pineta. Dispone di camere con letti, acqua corrente, cabina sul mare. Una seconda possibilità di vacanze al mare di 2 settimane, offre ancora la TURISMODA, sempre per giovani dai 15 ai 25 anni, presso la Casa della Gioventù di Spalato (Jugoslavia). Quota: L. 40.700, compreso viaggio di andata e ritorno, via mare (Ancona-Spalato-Ancona). Partenze: il 1.o e il 15 di ogni mese. Sconti per gruppi organizzati. Per informazioni, scrivere o telefonare a TURISMODA, via dell'Archetto 22 - Roma - tel. 67.47.71.**

### Arrestato

## Criminale nazista capo della polizia a Wiesbaden

**WIESBADEN, 29.**

**Il capo della polizia di Wiesbaden, Oscar Christ, è stato arrestato oggi sotto l'accusa d'essere responsabile di crimini di guerra nazisti. Lo ha annunciato il Consiglio municipale.**

**Christ è stato accusato d'aver ordinato numerose esecuzioni in Austria.**

**A Coburgo la polizia ha arrestato il commerciante Apul Liebermann, ex - sturmbannfuehger (maggiore) delle « SS », il quale deve rispondere di numerose fucilazioni da lui ordinate nell'Unione Sovietica.**

Vasta mobilitazione in ogni provincia

# Dalle fabbriche odg unitari per la giusta causa

Prosegue in tutta Italia il movimento unitario per la «giusta causa» nei licenziamenti. Le prese di posizione si moltiplicano, specialmente nelle fabbriche.

**FIRENZE** — Anche al Nuovo Pignone di Firenze — azienda a partecipazione statale — non mancano casi gravi di licenziamenti arbitrari. Uno di questi — che è diventato anche uno dei motivi di uno sciopero unitario di protesta — riguarda l'operaio Salvatore Roberto Cecchi licenziato improvvisamente senza una valida giustificazione. Roberto Cecchi fu assunto al Nuovo Pignone circa 4 anni or sono dopo aver presentato il «capolavoro»; il suo rendimento in questi anni è stato ottimo. Improvvisamente, circa un anno fa, il Cecchi fu spostato al reparto di meccanica e assegnato ad un tornio. La diversità del lavoro, le preoccupazioni derivanti dal cambiamento improvviso, influirono sul Cecchi il quale non riuscì ad inserirsi in questa nuova mansione e si trovò nella impossibilità di rientrare nei tempi. La Commissione interna — venuta a conoscenza di questo stato di cose e in virtù di un accordo interno secondo il quale l'operaio che non riesca ad inserirsi in un determinato tipo di produzione deve essere spostato ad una mansione a lui più confacente — intervenne e mise il problema all'ordine del giorno della riunione con la direzione. Giunto il momento della discussione, la CI. si trovò di fronte al fatto compiuto: la direzione aveva già licenziato l'operaio Roberto Cecchi. Il licenziamento determinò la proclamazione dello sciopero alcuni giorni dopo.

La CCdL di Firenze ha lanciato — in occasione delle manifestazioni per il 1. maggio — una petizione per la giusta causa. Le firme raccolte verranno consegnate alla Camera dei deputati da una delegazione di lavoratori rappresentanti le maggiori aziende fiorentine.

Proseguono, intanto, in vista della discussione in Parlamento sulla «giusta causa» le iniziative unitarie delle Commissioni Interne di numerose fabbriche. Il Comitato regionale del PCI ha convocato per lunedì 3 maggio una riunione a cui parteciperanno anche i parlamentari per l'esame delle ulteriori iniziative da prendere.

**TORINO** — Messaggi ai gruppi parlamentari, al presidente e al vice presidente del Consiglio sono stati inviati dalle CI delle fabbriche SADA, Viberti, Meroni, dalla Pirelli e dalla Farmitalia di Settimo, dalla ITOM di S. Ambrogio. Una significativa presa di posizione a favore del principio della «giusta causa» nei licenziamenti è stata presa dal sindaco dc di Nichelino, uno dei più importanti comuni della «cintura» torinese.

Egli pone in evidenza, in una lettera inviata al presidente della Camera, la grande importanza che il provvedimento riveste «al fine di cancellare il potere degli imprenditori di licenziare un lavoratore senza nessun motivo o giustificazione, usato a volte come arma di rappresaglia e di intimidazione nei confronti dei dipendenti; potere che rende più difficile ed onerosa l'azione sindacale e l'esercizio, nel campo del lavoro, dei diritti di piena libertà che sono presupposti insostituibili per garantire valide prospettive di progresso sociale». Ordini del giorno sono stati votati dalle CI delle INCET, delle Olivetti di Agliè e di Ivrea, della FIAT Grandi Motori, Mirafiori, fonderie e della sezione costruzione.

**BOLOGNA** — Ordini del giorno sulla «giusta causa» sono stati votati dai lavoratori della Banca nazionale dell'Agricoltura, del Banco di Credito Generale, della Banca Nazionale del Lavoro.

**CASTELLAMMARE** — Telegrammi unitari ai gruppi parlamentari e al presidente della Camera sono stati inviati dalle CI dei Cantieri navali e dall'AVIS. Una delegazione di operai delle fabbriche delle zone di Mercato e di Vicaria si recherà il 5 maggio a Roma e si incontrerà a Montecitorio con i parlamentari dei vari gruppi.

**MILANO** — Su iniziativa del Comitato regionale del PCI lunedì i parlamentari comunisti lombardi, i membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI terranno comizi dinanzi a tutte le grandi fabbriche della regione per illustrare il significato della proposta di legge unitaria sulla «giusta causa». Il Comitato regionale ha anche lanciato un appello, in proposito, a tutti i comunisti nelle fabbriche.

Sulle incompatibilità

# «Autonomia: la CISL ha deluso»

Il Comitato direttivo della CGIL rivendicando il merito di aver portato il problema della incompatibilità delle cariche esecutive nel sindacato con le cariche nelle assemblee pubbliche e in quelle esecutive dei partiti politici, alla attenzione responsabile del movimento sindacale italiano, rileva che il recente congresso della CISL, sottraendosi ad un dibattito per concordare, nel quadro di una comune concezione dell'autonomia del sindacato, le misure da adottare per l'applicazione di tale principio, ha confermato la contraddittorietà e il tatticismo che in questa circostanza hanno ispirato gli indirizzi di questa organizzazione.

Il Direttivo della CGIL nel prendere atto con rammarico delle decisioni del congresso della CISL che impongono una battuta di arresto allo sviluppo dell'attività di tutto il movimento sindacale italiano per base nell'autonomia, lascia alla stessa CISL tale non lieve responsabilità.

Il Direttivo della CGIL ribadisce che le proposte avanzate dal VI congresso della CGIL, mantengono di fronte a tutti i lavoratori italiani — iscritti e non iscritti alle organizzazioni sindacali — la loro piena e completa attualità e validità. E' quindi in questo quadro e con questo spirito che la CGIL continuerà a portare avanti la propria iniziativa fra tutti i lavoratori nella piena consapevolezza della giustezza delle proposte avanzate.

A conferma del proprio impegno, il direttivo della CGIL dà mandato ad un'apposita commissione di proporre che le decisioni già unilateralmente adottate dal congresso di Bologna siano rese operative con la prossima sessione del Consiglio generale.

Alla SEM di Cagliari

# Licenziati in 74 (8 membri di CI)

## Offensiva padronale in decine di altre aziende

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 29.

Il Consiglio regionale ha discusso una interpellanza presentata dai compagni Cardia, Ghirra, Sotgiu, Raggio e Congiu sulla grave situazione determinatasi nello stabilimento SEM di Cagliari. Alla semoleria sono stati licenziati 74 operai e, per rappresaglia, otto membri della Commissione interna. L'episodio della SEM non è un caso isolato, ma fa parte della linea di condotta del padronato che ha messo in difficoltà il tessuto industriale cagliaritano ed ha dato il via ad un processo continuo di smobilitazione.

Non sembra tuttavia, che la Giunta regionale DC-PSdA-PSDI voglia utilizzare (anche di fronte alla drammatica realtà dei licenziamenti) l'istituto autonomistico come valido strumento di contestazione. Anzi, sia nel caso della SEM come in altri casi, la Giunta Corrias non solo ha dimostrato la propria incapacità di intervento nel settore, ma è giunta perfino a sposare le tesi delle direzioni aziendali. Illuminante è la risposta dell'assessore al Lavoro on. Abis alla interpellanza del PCI. Secondo l'uomo di governo democristiano, il licenziamento in tronco di alcuni membri della Commissione interna della SEM è legittimo perchè determinato da una serie di incresciosi episodi.

Quali sarebbero questi «episodi incresciosi»? Nient'altro che alcune azioni di lotta sindacale provocate dalla esigenza espressa dagli operai (e respinta dai padroni) di miglioramenti salariali e di mantenimento del posto di lavoro.

Per aver diretto questa lotta, quasi tutta la Commissione interna è stata buttata sul lastrico. E l'assessore regionale al Lavoro, invece di schierarsi con i lavoratori ha accettato senza batter ciglio l'atto di rappresaglia padronale. Ma l'offensiva padronale si dispiega con particolare violenza sia alla SEM che in diecine di altre aziende del capoluogo.

Alla Satas quattro membri della commissione interna sono stati destituiti e licenziati in seguito ad una incredibile e scandalosa montatura. La direzione è riuscita a realizzare lo obiettivo di colpire l'organizzazione aziendale eliminando, con il licenziamento, quattro dei migliori attivisti sindacali, compreso il segretario della CI compagno Ignazio Trincas. Nonostante il clima terroristico instaurato dai dirigenti gli operai non hanno aspettato a lungo per far capire di non essere disposti in nessun modo a piegare il capo. L'altro giorno si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna: la CGIL ha raccolto il 70% dei voti e 2 seggi; la UIL ha ottenuto un seggio; la CISL (che per parte di alcuni dirigenti si era resa complice della provocazione) è stata del tutto eliminata dalla scena.

Va aggiunto che, alla Satas, la gravità del fatto, oltre che nei riflessi che potrà avere per la libertà nelle fabbriche, sta nel modo come l'operazione è stata condotta. I dipendenti godono di uno stato giuridico in base al quale i provvedimenti debbono essere confermati dal Consiglio di disciplina, ch'è composto da tre rappresentanti degli operai e da tre rappresentanti del padrone, sotto la presidenza di un magistrato. Per attuare la rappresaglia contro la CI l'azienda, visto che non era possibile pensare alla compiacenza del presidente magistrato, è ricorsa al voto favorevole del rappresentante cislino. E' stato questi che, votando assieme ai padroni, ha determinato il licenziamento dei quattro compagni.

Di fronte a tanto malcostume, all'opera di corruzione, al terrorismo in atto nel settore delle autolinee, la Giunta regionale, che ha in materia competenza primaria e può intervenire con decisione, resta indifferente e passiva. E' possibile invece accertare la verità dei fatti e rendere giustizia ai lavoratori colpiti. Gli operai sostengono che la massima autorità pubblica isolana può fare, e subito, ciò che non è riuscito a fare il consiglio di disciplina. In primo luogo rivendicano la nomina di una commissione di inchiesta che accerti la verità dei fatti e si adoperi per ristabilire nella azienda la normalità costituzionale.

**g. p.**

Delle Fave ai coltivatori diretti

# Il governo manometterà la gestione assegni familiari?

Il congresso della Confederazione dei coltivatori diretti bolognesi si è riunito, ieri, nella palestra della Federconsorzi. In appoggio a Bonomi, a sostegno del suo anticomunismo e dei suoi sogni col padronato, è intervenuto fra gli altri anche l'onorevole Scelba. Hanno parlato anche Moro e Ferrari Aggradi, in modo assai generico, senza riprendere le proposte apertamente corporative enunciate ieri al Palatino, ma anche senza contraddirle.

Il ministro del Lavoro, Delle Fave, ha colto l'occasione per fare una grave dichiarazione approfittando del silenzio bonomiano sulla vera e propria truffa contenuta ai danni dei contadini nel suo progetto per le pensioni. Delle Fave ha detto che per gli assegni familiari egli intenderebbe risolvere il problema «in un imprecisato futuro — prendendo i fondi della gestione dei lavoratori e impiegati della industria analogamente a quanto è stato fatto per le pensioni». Tale posizione è destinata a suscitare la più netta opposizione dei lavoratori che indicano nel contributo statale, a carico di tutta la collettività, la strada per dare subito gli assegni familiari ai contadini.

Contro i ridimensionamenti

# Salvare il S. Marco è difendere tutti i cantieri

**Dal nostro inviato**

TRIESTE, 29

*La politica dei governi democristiani (centristi e di centrosinistra) verso questa città e verso il Friuli Venezia Giulia è stata ed è tale che venature di separatismo caratterizzano a volte i discorsi che accade di sentir fare nei locali pubblici. C'è perfino chi — sbagliando — crede che nel Trattato di Londra siano contenute clausole segrete, in base alle quali Trieste dovrebbe, prima o poi, essere ceduta alla Jugoslavia, e che di qui fa discendere la causa del disinteresse del governo per Trieste.*

*Ma che cos'è che determina sia le reazioni pessimistiche (e marginali), sia quelle positive (prevalenti)? Che cosa accade in concreto? Da anni ed anni i triestini chiedono al governo un intervento che arresti la decadenza continua cui la città è soggetta e segni lo inizio della sua rinascita. Innumerevoli «cahiers de doléances» sono stati presentati alle autorità governative locali, ai ministri, al Parlamento per prospettare le questioni drammatiche del porto, dei cantieri navali, delle linee di navigazione, dei trasporti terrestri, degli scambi con l'estero, ecc. Sempre il governo ha risposto in modo evasivo, limitandosi a formulare promesse e ad elargire — con una politica di elemosine e di sussidi — quegli stanziamenti necessari ad assicurare, momentaneamente questa o quella fonte di lavoro: senza mai intervenire, però, nel profondo delle strutture economiche della città (per esempio, rinnovando le attrezzature del cantiere San Marco che è dello Stato o mettendo il porto in condizioni di sviluppo acquisendo i traffici che è in grado di acquisire) e anzi strumentalizzando a fini elettorali gli stanziamenti ed i sussidi. Risultato: in tutti questi anni Trieste ha perduto quota perfino rispetto al numero degli abitanti ed ha visto mutare la propria composizione demografica avviandosi ad essere «città di vecchi» una «città di pensionati» per la fuga delle nuove generazioni.*

*Di fronte a questa disastrosa prospettiva la reazione di Trieste è stata esemplare. Non solo, infatti, si è ripetutamente scioperato in difesa del cantiere minacciato respingendo le provocazioni poliziesche. Non solo si è dimostrato che con la morte del San Marco Trieste finirebbe per assumere (definitivamente) il ruolo di «Città Cenerentola», poichè il San Marco oltre ai suoi 2.500 dipendenti, dà lavoro, indirettamente, ad almeno altri 8-10 mila lavoratori che rappresentano circa il 20% dell'occupazione garantita attualmente dall'intero settore industriale.*

*Alla lotta sindacale e politica ed alla denuncia (cui si sono uniti uomini di scienza, docenti universitari che hanno rilevato come l'attività cantieristica concorra per il 40% a formare il reddito cittadino e come nessuna «attività sostitutiva» possa garantire questa incidenza ed il tessuto economico e sociale che oggi vive attorno all'industria navalmeccanica) si aggiunge l'indicazione delle vere cause che minacciano — con il San Marco di Trieste, il Muggiano di Spezia e l'Ansaldo di Livorno — l'intera industria cantieristica di Stato e della via che occorre imboccare per sviluppare anzichè ridimensionare questo settore e l'intera economia.*

*Le posizioni che fino a qualche tempo fa erano sostenute dai soli comunisti sono oggi largamente acquisite da tutti i sindacati e, in parte, dallo stesso consiglio comunale. Interessante è a questo proposito un documento pubblicato dalla CISL triestina. In esso si dimostra che le vere cause delle difficoltà dei cantieri navali italiani non debbono essere ricercate — come pretende il ministro Spagnolli ed il governo — nella crisi dell'industria cantieristica mondiale. Questa crisi, infatti, non c'è, dimostrano gli autori del documento. C'è anzi nel mondo uno sviluppo tanto dei traffici marittimi, quanto delle costruzioni navali e delle flotte.*

«La situazione di crisi dell'industria cantieristica italiana — *è scritto nel documento* — è dovuta a fattori del tutto particolari ed è addirittura in contrasto con la tendenza espansionistica manifestatasi nel 1964 sul piano mondiale. *Si fa infatti notare che il tonnellaggio varato nel mondo negli ultimi anni è stato il seguente: nel 1961 t.s.l. 7 milioni 900.000; nel 1962: t.s.l. 8.400.000; nel 1963: t.s.l. 8 milioni 500.000; nel 1964: t.s.l. 10 milioni e 200.000*».

*Da questo fondamentale rilievo il documento della CISL parte per criticare le «previsioni» relative al carico di lavoro per i cantieri italiani per i prossimi 5 anni, formulate nel Piano quinquennale. Si tratta di una previsione (350 mila tonn. annue) «che è stata contenuta in limiti eccessivamente pessimistici, in una prospettiva di contrazione che non trova riscontro obiettivo». E gli autori del documento della CISL dimostrano che c'è la concreta possibilità — sia incrementando e svecchiando la flotta nazionale di Stato e privata, sia acquisendo commesse di lavoro dall'estero — di assicurare ai nostri cantieri, che sono per l'80% dello Stato, un carico di lavoro annuo di 600 mila tonnellate, cioè un carico di lavoro che consente di mantenere intatta l'attuale capacità produttiva della nostra industria cantieristica che il governo vorrebbe invece ridurre di quasi la metà colpendo non solo gravemente i livelli di occupazione ma liquidando uno strumento essenziale dello sviluppo economico del Paese. Significativamente il documento della Camera del lavoro CISL di Trieste così conclude:* «In definitiva, per tale settore, il Piano non risponde alle esigenze del Paese e contrasta con quello sviluppo dell'economia italiana che è lo scopo che il Piano si prefigge».

**A. Aldomoreschi**

P.S. — *A confermare la piena giustezza delle posizioni del nostro partito, e dei sindacati triestini della CGIL e della CISL è venuto ancora il rapporto trimestrale del «Lloyds Register» di Londra. Nel rapporto si afferma che* «il totale globale delle navi impostate, in costruzione e varate nel mondo ha raggiunto un nuovo record nel primo trimestre del 1965 con 1 664 navi e 10 841 419 tonnellate stazza lorda». *Dov'è dunque la crisi che dovrebbe indurre l'Italia a ridimensionare i propri cantieri?*

Dal Consiglio nazionale

# Eletta ieri la Direzione dell'Alleanza

## Il compagno Emilio Sereni riconfermato presidente - Programma di lavoro e di lotte - Protesta contro la RAI-TV per Bonomi e solidarietà con la lotta di liberazione nel Vietnam

Il Consiglio nazionale della Alleanza dei contadini si è riunito ieri a Roma, nel salone della Lega nazionale delle cooperative, per procedere alla approvazione degli atti deliberativi del secondo congresso nazionale dell'organizzazione, elaborati dalle comissioni, e alla elezione dei nuovi organi dirigenti.

La riunione del Consiglio si è svolta a oltre una settimana di distanza dalla conclusione dei lavori del secondo congresso a causa della malattia che colpì nei primi giorni di aprile il presidente uscente, on. Emilio Sereni, il quale, ancora convalescente, non ha potuto essere presente. In apertura di seduta il consiglio generale inviava all'on. Seren un affettuoso telegramma esprimendo l'augurio di poterlo rivedere presto, completamente ristabilito, alla testa del movimento contadino democratico.

Dopo le relazioni di Attilio Esposto, sui problemi politici che interessano l'agricoltura italiana in questo momento, di Luciano Bernardini sullo sviluppo organizzativo dell'Alleanza, dell'avv. Alessandro De Feo sulle modifiche statutarie e numerosi interventi il Consiglio eleggeva la nuova direzione che è risultata composta di 35 membri.

La direzione, riunitasi subito dopo, ha riconfermato all'unanimità l'on. Emilio Sereni presidente, e ha eletto alla vice presidenza Giuseppe Avolio, Selvino Bigi, Luciano Bernardino, Gaetano Di Marino e Attilio Esposto. Prima di procedere alle elezioni della Direzione il Consiglio dell'Alleanza aveva approvato il programma di lavoro dell'organizzazione a livello nazionale e delle varie regioni in vista dei mesi estivi.

L'Alleanza si impegnerà in grandi battaglie per contrastare l'offensiva in corso da parte dei monopoli che cercano di realizzare una ulteriore concentrazione per il rafforzamento del proprio potere. L'azione di lotta dell'Alleanza si svilupperà lungo le seguenti direttrici: per una programmazione economica veramente democratica che potenzi l'azienda contadina; per far ottenere ai contadini i massimi benefici dalle leggi agrarie governative e per superarne gli attuali limiti; per lo sviluppo delle forme associative e cooperative quali unici strumenti di un effettivo potere contrattuale dei contadini; per l'adeguamento delle strutture dell'agricoltura italiana ai più elevati livelli degli altri paesi del MEC.

Accogliendo una proposta di Giorgio Veronesi, il Consiglio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di condanna dell'aggressione americana al Vietnam.

In esso, plaudendo alla lotta per l'indipendenza del popolo vietnamita, si chiede «al governo italiano di assumere un atteggiamento diverso da quello espresso dal Presidente del consiglio dei ministri nel suo recente viaggio in America, adoperandosi perchè si arrivi all'eliminazione di ogni pericolo di estensione del conflitto, salvaguardando i diritti insopprimibili del popolo del Vietnam che chiede libertà, indipendenza e pace».

Il Consiglio ha inoltre accolto l'appello dei medici italiani per la raccolta dei fondi necessari all'invio di un ospedale da campo nel Vietnam e ha impegnato l'organizzazione a raccogliere i soldi fra i contadini di ogni regione. La sottoscrizione è iniziata raggiungendo subito la 800 mila lire.

Infine il consiglio generale ha approvato un ordine del giorno di protesta per le discriminazioni attuate dalla direzione generale della RAI-TV che mercoledì 29 ha dedicato circa una ora di trasmissione al congresso della Coldiretti, mettendo in onda l'intero discorso di Bonomi mentre scarsissimo rilievo era stato dedicato ai congressi della CGIL e dell'Alleanza.

# telegrafiche

## Edili: manifestazione a Salerno

Migliaia di edili hanno percorso ieri in corteo le vie centrali di Salerno contro i licenziamenti e per la difesa dei livelli di occupazione. Un'assemblea si è svolta al teatro Ragosta dove hanno parlato i responsabili della Camera del Lavoro.

## Dogane: riprende l'agitazione

I sindacati CGIL, CISL, DIRSTAT e SAUD, contro l'indifferenza del governo verso i problemi dell'amministrazione e del personale delle dogane, hanno deciso di aderire alla protesta che effettuerà il settore finanziario, secondo modalità che verranno definite. Intanto a Roma hanno scioperato ieri i lavoratori del ministero delle Finanze.

## SIRMA: conclusa la vertenza

Sindacati e padroni hanno concluso le trattative per la vertenza della SIRMA di Porto Marghera. Dei 128 licenziamenti, che provocarono 28 giorni di scioperi e due occupazioni di fabbrica, i padroni ne ritireranno 16. Agli altri 112 operai verrà corrisposta una erogazione straordinaria, nonchè un'altra somma che sarà devoluta a titolo di assistenza alle loro famiglie.

## Nucleari: concluso lo sciopero

Si sono concluse ieri le 48 ore di lotta dei 2500 dipendenti del CNEN per la perequazione ed il riassetto delle qualifiche, che erano già stati concordati con il ministro dell'Industria. L'agitazione riprenderà il 4 e 5 maggio con altre 48 ore di sciopero. I compagni sen. Mammucari e Montagnani Marelli hanno rivolto in proposito un'interrogazione al ministro dell'Industria e Commercio.

# autostrade

CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S.p.A.

## Relazione all'Assemblea per l'Esercizio 1964

Il 26 Aprile 1965 si è tenuta a Roma, presso l'I.R.I. (Istituto per la Ricostruzione Industriale) Via Vittorio Veneto n. 89, l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, nel corso della quale è stata svolta la Relazione del Consiglio di Amministrazione della Società per l'Esercizio 1964.

**Le autostrade in Europa e in Italia**

È proseguita in Europa — inizia la Relazione — nel corso del 1964, l'attuazione dei programmi autostradali con l'apertura al traffico veicolare di centinaia di chilometri di nuove autostrade.

In Italia le realizzazioni autostradali, nel 1964, hanno portato la rete italiana dai 1.430 Km. in esercizio alla fine del 1963 ai 1.668 alla fine del 1964.

**La rete in esercizio**

Nel corso dell'anno 1964, con l'apertura al traffico dei tratti Firenze Certosa-Valdarno, Orte-Orvieto, Valdarno-Chiusi e Chiusi-Orvieto, aventi uno sviluppo complessivo di Km. 192,1, l'autostrada Milano-Napoli è stata completata, con tre mesi di anticipo sui termini previsti dalla convenzione con l'A.N.A.S.

Inoltre è stato aperto al traffico il tratto Voltri-Genova Cornigliano per una estesa di Km. 8,5.

Conseguentemente al 31 Dicembre 1964, i tronchi autostradali in esercizio, aventi uno sviluppo complessivo di Km. 1.094, erano i seguenti:

Milano - Roma - Napoli (Km. 755); Firenze - Mare (Km. 81,7); Milano - Laghi (Km. 79,8); Milano - Brescia (Km. 93,5); Genova Cornigliano - Albisola (Km. 34); Genova - Serravalle (Km. 50).

**La rete in costruzione**

Alla stessa data del 31 Dicembre 1964 erano in corso di costruzione Km. 408,7 di autostrade, compresi due chilometri circa di opere complementari della Genova - Savona in via di esecuzione a cura dell'A.N.A.S.

Sono inoltre in corso di ammodernamento Km. 257,3 di autostrade ex A.N.A.S. già aperte al traffico.

Per le autostrade Genova - Serravalle, Genova Savona e Milano - Brescia i lavori in corso dovranno essere integrati da opere di completamento da parte dell'A.N.A.S.

Nell'Esercizio 1964 l'importo delle opere eseguite è risultato di 88,9 miliardi, contro i 43 miliardi del 1963, con un incremento, quindi, del 106%.

La situazione, in dettaglio, era la seguente:

*Autostrada Milano - Laghi* (Km. 79,8): l'avanzamento complessivo dei lavori per le opere di raddoppio e le opere complementari può valutarsi al 42,59%.

*Autostrada Milano - Brescia* (Km. 93,5): sono in corso di ultimazione, a cura dell'A.N.A.S., le opere di raddoppio. Le opere complementari ed i lavori di sistemazione dello svincolo di Viale Zara dovranno essere eseguiti dalla Società.

*Autostrada Genova - Serravalle* (Km. 50): raddoppiata a cura dell'A.N.A.S. è in esercizio per Km. 38,4. La carreggiata di raddoppio, per i residui 11,6 Km., comprendenti anche due lotti per Km. 6,1, in via di esecuzione da parte della Società, è in corso di completamento. Le opere complementari per i tratti di raddoppio già in esercizio sono in via di ultimazione mentre si sta lavorando alle stazioni ed ai fabbricati. L'avanzamento dei lavori è dell'83,32%.

*Autostrada Genova - Savona* (Km. 45,5): sono in corso, a cura dell'A.N.A.S., le opere di costruzione degli svincoli con l'Autostrada Genova - Serravalle ed il collegamento con Genova Cornigliano, mentre per la tratta Albisola - Savona di Km. 9,5 i lavori, a cura della Società, hanno raggiunto un avanzamento del 46,37%. In corso anche la esecuzione delle opere complementari tra Genova ed Albisola in correlazione con i lavori di ammodernamento e la progettazione del raccordo alla S. S. «Aurelia» della stazione di Genova Cornigliano.

*Autostrada Como - Chiasso* (Km. 8,5): l'avanzamento medio dei lavori è del 30,83%.

*Tronco autostradale Rivarolo - Rapallo* (Km. 29,5): l'avanzamento medio dei lavori è del 44,73%.

*Tronco autostradale Bologna - Ferrara* (Km. 41,1): l'avanzamento medio dei lavori è del 34,49%.

*Tronco autostradale Bologna - Rimini* (Km. 132,7, compresa la Tangenziale nord di Bologna): l'avanzamento medio dei lavori è del 25,65%.

*Autostrada Roma-Civitavecchia* (Km. 65,4): l'avanzamento medio dei lavori è del 34,49%.

*Tronco autostradale Napoli-Avellino* (Km. 50): l'avanzamento medio dei lavori è del 39,77%.

*Tronco autostradale Canosa-Bari* (Km. 70): l'avanzamento medio dei lavori è del 45,85%.

**La rete in corso di progettazione**

La progettazione esecutiva è in corso per tutti gli altri tronchi autostradali della rete I.R.I.:

Tronco autostradale Rapallo - Sestri (Km. 19); Tronco autostradale Ferrara - Padova (Km. 79); Raccordo dell'Autostrada Bologna - Padova alla S. S. 16 (Km. 6,5); Raccordo dell'Autostrada Bologna - Canosa a Ravenna (Km. 27); Tronco autostradale Rimini - Pescara (Km. 230); Tronco autostradale Pescara - Canosa (Km. 238); Tronco autostradale Avellino - Canosa (Km. 123,5).

Inoltre sono in corso di progettazione le opere di raccordo di Cornigliano e quelle per il completamento delle autostrade Genova-Serravalle, Genova - Savona e Milano - Brescia.

* * *

La consociata Società FIREMA ha curato il settore Stampa e Pubbliche Relazioni.

Numerosi sono stati i congressi, le riunioni e le conferenze cui si è partecipato in Italia ed all'estero. È stato curato l'allestimento di diverse Mostre delle quali 6 in Italia e 7 all'estero. Numerosi sono stati i visitatori italiani e stranieri, i tecnici, i giornalisti e le personalità politiche che hanno visitato le autostrade in costruzione e in esercizio.

**L'Esercizio**

Notevole è stato, nel corso del 1964, l'aumento del traffico veicolare.

Tale aumento è dovuto in gran parte alla avvenuta apertura al traffico dell'intera Autostrada del Sole e di quella del tratto Genova Cornigliano - Voltri.

Il totale dei chilometri percorsi (veicoli-Km.) sulla intera rete nell'anno 1964 è stato di 4.500.601.938 contro i 3.538.813.168 dell'anno 1963.

Le percentuali di incremento del traffico del 1964 rispetto al 1963 sono state le seguenti:

Milano - Bologna: 14,9%; Bologna - Firenze: 18,5%; Roma - Napoli: 26,4%; Firenze - Mare: 13,4%; Genova - Serravalle: 7,4%; Milano - Brescia: 12,5%; Milano - Laghi: 8,3%.

Il problema della sicurezza della circolazione autostradale è stato oggetto, anche per il 1964, di indagini, studi e pratica attuazione di tutti gli accorgimenti ritenuti necessari. La predisposizione di ogni mezzo di informazioni e di segnaletica che tornasse utile a prevenire incidenti, la costante periodica influenza esercitata sugli utenti per renderli consapevoli delle tragiche conseguenze di una guida disattenta o imprudente hanno caratterizzato l'intensa attività della Società.

Nei mesi invernali si è proceduto, su tutta la rete, alle opere di trattamento anti-ghiaccio e neve; sono stati svolti servizi di controllo e pronto intervento della Polizia Stradale, del Servizio Assistenza Stradale dell'A.C.I. e della Croce Rossa Italiana; sono stati curati i servizi di assistenza e ristoro espletati a mezzo delle Aree di Servizio.

Gli introiti dell'Esercizio per pedaggi e canoni vari sono ammontati a Lire 26.458.696.403 contro Lire 18.922.243.708 del 1963 con un incremento del 39.8%.

**Il personale**

Il completamento dell'Autostrada del Sole e lo sviluppo della struttura organizzativa dell'Esercizio, in relazione all'aumento del traffico e della rete, hanno determinato, nel 1964, un incremento del personale.

Il progressivo inserimento nei quadri aziendali del nuovo personale ha comportato una vasta attività di selezione, formazione ed addestramento.

Inoltre sono state estese e migliorate le varie iniziative assistenziali rivolte ai dipendenti ed ai loro familiari: colonie marine e montane, dopolavoro, sussidi, borse di studio, facilitazioni aziendali, mense.

**Le nuove nomine**

L'Assemblea ha poi provveduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio 1965-67.

Sono stati nominati *consiglieri d'amministrazione* i Signori: Dr. Filippo Caracciolo di Castagneto, Avv. Adrio Casati, Dr. Alberto Cesaroni, Prof. Dr. Ing. Cesare Chiodi, Cav. Lav. Dr. Ing. Fedele Cova, Dr. Ing. Sergio De Amicis, Prof. Giacomo Devoto, Avv. Walter Dolcini, On. Vannuccio Faralli, On. Avv. Giuseppe Liguori, Prof. Ing. Vitantonio Lozupone, Dr. Ing. Vincenzo Malaspina, Dr. Leopoldo Medugno, Prof. Giovanni Merlini, Dr. Lucio Moroder, Cav. Lav. Antonio Orlandi, Prof. Pompeo Suriani, Dr. Raffaele Travaglini di S. Rita.

Per il Collegio Sindacale è stato nominato *presidente* il Prof. Giuseppe Mancino; *sindaci effettivi* i Signori: Dr. Domenico Amodeo, Avv. Gaspero Berti, Dr. Arnaldo Del Sonno, Dr. Luciano Pistolesi; *sindaci supplenti* i Signori: Dr. Bruno Corazza, Dr. Colombo Monini.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi al termine dell'Assemblea, dopo aver rivolto il suo saluto riconoscente al Presidente uscente, On. Avv. Ezio Donatini, ha proceduto alle seguenti nomine: *Presidente* il Cav. Lav. Dr. Ing. Fedele Cova, *Vice Presidente* il Cav. Lav. Antonio Orlandi, *Amministratore Delegato* il Dr. Ing. Sergio De Amicis. È stato inoltre nominato *Direttore Generale* l'Avv. Franco Castellucci.

*Membri del Comitato Direttivo*: Cova, Orlandi, De Amicis, Cesaroni, Medugno.

Vacanze liete

PENSIONE BUONA FORTUNA BELLARIA - Via Tombesi 12 - Tel 44754 - posizione tranquilla confortevole - ottimo Cucina casalinga - Autoparco. Giugno settembre lire 1300 - Luglio agosto 2000.

BORGHETTO SANTO SPIRITO Riviera delle Palme «Pensione MILANO» Telef 70075 Vicinanze mare, ottimo trattamento, buona cucina. Prezzi modici Milano telef 484 109

BORGIO VEREZZI (2 Km da Finale L.) «Pensione NIETTA» 20 m. dalla spiaggia, confortevole, menù a scelta. Prezzi minimi. Direz.: Alma Franco.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 50
FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240 620 prestiti fiduciari ad impiegati Cessione quinto stipendio autosovvenzioni

4) AUTO MOTO CICLI L. 50
ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi Facilitazioni - Via Bissolati 24.

6) INVESTIGAZIONI L. 50
I. R. I. Dir. grand'ufficiale PA LUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre post matrimoniali, indagini delicate Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini) Telefoni: 460 307 479.425 ROMA

14) MEDICINA IGIENE L. 50
REUMATISMI Terme Continentali casa di primo ordine fango grotta massaggi piscina termale tutte le stanze con bagno e balcone - Informazioni Continental Montegrotto Terme (Padova).

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle endocrine disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrine (metrorragia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 8. Orario 9-12, 18-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
DR L. COLAVOLPE, Medico Premiato Università Parigi - Dermo specialista Università Roma - Via Giolitti n. 50, ROMA (Stazione Termini) scala B, piano primo, int. 3 Orario 9-12, 18-19 Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento - Tel: 73 14 [illegible] (A.M.S. 891 - 6-5-1956)

# rassegna internazionale

## Moro e Wilson ultimi atlantici?

Il signor Wilson ha in comune con l'on. Moro la capacità di parlare molto per dire molto poco. E così dall'incontro dei due primi ministri è venuto fuori un comunicato tanto lungo quanto vacuo. C'è tutto e non c'è nulla. O meglio, una cosa c'è: le «valutazioni, largamente coincidenti, dei due governi» sulla crisi nel Viet Nam. Il che riconferma che il governo italiano si muove dalla «piena comprensione» verso l'appoggio vero e proprio alla posizione americana, quale Wilson ha avuto modo più volte di esprimere provocando le accese proteste da parte di una frazione assai considerevole del suo stesso partito e dei sindacati britannici. Vero è che il *premier* inglese e il presidente del Consiglio italiano si sono attaccati alla prospettiva di una conferenza sulla Cambogia per esprimere la speranza «che sia possibile trovare una soluzione pacifica del conflitto». Ma si tratta di una speranza assai labile visto che il signor Wilson, da noi interrogato in sede di conferenza stampa, non ha potuto addurre alcuna certezza che almeno la Conferenza sulla Cambogia si possa effettivamente tenere. S'è limitato, invece, ad affermare che il governo britannico non considera definitivi i «no» espressi fino ad ora, compreso quello venuto dallo stesso capo di Stato cambogiano. Ma questo non vale, evidentemente, per il governo americano, che alla richiesta canadese e indiana di sospendere i bombardamenti sulla Repubblica democratica del Viet Nam ha risposto con un «no» che è rimasto tale.

Per il resto, nel comunicato conclusivo non v'è davvero nulla che valga la pena di essere sottolineato. Nè le risposte del *premier* britannico ai giornalisti italiani e stranieri che lo hanno a lungo interrogato sui risultati di questa trasferta romana hanno offerto spunti più illuminanti rispetto al documento. Il *premier* britannico ha confermato che una revisione del rapporto tra il suo paese e il Mercato comune non è problema attuale. Caso mai, si tratterà di trovare — dopo la conferenza dell'Efta convocata a Vienna per il prossimo maggio — le forme più adatte per una collaborazione di carattere economico tra le due zone. Sui rapporti bilaterali non v'era nulla da dire. Ma non sembra che accordi veri e propri siano stati raggiunti sul terreno della cooperazione in campo aeronautico e in particolare per la partecipazione italiana alla costruzione di un determinato tipo di aereo britannico.

In queste condizioni, è difficile vedere dove stia esattamente il costrutto di una visita che ha provocato un tale interesse di stampa da meravigliare perfino il signor Wilson, che ha avuto la fine ironia di farlo garbatamente notare agli stessi giornalisti. Ma forse il significato più autentico di questi colloqui va cercato nella volontà dei due governi di riaffermare, di fronte alla politica antiamericana di De Gaulle, la «vocazione atlantica» del governo di centro-sinistra italiano e del governo laburista britannico. E così, proprio mentre i marines americani davano, a Santo Domingo, una prova ulteriore della loro mobilità, Moro e Wilson, con l'assenso di Nenni — che nel comunicato viene citato tra i governanti che da parte italiana hanno preso parte alle conversazioni — si allineavano alle posizioni degli Stati Uniti, pronti magari a sostenere che la rivolta in quel lontano paese dei Caraibi sarebbe stata provocata da... infiltrazioni cubane. Nessuna meraviglia che anche questo accada. Non sono rimasti, il *premier* britannico e il presidente del Consiglio italiano, alla tesi, che essi sanno falsa, secondo cui lo sviluppo della guerra di liberazione nel Viet Nam del sud sarebbe dovuta alla presenza di soldati del nord? E non è questa la menzogna di cui ci si serve per appoggiare o per «comprendere» la «posizione e le responsabilità degli Stati Uniti» nell'Asia del sud est?

**a. j.**

## Varsavia: discorso del Presidente Ochab

# «Il Vietnam non è solo e vincerà la sua lotta»

### Severa denuncia del militarismo tedesco - Attesa per il discorso di Gomulka

**Dal nostro corrispondente**

VARSAVIA, 29.

Il Presidente del Consiglio di Stato polacco Edward Ochab è da stamane Presidente del Fronte di unità nazionale. Egli è stato eletto all'unanimità dai delegati dei tre partiti che fanno parte del Fronte (partito operaio unificato polacco, partito unificato dei contadini e partito democratico) e dai vari gruppi indipendenti e cattolici riuniti nella sala della Presidenza del Consiglio per varare il programma elettorale sul quale si pronuncerà il paese alla fine di maggio.

Ochab sostituisce in questa carica il defunto Alexander Zawadski. Diviene così una tradizione che il Presidente della Repubblica, vale a dire la più alta autorità dello Stato, ricopra anche la direzione dell'organismo che simbolizza la unità d'azione e di programma tra i vari partiti che costruiscono la nuova società socialista.

A questo motivo si è richiamato il neo-eletto stamane aprendo i lavori del Consiglio nazionale del Fronte. Egli ha detto che il programma elettorale che verrà pubblicato domani definisce per i prossimi quattro anni la strada che i partiti del Fronte intendono percorrere assieme «per l'ulteriore miglioramento delle condizioni di vita del popolo lavoratore e per il perfezionamento delle strutture democratiche e socialiste del paese».

Ochab si è quindi soffermato sui problemi di politica estera affermando che la Polonia «vuole rafforzare la pace in Europa e nel mondo battendosi per la coesistenza pacifica e per la distensione internazionale». A questo proposito il Presidente del Consiglio di Stato ha rimproverato agli Stati Uniti di avere ricostituito al centro dell'Europa, nella Repubblica federale tedesca «un pericolo per la pace e per i vicini della Germania». Egli ha aggiunto che «non si potrà raggiungere una soluzione del problema tedesco senza il riconoscimento della RDT e delle frontiere sull'Oder-Neisse e soprattutto finchè la Repubblica federale tedesca non rigetterà l'idea di entrare in possesso degli armamenti atomici». Ochab ha quindi invitato alla vigilanza «finchè il militarismo avrà il sopravvento a Bonn».

Una ferma e decisa condanna è stata quindi pronunciata nei confronti dell'aggressione al Vietnam «la più grande vergogna, egli ha detto, dell'imperialismo americano». Chi pensasse, ha detto Ochab riaffermando la convinzione della completa vittoria del popolo vietnamita nella sua lotta per la libertà e l'indipendenza, di potere intimidire i popoli e in particolare i paesi socialisti si sbaglia profondamente. Il Vietnam, egli ha aggiunto, non è solo e con la solidarietà di tutti i popoli amanti della libertà vincerà la sua battaglia.

Viva attesa regna per il discorso che pronuncerà dopodomani, all'inizio del tradizionale corteo popolare del Primo Maggio, il compagno Gomulka che prenderà anche parte tra otto giorni alle solenni celebrazioni della vittoria sulla Germania nazista che si svolgeranno quest'anno a Wroclaw, la capitale delle terre occidentali liberate. Né minore interesse ha suscitato la notizia che il Primo ministro Cyrankiewicz presenzierà alle celebrazioni di Berlino dove, si ritiene, pronuncerà un discorso.

**Franco Fabiani**

## Zara

# Aperto il processo contro lo scrittore Mihajlov

ZARA, 29

Davanti al tribunale di Zara è cominciato oggi il processo a carico di Mihajlo Mihajlov, di 25 anni, docente universitario autore di un «Resoconto di viaggio nell'URSS» nel quale erano contenuti apprezzamenti che la magistratura ha giudicato «calunniosi e diffamatori» nei confronti di un paese straniero.

Mikajlov ha dichiarato di non considerarsi colpevole. L'udienza è durata cinque ore ed è stata rinviata a domani.

## Nuovo colpo degli USA agli accordi di Ginevra

# Johnson coinvolge l'Australia nella guerra al Vietnam

### Il governo di Canberra manda un battaglione di fanteria - Continuano le incursioni

SAIGON, 29

Gli Stati Uniti hanno compiuto oggi un altro passo verso l'allargamento della guerra in Indocina coinvolgendo in essa l'Australia. Rispondendo a sollecitazioni dirette del presidente Johnson, il primo ministro australiano, Menzies, ha infatti annunciato oggi alla Camera, a Canberra, che invierà quanto prima un battaglione di fanteria nel Vietnam del sud. Menzies ha motivato la decisione come un gesto di «cooperazione» con il regime di Saigon, dettato altresì dalla «minaccia alla sicurezza dell'Australia» che sarebbe insita nella lotta popolare nel Vietnam del sud. L'annuncio ha destato forti proteste sui banchi dell'opposizione laburista, che ha rimproverato al governo di agire al di fuori delle Nazioni Unite. Più tardi, lo ambasciatore australiano a Saigon, Anderson, ha comunicato ufficialmente la decisione al governo-fantasma sud-vietnamita.

Con la partecipazione delle truppe australiane alla guerra di repressione, un ulteriore colpo viene inferto alla piattaforma elaborata a Ginevra nel 1954 come base per una soluzione pacifica. Come è noto, gli accordi di Ginevra vietano l'introduzione di forze armate straniere in territorio indocinese. Gli Stati Uniti, che non hanno firmato gli accordi, non soltanto li hanno violati in prima persona; ma hanno associato alla loro azione la Corea del sud e l'Australia, paesi estranei agli accordi e legati al loro sistema di alleanze

Mentre Menzies dava il suo annuncio a Canberra, tanto lo inviato speciale di Johnson, ambasciatore Cabot Lodge, quanto il comandante del corpo dei *marines*, generale Wallace Green, lasciavono Saigon per rientrare a Washington. Cabot Lodge si è detto soddisfatto della sua missione, anche se, ha aggiunto, «non si può sperare in una rapida vittoria». «E' semplicemente inconcepibile che noi si abbandoni il Vietnam del sud», ha aggiunto l'ambasciatore, il quale ha detto che la situazione «è considerevolmente migliorata». Quest'ultimo giudizio è stato puntualmente contraddetto dal generale Green, il quale ha detto a Honolulu che la situazione «è estremamente grave, molto più grave di quanto non fosse un anno fa».

Americani e sud-vietnamiti hanno proseguito oggi le loro incursioni sul Vietnam del nord. Obbiettivo degli attacchi, che sono «moderatamente riusciti» sarebbero state, secondo fonti americane, le vie di comunicazione della RDV. Gli aggressori sembrano tuttavia pentiti di aver dato ieri rilievo al bombardamento di un centro abitato presso Dong Hoi ed hanno «corretto» la notizia, trasformando il centro abitato in una «grossa istallazione militare».

Anche oggi, le forze sud-vietnamite, dirette e sospinte dai «consiglieri» americani, hanno partecipato in forze ad operazioni di rastrellamento. Teatro delle operazioni sono state, a quanto viene annunciato, tre zone: quella di Kien Hoa, 80 chilometri a sud di Saigon, quella di Vihn Long e quella di Quang Nam, 600 chilometri a nord della capitale. I collaborazionisti hanno sostenuto alcuni scontri e affermano di aver ucciso 161 guerriglieri, subendo a loro volta elevate perdite: tra i caduti sono due «consiglieri» USA.

Secondo fonti giornalistiche, a Vihn Long le forze collaborazioniste sarebbero circondate e un tentativo di rompere l'assedio, effettuato da una colonna di rinforzi, sarebbe fallito.

## Il conflitto nel Rann di Kutch

NUOVA DELHI — Una folla di donne ha manifestato davanti all'ambasciata americana contro l'appoggio degli USA al Pakistan. Le donne recavano cartelli: «Americani, lasciate stare il Vietnam, lasciate stare l'India!». Nella foto: un momento della manifestazione. (Telefoto)

# Nuova avanzata di truppe pakistane in India

NUOVA DELHI, 29.

Secondo un annuncio di un portavoce del governo di Nuova Delhi, una brigata pakistana ha ripreso ad avanzare in territorio indiano dopo l'attacco dei giorni scorsi nella zona di Biar Bet e sta penetrando nel territorio indiano benché sottoposta ad un intenso bombardamento da parte dei difensori. La brigata pakistana sta procedendo in direzione sud ovest da Biar Bet, nella desertica regione del Rann di Kutch (d'una parte della quale il Pakistan rivendica il possesso). Finora, ha detto il portavoce, non vi è stato un contatto diretto con le forze avanzanti — circa 3.000 uomini — le quali, ha aggiunto, si stanno evidentemente preparando «per un'ulteriore azione offensiva». Gli è stato chiesto che cosa si apprestino a fare le forze armate indiane. Risposta: «Noi staremo nella posizione che ci è più vantaggiosa. Questa sera o domani potrebbero esserci i fuochi d'artificio».

Di fronte allo sviluppo della situazione il governo indiano ha oggi ammesso ufficialmente la perdita di Biar Bet, la cui occupazione era stata annunciata dai pakistani il 26 aprile.

A Karachi, un portavoce del comando delle forze armate pakistane ha dichiarato che nei combattimenti dei giorni scorsi sono rimasti uccisi 350 indiani, e altri 45 sono stati fatti prigionieri. I soldati pakistani morti sarebbero 20.

## Nasser respinge un messaggio di Burghiba

IL CAIRO, 29

Il Presidente Nasser ha rifiutato di ricevere l'ambasciatore tunisino il quale è partito stamane per Tunisi riportando al mittente un messaggio personale del Presidente Burghiba a Nasser. L'ambasciatore era stato richiamato in patria a seguito della manifestazione antitunisina di ieri al Cairo. Uguale misura come si sa è stata presa da Nasser.

Continua, in un clima teso e confuso, la polemica contro Burghiba per le sue dichiarazioni a proposito della ricerca d'una soluzione negoziata con Israele della questione palestinese. Alcuni paesi chiedono l'espulsione della Tunisia dalla Lega araba. Al Cairo è in corso una conferenza dei rappresentanti personali dei capi di Stati arabi per concordare un atteggiamento comune di fronte alle tesi di Burghiba. Un progetto di risoluzione è stato giudicato «troppo blando» dal presidnte dell'organizzazione dei palestinesi il quale ad un certo punto ha abbandonato la riunione.

## Ciu En-lai: solo il Fronte rappresenta il sud Vietnam

PECHINO, 29

Il primo ministro cinese, Ciu En lai ha dichiarato oggi che solo il Fronte di liberazione nazionale può rappresentare il Vietnam del sud in una conferenza internazionale sull'Indocina, e che «non è ammissibile che gli imperialisti americani cerchino di legittimare il loro regime fantoccio di Saigon».

Ciu En lai, che parlava nel corso di un banchetto offerto in onore di una delegazione del Ghana, si è detto pienamente d'accordo con il presidente cambogiano, Norodom Sihanuk, nell'affermare che la conferenza sull'indipendenza e la neutralità della Cambogia deve essere dedicata esclusivamente a questo problema, e non deve nascondere «un tentativo di sottomettere il popolo vietnamita».

## Accordo commerciale fra URSS e Cina per il '65

MOSCA, 29.

Unione Sovietica e Cina hanno firmato, ha riferito oggi la TASS, un protocollo commerciale per l'anno in corso. «I negoziati che hanno preceduto la firma — dice la TASS — hanno fatto emergere la tendenza di ambo le parti a una espansione dei reciproci scambi. Le parti hanno espresso il desiderio di tenere altri colloqui su ulteriori scambi nel 1965, in aggiunta a quelli previsti dal protocollo oggi firmato».

Hanno firmato il documento il ministro del commercio estero sovietico Nikolai Patolicev e il vice ministro del commercio estero cinese Li Chan.

## L'imperatore d'Etiopia visiterà l'Italia

ADDIS ABEBA, 29.

L'ambasciatore d'Italia in Etiopia è stato ricevuto oggi dall'imperatore Hailé Selassiè al quale ha trasmesso l'invito del Presidente della Repubblica per visitare ufficialmente l'Italia. Il sovrano d'Etiopia ha espresso il suo gradimento per l'invito e si è riservato di far conoscere l'epoca in cui il viaggio potrà essere effettuato.

## Il comunicato sulla visita di Gromiko a Parigi

# *Ampie intese fra Francia e U.R.S.S.*

### Concordanza sulla necessità di trattative per la pace nel Vietnam - Accordo per una conferenza a 5 sul disarmo - De Murville in autunno a Mosca

**Dal nostro inviato**

PARIGI, 29

*Il comunicato franco sovietico è positivo. Esso dimostra che il bilancio che si può trarre dall'incontro del capo della diplomazia sovietica con De Gaulle, Couve de Murville e gli altri governanti francesi è assai apprezzabile in quanto getta le basi di una collaborazione che, come dice il testo del documento, si estenderà a tutti i settori, da quello economico e culturale al decisivo settore politico. La frase chiave del significato politico del documento sta in questo importante ampliamento del quadro dei rapporti, che rappresenta assai di più che un'affermazione di buoni sentimenti reciproci, e che si completa in una constatazione tanto severa quanto allarmata sulla situazione nel Vietnam che suona in questi termini nel comunicato: «I due paesi constatano che l'aggravamento della situazione nella penisola indocinese costituisce un pericolo per la pace». In questa prospettiva, Francia e URSS hanno riconfermato il loro accordo per la convocazione immediata della Conferenza di Ginevra del '54 onde ritrovare la via della pace nella penisola indocinese attraverso il rispetto di quegli accordi*

*Lo scopo della visita di Gromiko risiedeva per l'appunto nella volontà di sottolineare reciprocamente e ufficialmente che la convergenza tra la politica estera sovietica e quella francese passava dal campo degli intensi scambi già in atto, al livello di una convergenza rilevante sulla soluzione da adottare di fronte a problemi politici di portata mondiale.*

*Nella storia delle relazioni franco-sovietiche, si apre insomma un nuovo capitolo. Una pagina è stata voltata, e la prospettiva attuale vuole che le ragioni ancora di ordine generale che sovrastano l'intesa, si concretizzino, nei mesi avvenire, in iniziative concrete il cui quadro più serio resta quello dei problemi europei, dei rapporti fra Est e Ovest in Europa, della Germania, del disarmo, della fine della guerra contro il Vietnam, e il ripristino della pace in tutta l'Asia. L'incontro avrà il suo proseguimento chiarificatore nella visita che Couve de Murville renderà a Gromiko, a Mosca, nel prossimo autunno. Quanto al viaggio di De Gaulle in URSS riteniamo di poter affermare, sulla base delle conversazioni avute in questi giorni a Parigi, che esso si svolgerà dopo le elezioni presidenziali del dicembre.*

*La parte più netta ed esplicita del documento è quella inerente il sud-est asiatico, dove l'intesa è stata raggiunta per la conferenza sulla Cambogia e per la ricerca della via del negoziato per porre fine alla guerra contro il Vietnam tornando agli accordi di Ginevra del '54 con una nuova conferenza.*

*L'accordo si è concretizzato anche attorno alla convocazione di una conferenza delle cinque potenze atomiche sul disarmo, a tempo ravvicinato, una iniziativa questa che parti da De Gaulle nel febbraio scorso e che i due Paesi si trovano oggi solidali nel sostenere come utile e importante.*

*Per l'ONU, il comitato bilaterale adopera una frase piuttosto sibillina, quella della volontà di «discutere della attribuzione dei poteri di questo organismo»; la formulazione può implicare tuttavia tanto il ritorno alle regole originarie e di equilibrio e di rispetto reciproco dei membri della organizzazione contro la prevaricazione americana quanto l'ammissione della Repubblica popolare cinese cui spetta di diritto, in base allo statuto iniziale dell'ONU, di sedere in quella assemblea.*

*La parte più laboriosa del comunicato — e quella che ha preso il maggior tempo nella discussione tra le due delegazioni — è stata quella inerente la Germania e l'Europa. I francesi, benchè sia noto a tutti il loro intendimento su questi problemi, hanno cercato di attenuare la portata politica, di sfumarla, portando come argomento quello della loro necessità di non creare un'ulteriore tensione nei rapporti con Bonn, già tesi in questi giorni come un arco. La soluzione trovata è stata quella di una formulazione piuttosto vaga, che non enuncia i problemi sul tappeto, ma in cui tuttavia si ribadisce un principio basilare: la necessità di trovare una soluzione ai problemi europei nell'accordo tra tutti gli stati dell'Europa. Per la Germania, l'URSS e la Francia si dichiarano di avere «un interesse essenziale per una soluzione che sia accettabile del problema tedesco». Accettabile da chi? Evidentemente la mancanza di precisazione vuol dire non solo dalla Germania ma da tutti i paesi dell'Europa. La speranza viene espressa per un accordo sulla sicurezza europea; mentre i due paesi affermano che essi continueranno a consultarsi su tali questioni.*

*Domattina, nel corso di una conferenza stampa presso la ambasciata sovietica, Gromiko illustrerà il comunicato congiunto e risponderà alla ridda di quesiti che i giornalisti di tutto il mondo presenti a Parigi, gli porranno in quella occasione.*

*I sovietici appaiono soddisfatti. Gromiko — che abbiamo incontrato questa sera all'ambasciata dell'URSS di Rue de Grenelle dove è stato offerto il ricevimento in onore del nuovo ambasciatore Zorin — sorrideva, disteso. Egli non ha fatto mistero della sua soddisfazione per il modo come i colloqui sono andati. La grande capacità di negoziatore del ministro degli Esteri sovietico ha tenuto testa brillantemente alla tradizionale competenza dei diplomatici francesi e di Couve de Murville in primo luogo, in questo lungo incontro di cinque giorni. La missione di Gromiko a Parigi si chiuderà domani pomeriggio, quando egli si involerà dall'aeroporto di Orly alla volta di Mosca.*

**Maria A. Macciocchi**

## Alla TV francese: Longo Amendola Audisio Nenni parlano sul fascismo

**Dal nostro inviato**

PARIGI, 29.

La TV francese ha ieri sera proiettato un documentario sulle origini e la caduta del fascismo sotto il titolo: «Chi siete voi, Mussolini?». L'emissione non ha voluto tener conto che di due momenti: la presa del potere e la fine ingloriosa di Mussolini, lasciando da parte il ventennio fascista come un periodo troppo conosciuto.

Attraverso una specie di ritratto-ricordo di Mussolini, il regista ha tentato di illustrare la genesi del fascismo italiano, anche se talora il vuoto storico centrale è apparso troppo grande e il pubblico francese avrebbe avuto bisogno di maggiori spiegazioni.

Il pregio maggiore del film televisivo sta nella ricerca di testimonianze vive, citazioni offerte dalle maggiori personalità politiche italiane che ebbero un ruolo storico determinante nella lotta contro il fascismo e nella vittoria contro di esso. Il regista, André Gillois, ha intervistato Luigi Longo, Giorgio Amendola, Walter Audisio, oltre ad altre personalità antifasciste, come Pietro Nenni. La discriminazione di cui ha dato prova la TV italiana, che nelle trasmissioni dedicate al 20. anniversario della Liberazione ha cercato di cancellare la portata decisiva avuta in quegli eventi dai comunisti italiani, è stata, in questo documentario, non solo ignorata ma distrutta. Il PCI, attraverso gli interventi di Longo, di Amendola, di Audisio, è apparso come il protagonista decisivo della Resistenza italiana. Fra l'altro, la vivezza e la forza immediata del racconto degli intervistati — tutti parlavano in francese — ha fatto grande impressione ed ha avuto enorme presa sui telespettatori. Amendola ha raccontato del rabbioso avvento fascista in Italia, del massacro degli oppositori, del martirio del padre Giovanni Amendola. Longo ha raccontato della fine del tiranno, dell'ordine dato a nome del C.L.N. di uccidere Mussolini, della determinazione irrevocabile nel far rispettare il verdetto contro tutti gli intrighi e i tentativi di salvataggio. Ad Audisio è toccato rievocare il momento della fucilazione, l'epilogo della tirannia ventennale con la morte di Mussolini sotto i mitra partigiani.

Una pagina tanto ignorata quanto gloriosa della storia del secondo Risorgimento italiano è stata, con questa trasmissione, illuminata a giorno.

**m. a. m.**

# DALLA PRIMA

## S. Domingo

Stati americani, per ottenere l'avallo del proprio operato.

L'intervento americano tuttavia non è valso ancora a determinare, come era evidentemente nella intenzione di chi l'ha deciso, il successo dei sediziosi capeggiati da Wessin, i quali nella giornata di ieri avevano assicurato di avere il controllo della capitale, e avevano definito «rastrellamenti» le operazioni ancora in corso, nelle quali almeno quattrocento persone hanno trovato la morte.

Nella notte e questa mattina gli uomini di Wessin sono stati respinti dal popolo in armi, che ha eretto barricate e ha riguadagnato l'intera capitale, battendosi dovunque con slancio rinnovato, e alimentato anche dallo sdegno contro l'intervento USA. Secondo le ultime notizie, Wessin occupa solo la base aerea di Sant'Isidoro, dalla quale è ancora in grado di far levare aerei per mitragliare e bombardare le forze democratiche. La base è fornita anche di una stazione radio, che è servita nella giornata di ieri per lanciare notizie false, atte a disorientare i patrioti, come quella che il presidente in esilio Bosch si sarebbe accordato con Wessin per la formazione di una giunta militare provvisoria. Lo stesso Bosch da Portorico, venuto a conoscenza di questa menzogna, l'ha smentita.

Elemento caratterizzante della situazione politica è che nelle strade combatte il popolo dominicano, con capi probabilmente improvvisati e dei quali comunque non si conosce il nome, dopo la capitolazione, ieri, del presidente provvisorio Urena ottenuta con l'inganno dai diplomatici USA. Combattono contro i faziosi, assieme con i militari onesti e fedeli al presidente legittimo, operai, studenti, civili di ogni ceto, e senza dubbio rappresentativi di una larga gamma di posizioni politiche. Si ricorda infatti che Bosch è appoggiato sia da un partito, da lui fondato, di centro-sinistra, sia dal partito democristiano, mentre non è osteggiato nemmeno dal partito di destra *Union Civica*, che lo riconosce presidente legittimo. E' la maggioranza larghissima del popolo dominicano, dunque, che si oppone a una minoranza di militari sediziosi e corrotti, agenti degli interessi USA.

Come rileva un commento della agenzia sovietica TASS, l'intervento dei marines è stato deciso a Washington proprio quando gli osservatori USA hanno visto delinearsi la sconfitta del loro uomo, di Wessin. Il pretesto addotto per l'intervento — osserva la TASS — non è nuovo, e la verità è che gli Stati Uniti si sono resi responsabili di un nuovo ingiustificato intervento armato in un paese indipendente.

Il movimento rivoluzionario di Santo Domingo ha accusato gli Stati Uniti di appoggiare i militari trujillisti. In un telegramma inviato alla sede venezolana dell'agenzia AFP, Maximo Lovation Pittaluga dichiara infatti che «le informazioni provenienti da Washington mentono quando annunciano lo invio di viveri e medicinali al popolo dominicano. In realtà la portaerei *Boxer* porta il suo aiuto esclusivamente ai militari trujillisti comandati dal genocida Elias Wessin. Il nostro popolo non ha ricevuto aiuti dagli Stati Uniti dal momento che questo paese favorisce il trionfo delle forze antidemocratiche e retrograde, che si oppongono all'applicazione della costituzione chiesta dalla maggior parte della nazione».

## Wilson

Ginevra. Successivamente, senza curarsi della contraddizione, si viene alla cosiddetta «interdipendenza nucleare» in seno alla NATO, cioè al problema del riarmo atomico, per il quale anche si annuncia la decisione di «fare sforzi», studiando le forme più appropriate per attuarlo. Seguono quindi gli accenni all'unità europea e ai rapporti est-ovest, di cui si dice che, «nonostante ogni difficoltà», occorre perseverare nella ricerca delle possibilità d'intesa e di riduzione della tensione internazionale.

Riguardo alla crisi nel Sud-Est asiatico, il comunicato suona piena conferma delle anticipazioni ufficiose. Esso dice infatti che Moro e Wilson «riconfermando le valutazioni, largamente coincidenti, dei due governi, hanno espresso la speranza che sia possibile trovare una soluzione pacifica del conflitto nel Vietnam e che i nord-vietnamiti e "i loro consociati" accolgano le recenti iniziative dirette a tale scopo». Si ripete inoltre che i due uomini politici hanno accolto con soddisfazione la possibilità di una conferenza sulla Cambogia, che «possa contribuire alla pace e alla stabilità della zona».

Il resto del comunicato è dedicato ai problemi della cooperazione economica internazionale (stabilità monetaria, Kennedy-round, rapporti fra MEC ed EFTA) e alle relazioni fra i due paesi, per le quali si prospettano possibilità di collaborazione nel campo dell'energia nucleare a scopi pacifici e nel settore aeronautico. Infine, si esprime soddisfazione per l'esito dei colloqui, e fiducia nella «sempre più stretta collaborazione» tra i due governi.

## LA CONFERENZA STAMPA

L'incontro di Wilson con i giornalisti italiani e stranieri si è svolto presso l'Associazione della Stampa estera ed è durato circa un'ora. Il *premier* inglese si è presentato dichiarandosi «particolarmente soddisfatto» dei colloqui romani, per i quali non vi erano punti, egli ha precisato, «sui quali non fossimo d'accordo e sui quali non vi fosse una larga convergenza di opinioni». Wilson ha quindi risposto a una lunga serie di domande, alcune delle quali entravano direttamente nel merito dei problemi più scottanti. Mette conto di rilevare, in primo luogo, la risposta data a chi gli chiedeva se la formula usata nel comunicato, di «larga coincidenza» e non di «identità di vedute», può significare che vi è differenza di valutazione fra Roma e Londra sul problema del Vietnam. Com'è noto, il governo inglese ha dichiarato il suo pieno appoggio agli Stati Uniti, mentre la dizione usata da Moro parla di «piena comprensione». Wilson è stato in proposito assai esplicito. «Per quanto riguarda in particolare il Sud-Est asiatico», egli ha detto, «ricordo che c'è stata una recente dichiarazione ufficiale del presidente del Consiglio italiano ed una dichiarazione nostra dalle quali traspare una chiara identità di vedute. Tale identità è diventata più completa dopo le ulteriori spiegazioni fornite a me ed al presidente Moro dal presidente Johnson».

Chiarendo poi il significato dell'espressione «nord-vietnamiti e consociati» adoperata nel comunicato ufficiale, Wilson ha precisato che non si tratta di un riferimento al FLN, ma se mai al governo cinese. Egli ha anche voluto specificare, per ribadire l'accordo con Moro — sulla scia degli USA — circa il non riconoscimento del FLN stesso come interlocutore valido, che ad un'eventuale trattativa dovrebbero partecipare soltanto i paesi che già parteciparono alla conferenza di Ginevra del 1954. A una domanda dell'*Unità* su quali possibilità reali esistano di convocare una conferenza sulla Cambogia, dato che il capo dello stato cambogiano pone come condizione che non vi partecipino Stati Uniti, Thailandia e governo di Saigon, il *premier* inglese ha risposto che non ci si dovrebbe «scoraggiare» per questo. Secondo Wilson, dichiarazioni come quelle fatte da Sihanouk «spesso riflettono stati d'animo transitori», e il motto da adottare specialmente in questi casi è «non prendere mai un no come definitivo».

Nelle altre risposte, Wilson ha confermato l'inattualità del problema di un ingresso della Gran Bretagna nel MEC, si è mantenuto sulle generali nei confronti dell'unità europea e della politica francese verso la NATO, e ha evitato di esprimere giudizi di merito sulle prospettive della unificazione tra PSI e PSDI e dell'ingresso dello stesso PSI nell'Internazionale socialdemocratica.

## PROTESTE NEL P. S. I.

Un nuovo segno del malumore esistente nel PSI per la politica estera del governo — dopo l'attacco della sinistra a Moro e l'iniziativa della FGS di aprire una sottoscrizione all'appello dei medici — è venuto da una dichiarazione resa alla agenzia ARI dall'on. Bertoldi, esponente della maggioranza autonomista. Bertoldi ha detto testualmente: «In relazione alle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio sull'azione degli Stati Uniti d'America nel Vietnam ritengo che il PSI come tale debba respingerle. Infatti, la posizione del PSI è stata unanimemente espressa dalla risoluzione della Direzione che io condivido in pieno e che a suo tempo ho votato. Ritengo che ogni socialista possa aderire alla sottoscrizione per un ospedale a favore del Vietcong verso il quale noi abbiamo già espresso la nostra piena solidarietà riconoscendo nella sua lotta l'affermazione del diritto dei popoli alla emancipazione e alla libertà».

Il gesto della FGS del PSI ha intanto suscitato i furori degli ambienti della destra socialdemocratica che, attraverso la loro agenzia, ne hanno tratto spunto per un nuovo attacco all'on. De Martino, ritenuto «responsabile» non solo di aver «tollerato» ma addirittura «creato» questa situazione che viene definita «assurda».

## L'RB-47 aveva violato lo spazio nord-coreano

PHYONGYANG, 29.

Radio Phyongyang ha annunciato oggi che un «aereo spia» americano tipo RB-47 ha violato a mezzogiorno di ieri lo spazio aereo nord-coreano tra Sinchang e Ciwon ed è stato abbattuto da un'unità aerea dell'Esercito popolare.

La « prova » che mancava

# Il «bis» di Pala sulle tariffe

**A PALESTRINA ORDINE DEL GIORNO DEI COMUNISTI E DEI SOCIALDEMOCRATICI CONTRO GLI AUMENTI**

*Se mai ci fosse stato bisogno di una conferma della assoluta assurdità e della scoperta illegittimità degli aumenti ATAC e STEFER decisi dalla Giunta capitolina, essa è venuta ieri mattina da una fonte assolutamente insospettabile: l'assessore ai trasporti Antonio Pala, autore di un articolo ospitato dall'Avanti! sotto l'impegnativo titolo* « Una scelta responsabile ».

*Tutti sanno che la ragione fondamentale per la quale i comunisti si sono opposti e si oppongono agli aumenti tariffari risiede nel fatto che tali aumenti, oltre che colpire la parte più povera della popolazione (quella che abita più lontano dal centro e che abitualmente deve servirsi di più mezzi), non risolvono, anzi nel tempo aggraveranno, la già pesante situazione finanziaria delle aziende. Non si tratta di una affermazione aprioristica o di una fantasia dettata dalla volontà di opporsi ad ogni costo al provvedimento, ma di una constatazione facilmente verificabile. E' da un anno che questo argomento, fondato su elementi oggettivi, dedotto da esperienze precise come quelle di Milano e di Torino, viene messo davanti ai difensori degli aumenti tariffari senza che qualcuno di essi sia mai riuscito a inficiarne la validità.*

*Il circolo chiuso cui dà luogo il rapporto tra aumenti tariffari, fuga degli utenti e diminuzione della velocità commerciale dei mezzi di trasporto pubblico, è talmente evidente che chiunque si provi a spezzarlo, si ritrova invariabilmente con un pugno di mosche in mano finendo così per fornire, magari a contrario, la prova dell'assurdità degli aumenti. Ed è quello che è accaduto all'Assessore Antonio Pala che, messo di fronte alle difficoltà di provare la bontà dei provvedimenti della Giunta, non è riuscito ad andare al di là di argomentazioni come questa:* « E' stata l'opposizione ostruzionistica dei comunisti che costringendo a rinviare di un anno il provvedimento, ha costretto la Giunta ad adottarlo con procedura d'urgenza per far fronte ad indilazionabili spese di gestione ». *Per il resto l'assessore ci propina lo stantio slogan di Roma città con le tariffe troppo basse, il ritornello dei fornitori che minacciavano di non servire più l'ATAC, e, infine, quel pallido fantasma che è la così detta superdelibera, fatta di mutui da contrarre non si sa quando e con chi.*

*Ma dimenticavamo l'argomento principe:* « il carattere senile della opposizione comunista! ». *Ma anche in questo niente di nuovo: la stessa cosa Pala disse in Consiglio comunale, nella replica al termine della discussione generale, ma non fu preso sul serio da nessuno. Forse è per questo che ha preso, pari pari, una parte di tale replica e l'ha consegnata ai redattori dell'Avanti! che, ignari credendo di trovarsi di fronte a un fatto nuovo, l'hanno pubblicata per la seconda volta con grande rilievo.*

*Da una parte le parole, dal l'altra i fatti. A Palestrina il consigliere socialdemocratico ha firmato, insieme ai consiglieri comunisti, un ordine del giorno che sarà discusso il 4 maggio dal Consiglio di quel comune. Tale ordine del giorno rileva come la decisione di aumentare le tariffe ATAC e STEFER colpisca anche i lavoratori e gli studenti di quel comune e auspica che il Consiglio comunale di Roma, in sede di ratifica, voglia modificare la decisione della Giunta mantenendo le tariffe all'attuale livello.*

## Il congresso della sezione universitaria

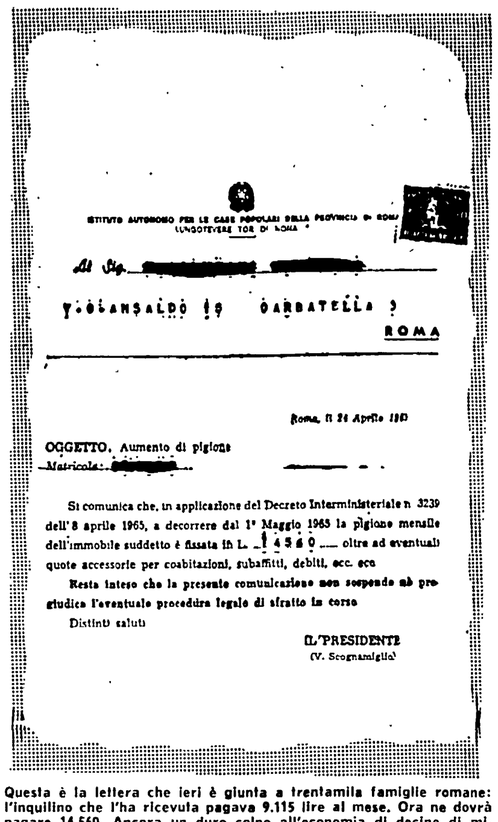
Dopo un approfondito dibattito si è concluso ieri sera il congresso costitutivo della sezione Universitaria del PCI (che comprende i comunisti dell'Università, del CNR, CNEM, Istituto Superiore della Sanità e Policlinico), con l'elezione di un comitato direttivo composto dai compagni Liana Cellerino, Sonnino, Gloria Campos, Ferretti, Berlinguer, Briganti, Antonelli, Santarelli, Niccolini, Cini, Meschini e Giuliano. Al dibattito di ieri sera, che ha sottolineato i problemi che la sezione universitaria deve affrontare nel l'ampio panorama della realtà economico-politica e culturale italiana (nel quadro particolare dei problemi della scuola e dell'Università) sono intervenuti i compagni Sonnino, Greca, Antonelli, Briganti, Postigliola, Cini, Flores, Niccolini, Cellerino e la compagna Rossana Rossanda, responsabile della Commissione Culturale del PCI.

Ha concluso i lavori il compagno Renzo Trivelli.

# ICP: FITTI AUMENTATI A 30 MILA FAMIGLIE

## *In alcuni casi pigioni triplicate*

Donne e bambini hanno manifestato ieri a lungo dinanzi alla Prefettura e a Palazzo Chigi. Abitano da quattro anni in una quarantina di appartamenti dell'ICP, ad Acilia, lasciati vuoti. L'Istituto vuole mandarli via a tutti i costi invece che sostenere la loro posizione con regolari contratti. Lo sfratto è stato fissato per il 10 maggio.



ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI ROMA
LUNGOTEVERE TOR DI NONA

Al Sig. [redacted]

VOLANSALDO 19 GARBATELLA

ROMA

Roma, li 24 Aprile 1965

OGGETTO. Aumento di pigione

Matricola: [redacted]

Si comunica che, in applicazione del Decreto Interministeriale n. 3239 dell'8 aprile 1965, a decorrere dal 1° Maggio 1965 la pigione mensile dell'immobile suddetto è fissata in L. 14560 oltre ad eventuali quote accessorie per coabitazioni, subaffitti, debiti, ecc. ecc.

Resta inteso che la presente comunicazione non sospende ab pregiudica l'eventuale procedura legale di sfratto in corso

Distinti saluti

IL PRESIDENTE
(V. Scognamiglio)

Questa è la lettera che ieri è giunta a trentamila famiglie romane: l'inquilino che l'ha ricevuta pagava 9.115 lire al mese. Ora ne dovrà pagare 14.560. Ancora un duro colpo all'economia di decine di migliaia di lavoratori che, contemporaneamente, dovranno subire gli aumenti delle tariffe dell'ATAC decisi dalla giunta di centro-sinistra.

Come un fulmine a ciel sereno trentamila famiglie di Roma e provincia — circa centomila persone — si sono viste notificare ieri mattina dall'Istituto case popolari, di cui hanno in fitto un appartamento o un negozio, fortissimi aumenti delle pigioni. La secca missiva dell'Istituto si limita ad annunciare i nuovi prezzi degli appartamenti che vanno in vigore da domani 1 maggio. Nessun preavviso. Con questo incredibile sistema l'ICP vuole obbligare i suoi inquilini a stringere ancora la cintola. Colpo di forza, quindi, come quello della Giunta di centro sinistra per l'aumento delle tariffe.

Quello che più colpisce è il sistema con cui questi aumenti sono stati fatti.

Valgano, per tutti, alcuni esempi. Un appartamento di una camera e cucina a San Saba passa da 3774 a 4250 lire, mentre la pigione di due stanze, in uno scantinato, sempre a San Saba, passa da 6000 a 15.800 lire, quasi il triplo! E ancora qualche cifra: da 12 500 lire si passa a 18 mila lire; da 8 mila a 12 mila; da 17 mila a 25 mila. Per i commercianti e gli artigiani si hanno poi aumenti vertiginosi. Il proprietario di un bar di Guidonia dovrà pagare 120 mila lire per il locale per il quale corrispnde 25 mila lire: quasi cinque volte il prezzo iniziale. Artigiani della Garbatella hanno ricevuto avvisi di aumento anche di 90 mila lire. Ad un carrozziere che pagava 38 mila lire per il negozio l'ICP ha notificato un fitto di 114 mila lire. E potremmo continuare a lungo. In sostanza gli aumenti partono da un minimo dell'3 per cento per salire fino al 50 60 per cento.

Ciò che è estremamente grave da rilevare, è che tutti indiscriminatamente gli inquilini dell'Istituto sono stati colpiti: dai più poveri ai più benestanti, se benestanti si possono chiamare coloro che beneficiano di un appartamento dell'ICP. Non sono state escluse nemmeno le borgate e le zone popolari più povere. E' di questi giorni la risposta del sindaco ad una interrogazione del consigliere Javicoli sulle casette di via Grotte di Gregna a Tiburtino III. Il sindaco, sentito l'ufficio d'Igiene e lo ICP proprietario delle abitazioni ha dichiarato che questi edifici devono essere demoliti data « l'imbibizione di sostanza organica *(leggi escrementi,* con licenza parlando — N.d.R.) dei mattoni costituenti le parti basse delle strutture verticali per cui i lavori di riparazione lascerebbero quasi inalterata la permanente umidità degli ambienti stessi ». Ebbene anche a queste famiglie è arrivato ieri l'avviso di aumento dei fitti.

Le richieste vengono giustificate dall'ICP con il solito ritornello del *deficit:* gli occorrerebbero centinaia e centinaia di milioni all'anno e quindi, per rinsanguare le casse, non potrebbe fare a meno di ricorrere agli aumenti delle pigioni (come per le tariffe dell'ATAC).

E' inutile qui ricordare che l'ICP è nato come ente che deve fornire case a basso costo ai lavoratori. Questo è il suo scopo istituzionale dal quale non deve e non può derogare. E se qualche « ritocco » poteva essere fatto, in determinate zone e in determinati casi, questo doveva essere stabilito attraverso un parametro serio in modo che il ritocco o l'aumento fosse adeguato alle possibilità dell'inquilino o del locatario del locale.

Niente di tutto ciò: da domani migliaia di inquilini dell'istituto pagheranno fitti assai vicini a quelli « liberi ». Gli aumenti, inoltre, contrastano apertamente con il « blocco dei fitti » deciso dal Parlamento — le case popolari ne sono però escluse — che tendeva proprio a fermare l'ascesa dei prezzi delle case.

E' da notare, infine, che lo Istituto così pronto nell'applicare, d'accordo con il ministero dei Lavori Pubblici, aumenti in molti casi difficilmente sopportabili, non spende una lira di tutto quello che incassa sotto la specifica voce « manutenzioni » per rendere dignitosa la vita negli edifici di sua proprietà.

**mi. a.**

Una dichiarazione del compagno Tozzetti

## Criteri inconcepibili

Il compagno Aldo Tozzetti, segretario delle Consulte popolari e dirigente dell'Unione Inquilini, ci ha dichiarato:

« *Dalle continue telefonate pervenute alla sede dell'associazione si ha la netta sensazione che gli aumenti stabiliti dall'Istituto circa due anni fa e approvati oggi dal governo di centro sinistra, hanno suscitato la vivissima e giusta protesta degli inquilini di ogni parte della città e della provincia.*

« *Colpisce soprattutto il fatto che gli aumenti siano stati applicati senza alcuna valutazione obbiettiva e in modo caotico. E' inconcepibile, inoltre, che gli aumenti abbiano colpito anche le borgate e le zone più popolari e povere della città. E anche lì, dove certi limitati aumenti avrebbero potuto avere una certa giustificazione, la misura adottata appare contraddittoria e discriminata e colpisce, in alcuni casi, in maniera assolutamente inaccettabile.*

« *L'Unione degli inquilini chiede ufficialmente alla presidenza dell'Istituto un incontro allo scopo di conoscere i criteri con cui questi aumenti sono stati stabiliti ed esporre il proprio parere. L'Unione Inquilini, che ha sede in via Merulana 234, invita tutti gli inquilini, artigiani e commercianti a segnalare i casi più gravi. L'UNIA è a disposizione per tutelare i giusti diritti degli inquilini* ».

## Il comizio del 1° Maggio

**Il problema della pace posto dalla C.d.L. al centro della manifestazione**

« Per la pace nel mondo! Per il salario, l'occupazione, i diritti sindacali ed una programmazione democratica! »: queste le parole d'ordine che la Camera del Lavoro ha legato quest'anno alla celebrazione del Primo Maggio. In un comunicato diffuso ieri dalla segreteria della CdL si fa riferimento ai pericoli che incombono sulla pace mondiale a seguito dell'intervento militare americano nel Viet-Nam e si ricordano le grandi lotte unitarie per i contratti e le riforme di struttura dei gasisti, ferrovieri, edili, autoferrotranvieri, gommai, cartai, lavoratori del legno, telefonici, impiegati.

Domani, alle ore 10, in piazza S. Giovanni parleranno i compagni Giovanni Mosca e Aldo Giunti; il compagno Jean Chaefer porterà il saluto dei lavoratori francesi. Il comizio sarà preceduto dall'esecuzione di canti del lavoro da parte del Canzoniere dell'« Armadio ».

Durante l'aggressione poliziesca al lungotevere Marzio

# Undici lavoratori fermati fra i telefonici in lotta

***Manifestavano per il rinnovo del contratto davanti alla sede della direzione — Protesta dei dipendenti del CNEN e del ministero delle Finanze***

La violenza poliziesca questa volta si è rivolta contro i telefonici. Ieri, in vari punti della città e in diversi momenti, hanno manifestato nelle strade i dipendenti della azienda telefonica dell'IRI, gli impiegati del ministero delle Finanze e i tecnici del CNEN: forse impossibilitata a trovarsi dappertutto per cercare di stroncare con la forza le lotte dei lavoratori, la « celere » si è concentrata al Lungotevere Marzio dove i telefonici — in agitazione da oltre due mesi — nel pomeriggio hanno protestato contro l'intransigente posizione della azienda.

Oltre mille lavoratori si sono radunati verso le 15,30 davanti agli uffici della direzione e hanno chiesto che una delegazione venisse ricevuta dai dirigenti; mentre la rappresentanza di sindacalisti e di operai iniziava un colloquio con un funzionario, « celere » e carabinieri si sono precipitati a sirena spiegata allarmando migliaia di persone. Giunti al Lungotevere Marzio i questurini si sono schierati compatti davanti all'ingresso dell'edificio fronteggiando i lavoratori, i quali hanno risposto con applausi di sarcasmo.

La calma relativa è durata poco più di mezz'ora: poi i poliziotti con la scusa dell'intralcio al traffico hanno iniziato la loro azione sopraffattoria. Gli interventi sono cominciati con gli spintoni, le minacce e sono poi proseguiti con sistemi più drastici: di tanto in tanto un gruppo di cinque sei « celerini » si gettava su un lavoratore e lo trascinava via.

E' da notare che gli operai e le centralinisti non occupavano il suolo stradale, ma soltanto il marciapiede. Le aggressioni — caratterizzate da scariche di pugni e da manganellate — si sono ripetute fino alle 18. Alla fine i lavoratori trascinati al vicino commissariato (e tutti denunciati per manifestazione non autorizzata e intralcio al traffico) erano 11; molti altri sono sfuggiti dalle mani della polizia grazie alle decisa reazione dei dimostranti

I fatti si commentano da soli. La lotta per il rinnovo del contratto è cominciata il 18 febbraio: dopo tanti scioperi e tante manifestazioni arriva infine una risposta: è l'aggressione poliziesca, la stessa che hanno avuto i gasisti

Molto vivaci sono state anche la manifestazione degli impiegati del ministero delle Finanze (è da notare la frequenza con la quale i ceti impiegatizi nelle ultime settimane adottano forme di lotta avanzate: i finanziari hanno manifestato nella strada dopo che la stessa cosa avevano fatto i dipendenti dell'ISTAT, del Ministero dei Trasporti e della Corte dei Conti) e la protesta che i tecnici e gli impiegati del CNEN hanno effettuato in via Belisario.

*Terminata l'occupazione*

# Firmato l'accordo per la «Bowater»

Dopo 29 giorni di occupazione, gli operai della Bowater sono usciti dalla fabbrica ieri sera alle ore 22. Pochi minuti prima le laboriose trattative fra sindacalisti e rappresentanti del complesso industriale britannico si erano concluse al ministero del Lavoro alla presenza del sottosegretario on Calvi. L'accordo prevede che l'azienda resti in attività fino al 30 giugno: poi si avrà la chiusura, ma ai 400 lavoratori che saranno licenziati sarà corrisposta una indennità straordinaria pari alla paga di 900 ore lavorative oltre alla liquidazione normale, prevista dal contratto.

Usciti dal ministero, i sindacalisti si sono riuniti in fabbrica e hanno convocato l'assemblea delle maestranze: alla fine della discussione si è passati alla votazione: l'accordo è stato approvato da una maggioranza molto larga. Quelli che si sono astenuti o hanno espresso voto contrario hanno voluto manifestare il loro malcontento per il fatto che la Bowater Europea sarà alla fine smantellata.

L'accordo — buono sul piano sindacale perchè l'indennità di 900 ore è notevole — sanziona una decisione (quella della chiusura) presa alcuni mesi fa dal consiglio di amministrazione della Bowater Paper Limited Corporation: lo smantellamento di una fabbrica appare tanto più grave in quanto nell'ultimo anno la già debole struttura industriale della città ha subito duri colpi

## Telegramma a Nenni per Santo Domingo

I comunisti dipendenti dal ministero dei Lavori Pubblici hanno inviato un telegramma al vice presidente del Consiglio Nenni protestando contro l'intervento degli USA a Santo Domingo. Il telegramma protesta per « l'opera repressiva contro piccola repubblica centro America impegnata conquista democrazia e affrancamento colonialismo Sollecitano tuo intervento per condanna nuova grave aggressione ».

Con una manifestazione spontanea degli studenti

# Celebrato all'Ateneo il 20° della Resistenza

Con un lungo corteo, un discorso del prof. Binni e la distribuzione di migliaia di volantini, gli studenti universitari hanno celebrato ieri il Ventesimo anniversario della Resistenza: assolvendo così a un compito cui le autorità accademiche, e in particolare il rettore prof Papi, si erano rifiutate offendendo così l'Ateneo della Capitale della Repubblica nata dalla lotta di liberazione dal nazifascismo

La manifestazione studentesca ha preso avvio fin dalla prima mattinata, quando — all'ingresso dell'Università — è stato distribuito un manifestino unitario, firmato dai Goliardi Autonomi e dall'Intesa, nel quale si riaffermava l'attualità dei valori della Resistenza, si denunciava la grave indifferenza dimostrata dal rettore anche di fronte alle ignobili provocazioni dei fascisti, e si chiedeva a tutte le forze democratiche di impegnarsi in una azione concreta per celebrare degnamente la Resistenza anche nell'Ateneo romano Contemporaneamente, è stato anche distribuito un volantino dei Goliardi Autonomi nel quale, dopo aver riaffermato che « la Resistenza continua » si inneggia al Viet Nam e alla lotta del popolo vietnamita per l'indipendenza

Spontaneamente, quando la distribuzione dei manifestini è terminata, si è poi formato un corteo di oltre duecento studenti che ha attraversato tutto il recinto universitario per radunarsi poi dinanzi alla facoltà di lettere dove il prof. Binni ha tenuto un breve discorso celebrativo.

Un gruppo di fascisti, durante il corteo e il breve discorso, ha tentato di disturbare la manifestazione spontanea degli studenti romani. Tenendosi a distanza i fascisti hanno lanciato alcuni sassi e uno di questi ha colpito alla fronte, per fortuna assai leggermente, lo studente Eliseo Porchia. La polizia, comunque, questa volta è finalmente intervenuta disperdendo i provocatori. Alcuni teppisti sono stati fermati e poi rilasciati.

## Gli orari dei negozi

**Oggi i negozi di generi alimentari e i mercati rionali chiuderanno alle 20,30, le rivendite di vino alle 21,30. I forni, inoltre, effettueranno la doppia panificazione per assicurare il rifornimento per domani.**

**Domani, invece, tutti i negozi rimarranno chiusi.**

**Domenica i forni, le rivendite di pane e pasta, le drogherie, salumerie e pizzicherie, rivendite di uova e pasta all'uovo, rivendite di vino resteranno aperte dalle 8 alle 12 mentre i mercati rionali coperti e scoperti e i negozi di carne rimarranno chiusi per tutta la giornata; i fiorai lavoreranno dalle 8 alle 13,30.**

**I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi tutte e due le giornate festive.**

**Le latterie, le rosticcerie e le pasticcerie, domani e domenica osserveranno il normale orario festivo.**

## Conferenza su Delgado

Questa sera alle ore 20,30 nella sezione Centro del PCI, via del Corallo 3, l'avv. Luigi Cavalieri, di ritorno dal Portogallo, parlerà sulla figura di Delgado, l'antifascista portoghese recentemente assassinato.

## I benzinai rivendicano un contratto

I benzinai sono gli unici lavoratori che non hanno un contratto I loro rapporti con le compagnie petrolifere sono regolati da un commodato capestro che nega loro ogni diritto

Questa gravissima situazione è stata sottolineata ieri sera nel corso di una vivace assemblea che, indetta dalla SARB, il Sindacato autonomo romano benzinai, si è svolta a Palazzo Brancaccio e si è conclusa con la approvazione all'unanimità di un ordine del giorno nel quale i gestori rivendicano anzitutto il contratto e quindi la disciplina delle concessioni, la regolamentazione degli orari e dei turni con la concessione di ferie estive,

Trasferita ieri da Milano

# *Alla Mobile la «vamp» dei falsari-miliardo*

**Partita alle 16 da Milano è arrivata in ambulanza con la figlia e la nonna alle 2 di notte**

## piccola cronaca

**Il giorno**

**Oggi, venerdì 30 aprile (120-245). Onomastico: Caterina. Il sole sorge alle 5,15 e tramonta alle 19,26. Luna nuova domani.**

### Cifre della città

Ieri sono nati 57 maschi e 46 femmine. Sono morti 24 maschi e 32 femmine, dei quali 8 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 122 matrimoni. Temperature: massima 18, minima 5. Per oggi i metereologhi prevedono cielo poco nuvoloso e temperatura senza variazioni.

### « Incontro »

Un incontro fra i vecchi partigiani e la nuova generazione avrà luogo stasera, alle 20,30, nei locali del circolo culturale « Incontro », in via del Corallo 3

### Zoo

Domani, 1. maggio, il Giardino Zoologico e il Museo di Zoologia rimarranno chiusi per tutta la giornata.

### Giuliano Pajetta a Torpignattara

Il compagno Giuliano Pajetta parlerà questa sera, alle ore 18, in via Torpignattara sul tema: « L'Italia della Resistenza con i partigiani del Vietnam ». La manifestazione è stata indetta dalle organizzazioni di zona del Partito.

### Resistenza

« Le nuove generazioni e la Resistenza » è il tema di un dibattito che si svolgerà lunedì sera alle 21,15, alla Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52. Introdurranno Ruggero Zangrandi di « Paese Sera », Enzo Forcella de « Il Giorno » e Arturo Barone de « La Stampa ».

### Mostra

Alla Galleria Penelope, in via Una mostra di opere grafiche di Umberto Mastroianni è aperta alla galleria « Penelope », in via Frattina 99. Fra le altre opere dello scultore, autore del Monumento alla Resistenza che sarà inaugurato a Cuneo, saranno esposte le incisioni per il volume « Poeti sovietici ».

### ATAC

L'ATAC comunica che domani, primo maggio, gli uffici abbonamenti resteranno chiusi, mentre domenica 2 maggio verrà osservato l'orario festivo dalle 9 alle 12,30. Lunedì 3 maggio, gli uffici stessi saranno ininterrottamente aperti dalle ore 8 alle 20.

### Nozze

Mirella Diotallevi, figlia del compagno Livio, si è unita in matrimonio con il signor Sergio Coggiati. Ai novelli sposi giungano i nostri più sentiti auguri.

La « vamp » dei « falsari-miliardo » è da questa notte a Roma: è arrivata alle 2 suonate e, nonostante le dieci ore di viaggio sull'ambulanza della polizia, nonostante la crisi epilettica che l'aveva colpita prima della partenza da Milano, nonostante i durissimi interrogatori sostenuti, è apparsa bella, molto bella. C'erano decine di persone — giornalisti italiani e stranieri, fotografi, operatori della TV, anche alcuni curiosi — ad attenderla: lei ha tentato di nascondersi il volto tra le braccia mentre i flash la bersagliavano ed è passata piangendo tra la piccola folla. Nell'ufficio del capo della Mobile l'hanno poi seguita la figlioletta Alessandra, una bambina deliziosa, che più tardi è stata trasferita se anche questo nome dovesse risultare falso.

Solo poche ore prima, proprio mentre la bellissima avventuriera stava salendo a Milano sull'ambulanza, polizia ed Interpol erano riuscite a darle il suo vero nome: Jeannette Namatchi, d'origine polacca. « E' proprio lei, ne siamo convinti questa volta », hanno anzi ripetuto gli investigatori: ma nessuno, forse gli stessi poliziotti, griderà alla sorpresa se anche questo nome fosse falso e la « vamp » dovesse chiamarsi, invece di Jeannette Namatchi chissà come.

Jeannette Namatchi era partita da Milano alle 16,30, appena i medici avevano concesso il loro benestare: finalmente a Roma, ancor prima di essere interrogata, è stata visitata dal medico della Mobile, dottor Mazzitelli. Il dr. Scirè le ha poi rivolto poche domande, per una prima « presa di contatto »: subito dopo la « vamp » e la nonna sono state chiuse in una stanza dove erano state preparate due brandine.

## Svaligiata la villa del Presidente del Consiglio

La villa di campagna del Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, è stata svaligiata la scorsa notte dai « soliti ignoti ». La villa, un lussuoso edificio, si trova a Turrita Tiberina un'amena località della valle del Tevere a cinquanta chilometri da Roma.

I ladri, che dovevano essere in quattro, sono penetrati nella villa, eludendo la vigilanza dei carabinieri e scavalcando il muro di cinta. Quello che abbiano rapiziato non si è potuto sapere: comunque, secondo alcune voci ufficiose, dovrebbero essere scomparsi oggetti per un ingente valore.

## Centocelle: due operai feriti nel crollo di una carpenteria

Improvviso crollo di una intera carpenteria ha sepolto ieri due operai che lavoravano nell'interno di essa. Giuseppe Pignalbera e Amilcare Pesco, 38 e 34 anni, sono stati estratti dalle macerie da alcuni compagni di lavoro che li hanno trasportati al San Giovanni: i due operai sono stati giudicati guaribili in una settimana. E' accaduto in un cantiere di Centocelle, all'angolo fra via delle Robinie e via della Primavera. Gli operai si trovavano sotto le impalcature quando, per la rottura di alcuni pali di sostegno, sono stati investiti dal crollo del capannone. Sul grave incidente l'Ispettorato del lavoro aprirà un'inchiesta.

## *Sei anni all'ex sindaco di Pomezia*

Sei anni e tre mesi all'ex sindaco di Pomezia, accusato di aver « venduto » ad alcuni costruttori licenze di costruzioni e lottizzazioni: è la sentenza del processo che si è svolto ieri. Con l'ex sindaco, Nicola Bernabei, sono stati condannati anche Guido Penna, suo collaboratore, e l'ingegner Alberto Alberici, ex capo dell'ufficio tecnico del Comune, rispettivamente a cinque e tre anni, per concussione ai danni dei costruttori Ungarelli, Locatelli e Tacconi, e per falso e interesse privato

## *Furto dall'ottico: 6 milioni*

Svaligiato ieri notte il negozio di ottica di Roberto Carovai, in via Cavour 25. I soliti ignoti si sono portati via 28 « leika », 10 cinepresa e materiale fotografico per un valore di oltre 5 milioni. Nei cassetti del bancone i ladri hanno trovato anche mezzo milione in contanti.

Tra candelabri, paramenti e spiccioli delle elemosine, ladruncoli sconosciuti hanno « racimolato » ieri notte un bottino di oltre mezzo milione, nella chiesa di Sant'Agapito, in viale Venezia Giulia.

# il partito

### *Attivi di zona*

Sui lavori del Comitato Centrale: Oggi, alle ore 19, in Federazione, zona centro con Modica. Lunedì 3 maggio, alle ore 20: Tiburtino III zona Tiburtina con Verdini; ore 19: Ostiense, zona Ostiense con Della Seta; ore 19,30: Maranella, zona Casilina-Prenestina con Perna; ore 20: Alberone, zona Appia con Di Giulio; ore 20,30: Porto Fluviale, zona Portuense con Fredduzzi.

### *Manifestazioni*

Magliana, ore 20: assemblea Vietnam (Agostinelli); Appio Latino, ore 19: dibattito sul tema « Situazione politica attuale e le lotte operaie » (D'Onofrio); Vicovaro, ore 19,30: (Mammucari); Castel Madama, ore 20: (Bracci Torsi); Prenestino, ore 20: conferenza sul tema: « La Resistenza di ieri e di oggi: Vietnam » (Adele Bei); Pietralata, ore 19: premiazione diffusori « Unità » (Renna).

### *Convocazioni*

Quarto Miglio, ore 19,30: C.D. con Bongiorno e Campioni; Esquilino, ore 17,30: assemblea lavoratori appalti F.S. e INT sulla giusta causa; San Saba, ore 21: C.D. con Anceschi e Greco; Artena, ore 19: C.D. preparazione conferenza operaia con Sacco; Civitavecchia, domenica 2 maggio, ore 9,30: Comitato di zona con Fredduzzi.